

S

Saalkirche (ted.). Chiesa ad AULA UNICA.

Saarinen, Eero (1910-61). Figlio di ELIEL SAARINEN, finlandese, si trasferí col padre negli Stati Uniti, studiando però a Parigi nel 1929-30. Nel 1931-34 fu a Yale, nel 1934-36 tornò in Finlandia. Tutte le sue opere importanti sono del dopoguerra; nel complesso, sono ammirabili per varietà e continua sperimentazione strutturale e figurativa. I laboratori di ricerca della General Motors a Warren, Michigan (1948-56) presentano corpi ed. di severa regolarità, sulla scia di MIES VAN DER ROHE un auditorium circolare con una cupola ribassata in alluminio e un'originalissima torre-deposito d'acqua, accentuazione verticale alta *c* 43 m. L'auditorium Kresge del Massachusetts Institute of Technology a Cambridge (1953-55) ha una copertura curva poggiante su tre punti; mentre la cappella circolare presenta pareti interne ondulate in laterizio ed una cupola che si conclude con un movimento plastico intorno ad un occhio centrale, su cui sembra levitare, al posto della lanterna, una composizione astratta. La cappella del Concordia Senior College a Fort Wayne, Indiana (1953-58) è dotata di una copertura decisamente espressionista, conclusa a guglia; mentre nello stadio del ghiaccio dell'università di Yale (1953-59) un arco centrale a doppia curvatura copre l'intera luce longitudinale, non trasversale, dell'ed. Il terminal *Twa* dell'aeroporto Kennedy a New York (1956-62) rinvia consapevolmente al simbolo del volo, con le due grandi volte a conchiglia e in aggetto; e, all'interno, possiede elementi le cui fortissime curvature rinviano a Gaudí. Invece il Centro ricerche T. J. Watson a York-

town, New York (1958-1962), un ed. sinuoso lungo *c.* 300 m, è perfettamente netto e privo di emotività; mentre i colleges Ezra Stiles e Morse a Yale (1958-62), unificati nella composizione, presentano quel movimento alternato sia in orizzontale che in verticale tanto caratteristico del Centro ricerche mediche di L. KAHN a Philadelphia, in. un anno prima. L'ultima sfida di S. fu l'aeroporto Dulles a Washington (1958-63), con la lunga cresta ricurva della copertura su linee di pilastri ravvicinati, pesanti e obliqui verso l'esterno. S. ha pure progettato le ambasciate degli Stati Uniti a Londra (1955-61) e ad Oslo (1955 sgg.). A St Louis ha realizzato il metallico Gateway Arch, 1948-67; cfr. LIBERA. Cfr. anche EAMES, INDUSTRIAL DESIGN, POST-MODERNISM; RAZIONALISMO (Ill. STATI UNITI).

Saarinen A. B. '62; Temko '62; Iglesia '66; Manieri Elia '66; mostra '68; Spade '71a.

Saarinen, Eliel (1873-1950). Arch. finlandese, la cui opera più famosa è la stazione ferroviaria di Helsinki, per la quale vinse il concorso nel 1904, realizzandola nel 1910-14. Si ispira alla SECESSIONE viennese (OLBRICH), dandone però una versione estremamente originale: questo ed. va collocato entro la serie di eccezionali *stazioni ferroviarie* dell'Europa centrale, che hanno caratterizzato gli anni tra la fine del XIX s e la prima guerra mondiale (Amburgo, in. 1903; Lipsia, 1905; Karlsruhe, 1908; Stoccarda, 1911). S. prese parte al concorso per la «Chicago Tribune» del 1922; il suo progetto, benché secondo classificato, fu molto ammirato. In seguito a ciò emigrò negli Stati Uniti, ove i suoi ed. migliori sono la scuola Cranbrook a Bloomfield Hills, Michigan (1925 sgg., 1929 sgg.) e la Christ Church a Minneapolis (1949-50). (Ill. FINLANDIA).

Saarinen El. '49; Christ-Janer '48.

Sabbatini, Niccolò (1574-1654). Scenografo pesarese, scrisse un celebre trattato sulle macchine da TEATRO.

Sabbatini 1637; Mariani V. '30; Bragaglia '52.

sabbia. CALCESTRUZZO; CEMENTO; STUCCO.

Sacchetti, Giovanni Battista (1700-64). Allievo di JUVARRA, che seguì in Spagna e di cui realizzò il progetto per la facciata sul giardino del palazzo La Granja a Sant'Ildefonso (1736-42). Sua opera principale il palazzo reale di Madrid (in. 1738) ove ampliò notevolmente lo schema di Ju-

varra, rifacendosi al prog. di BERNINI per il Louvre: il risultato è imponente, quasi eccessivo e poco equilibrato. S. sistemò pure la zona urbana entro cui sorge il palazzo.

Battisti '58; Kubler Soria.

sacco. MURO I 6, a s.; OPUS 4.

Sacconi, Giuseppe (1853-1905). La sua opera principale è il Vittoriano, monumento nazionale a Vittorio Emanuele II a fondale di piazza Venezia a Roma, per il quale vinse il concorso nel 1884. Sulla stessa piazza realizzò (1902-907) il palazzo delle Assicurazioni Generali.

Lavagnino; Ventlsroli '57; Borsi '66; Meeks; Portoghesi '68.

sacrario (luogo deputato alle cose sacre; *Sancta Sanctorum*; *recesso*). CAPPELLA 8; CELLA I; VIMĀNA.

sacrestia (lat., da *sacer*, «consacrato»). Ambiente adiacente al CORO per la conservazione delle suppellettili liturgiche e dei paramenti sacri; storicamente ha sostituito i PASSTOPHORIA. Dal Rinascimento in poi si hanno s. di grande importanza arch. (quelle di San Lorenzo a Firenze, di BRUNELLESCHI e MICHELANGELO). Da non confondere con il «tesoro»: ZITHES.

Sacripanti, Maurizio (n 1916). Oltre ad alcuni ed., padiglioni e scuole, il principale contributo di S. sta in alcuni progetti fondati sui seguenti principî: configurazione alterabile dello spazio, talvolta con una componibilità aleatoria; ricorso a tecnologie sofisticate; prefabbricazione; innesco di processi di ristrutturazione urbana. Essi, già impliciti nell'elaborato per il grattacielo Peugeot a Buenos Ayres (1961), emergono pienamente in quello di teatro totale per Cagliari (1965) e per il padiglione it. all'Expo '70 di Osaka fondato sul movimento aleatorio ed elettronicamente controllato di due serie convergenti di setti verticali a bilico. Altri progetti: centro *Inail* per silicotici a Domodossola (1965); uffici della Camera dei deputati a Roma (1967); museo civico di Padova (1968); convitto a Perugia (1976). Nel 1979 ha realizzato una scuola assai viva a Sant'Arcangelo di Romagna. È in costr. il suo nuovo teatro di Forlì (Ill. ESPOSIZIONI).

Sacripanti '53a, b, '73.

sacro (lat. *sacer*, «consacrato»). Sono ed. s., all'opposto di quelli *profani*, le costruzioni in tutto o in parte legate a fini religiosi e di culto; PALAZZO s., papale.

saetta. CAPRIATA; FRECCIA.

Safdie, Moshe (*n* 1938). Israeliano, ha studiato in CANADA. La sua opera piú nota è l'«habitat» di Montreal, realizzata in occasione dell'ESPOSIZIONE mondiale (1967): opera eccitante dal punto di vista visuale, ma dubbia dal punto di vista funzionale ed economico (CANADA; MEGASTRUTTURA).

Safdie '70, '74; Zevi.

sagomato. CONCIO.

sagrato (lat. *sacratum*, «zona consacrata»; fr. PARVIS I). Deriva dal PORTICO antistante la chiesa cui appartiene, ed ha sempre i caratteri di un RECINTO, separato dal terreno circostante con BALAUSTRE o GRADINI. Fino all'800 serviva anche da CIMITERO; v. CHIESA FORTIFICATA 3.

Saint-Gilles. VOLTA III 11.

Sakakura, Junzo, (1904-1969). GIAPPONE.
Tafuri '64a.

sala. Il termine, longobardo, vale «ed. di una sola stanza», anche nel senso di abitazione *contadina*; v. WEALDENHOUSE. Si veda poi: AULA; GALLERIA DEGLI SPECCHI, VESTIBOLO 8; PALAZZO, PALAZZO A S., SALA IPOSTILA, anche OECUS; *hall-keep*, SALA TERRENA. Per le s. del *trono* e simili APADĀNA, AULA REGIA, MÈGARON, PALAS; s. dei *cavaleri* CASTELLO; nell'uso religioso, CHIESA; CRIPTA a s., HALLENKIRCHE; CAPITOLO; KONDŌ. Per altri usi, v. sotto le voci storiche: per es. DŌ, GIAPPONE (*jōgyō-dō*, *bondo*, KŌDŌ, KONDŌ, *moya*); in CINA, *t'ang*, *tien*; s. a *cupola*, BIZANTINA arch.; STOÀ 2; s. *loggiata*, TEATRO 3.

sala capitolare (o del «capitolo»). CHAPTER-HOUSE.

sala ipostila (gr., «sotto le colonne», GINNASIO). Anche «egizia» (OECUS *degyptius*; cosí denominata da VITRUVIO). Sala a tre navate, il cui tetto è sostenuto da file di COLONNE, propria dell'arch. ellenistica; l'illuminazione (BASILICA 2) proveniva dalla zona superiore della navata centrale, a pareti piú alte. Tale forma venne riportata in auge negli ed. profani dagli arch. rinasc. che rielaborarono Vitruvio, particolarmente Palladio, attraverso il quale si trasmise all'arch. ingl. (BURLINGTON). V. anche APADĀNA; MOSCHEA; NAVATA. In India, un tipo di s. i. è detto *mandapa*.

Vitruvio VI 3, 4.

sala terrena. È così denominata nei Paesi di lingua tedesca, impiegando i due termini italiani, una sala originariamente aperta sul giardino e talvolta configurata come GROTTA, al piano terreno di uno *château* (Praga, palazzo Waldstein), situata di solito nella zona centrale, sotto il salone di rappresentanza, o posta come anticamera dinanzi allo scalone d'onore (per es. Vienna, Belvedere Superiore).

salica, arch. GERMANIA.

saliscendi. SERRAMENTO 6.

salomónica (sp.). Tipo di COLONNA IV 8 *tortile* (o di Salomon) assai impiegata nell'arch. barocca in SPAGNA.

Salvi, Nicola (1697-1751). Autore della fontana di Trevi a Roma (1732 sgg.; completata da G. P. Pannini) capolavoro del tardo BAROCCO. Consiste nella facciata di un palazzo classico, impostata sull'arco trionfale rom. e sull'ordine gigante; essa è collocata in una sorta di paesaggio artificiale di rocce, donde sgorgano i getti d'acqua in un bacino a forma di lago sul fondo. Tritoni marmorei e un Nettuno entro una conchiglia presiedono alla fantastica composizione. Il S. inoltre, tra l'altro, ampliò palazzo Chigi ora Odescalchi del BERNINI, in coll. con L. VANVITELLI.

Schiavo '56; Portoghesi.

Salvin, Anthony (1799-1881). Arch. ingl., allievo di NASH. Fu un'autorità nel campo del restauro e del risanamento dei castelli; la sua opera in questo campo si svolse, oltre che nella Torre di Londra, nei castelli di Windsor, Caernarvon, Durham, Warwick, Alnwick e Rockingham. Le sue opere originali, sempre residenziali, oscillano tra «stile Tudor», Rinascimento, «Giacomino», elisabettiano (Harlaxton nel Lincolnshire, 1834 sgg., compl. da altri).

Hitchcock '54; Girouard '71.

Sambin, Hugues (1515/20-1601/2). Arch., scultore e disegnatore di mobili del MANIERISMO fr.; operò in Borgogna, ove diresse una scuola di dotati arch. di provincia, che indulse a ricchi effetti superficiali con l'uso di un bugnato di taglio molto elaborato (per es. il «petit château» a Tanlay, c 1568) o con l'impiego di sculture in altorilievo (per es., la Maison Milsand a Digione, c 1561). S. costruì pure il Palais de Justice di Besançon; ebbe un'influenza consi-

derevole, persino a Parigi (per es., l'hôtel de Sully). Pubblicò «Œuvre de la diversité des termes dont on use en architecture» (1572), riguardante principalmente l'uso delle cariatidi.

Castan 1891.

Sambonet, Roberto (n 1924). INDUSTRIAL DESIGN.

Fossati '72.

sammon («portale»). GIAPPONE.

Samonà, Giuseppe (1898-1983). Protagonista del dibattito arch. it. sia prima che dopo la guerra, particolarmente nell'urbanistica. Importante l'attività didattica (ristruttura nel 1948 l'Istituto di architettura di Venezia, ove operava dal 1936), ed anche quella pubblicistica, con alcuni saggi di grande valore (per es. su WRIGHT). Prima opera importante la palazzata di Messina (1929), ove traspare l'influsso dei maestri del RAZIONALISMO europeo, di cui sempre più S. va assimilando i principî; nella scia wrightiana si muove invece la villa Scimemi a Mondello (1955). Le proposte più vive investono però l'urbanistica (quartiere di San Giuliano a Mestre, in coll. con L. PICCINATO; concorso per il quartiere di Barone di San Giuliano, 1959, in coll. con l'urbanista G. Astengo e Piccinato). Da ricordare le abitazioni di Treviso e di Padova, i palazzi per uffici a Messina e Palermo il concorso per il Centro direzionale di Torino (1962, con una MEGASTRUTTURA). Centrale termoelettrica a Termini Imerese (1960-64, in coll.); Banca d'Italia a Padova (1972-74).

Samonà '35, '58, '59a, b, '60.

Sancta Sanctorum. ABATON 2; ADITO 1, 2; CELLA I; TEMPIO (ebraico) SACRARIO.

Sanfelice, Ferdinando (1675-1748). Massimo esponente dell'arch. napoletana del suo tempo: vivacissimo, spensierato ed eterodosso. Notevole, specialmente, per le geniali e scenografiche scalinate, per es. in palazzo Sanfelice (a due pozzi; 1725-1726); in palazzo Serra Cassano (con stucchi e prospettive ILLUSIONISTICHE, 1720-1738); esterna in piazza Carità; inoltre, restauro di palazzo Pignatelli (1718); ala destra del palazzo degli Studi (cfr. G. C. FONTANA), 1742; chiesa della Santa Nunziatella a Pizzofalcone. A Salerno ricostruì la navata trasversale del duomo (1723-

30). Fu assai operoso nell'allestimento di APPARATI e decorazioni provvisorie.

Pane '39; Venditti '61; Blunt '75

Sangallo, Antonio da (Antonio Giamberti) **il Giovane** (1485-1546). Fiorentino, fu il più notevole rappresentante della famiglia dei S.; era nipote di ANTONIO DA S. IL VECCHIO e di GIULIANO DA S. Divenne il principale arch. del RINASCIMENTO maturo a Roma per due decenni dopo la morte di RAFFAELLO. (Cfr. anche VILLA). Cominciò come disegnatore di arch., lavorando prima con BRAMANTE, poi con PERUZZI. Iniziò (*d* 1507) Santa Maria di Loreto al Foro Traiano (DEL DUCA). Nel 1516 divenne assistente di Raffaello nei lavori per San Pietro, e qui venne impiegato per rafforzare le mura bramantesche. Progettò palazzo Palma-Baldassini a Roma, *c* 1520. Intervenne, modificandolo, sul prog. del TATTI per San Giovanni dei Fiorentini (1527; cfr. anche GALILEI). Suo capolavoro è palazzo Farnese a Roma (in. 1534, compl. *d* 1546 da MICHELANGELO), il più monumentale tra i palazzi rinasc. La facciata è priva di colonne, le pareti lisce tranne le cornici che separano i piani ed i conci angolari, con un effetto di accentuazione orizzontale che accresce la dignità della composizione. È un'opera nello stesso tempo sobria, elegante e serena. Diversi altri palazzi gli sono stati attribuiti, particolarmente palazzo Sacchetti a Roma (in. 1542). Nel 1520 divenne architetto in capo di San Pietro, fu riconfermato nel 1538, fornendo prog. per modificare la pianta di Bramante (non eseguiti). Progettò l'interno della cappella Paolina in Vaticano (1540). Per molti anni venne impiegato come ingegnere militare nelle fortificazioni intorno a Roma. Alla sua morte gli successe, come arch. di San Pietro, Michelangelo, il cui stile dinamico contrasta nettamente col classicismo suadente e fiducioso del S.

Vasari 1550; Classee 1900-902; von Fabriczy 1902; Venturi xi; de Broglie '53; Giovannoni '59; Bonelli '60; Benedetti '68; Marchini, EUA s.v.; Heydenreich Lotz.

Sangallo, Antonio da (Antonio Giamberti) **il Vecchio** (1455-1534). Nacque a Firenze, fratello di GIULIANO DA S. Unico suo ed. notevole (ma anche uno dei massimi capolavori dell'arch. del RINASCIMENTO) è la chiesa di San Biagio presso Montepulciano (*c* 1518-26), la cui fonte è la pianta del BRAMANTE per San Pietro, cioè una croce greca con cupola centrale e quattro torri (una sola delle quali venne

costruita) tra i bracci della croce. Anche la precedente chiesa di Santa Maria di Monserrato a Roma è degna di menzione.

Vasari 1550; Clusse 1900-902, Venturi xi; Giovannoni '59; Bonelli '60; Marchini, EUA s.v.; Heydenreich Lotz.

Sangallo, Bastiano (Aristotile) **da** (1484-1551); **Giovanni Francesco da** (1482-1530). G. Francesco realizzò a Firenze il prog. di RAFFAELLO per palazzo Pandolfini (in. 1520), che Bastiano terminò (1530).

Clusse 1900-902; Giovannoni '59.

Sangallo, Giuliano da (Giuliano Giamberti) (1445-1516). Ingegnere militare e scultore oltre che arch., n a Firenze, fratello di ANTONIO DA S. IL VECCHIO. Tra i migliori seguaci del BRUNELLESCHI, restò fedele al linguaggio del primo RINASCIMENTO anche nell'età di BRAMANTE e di RAFFAELLO. Fu per sette anni a Roma (1465-72), e forse lavorò, con MEO DEL CAPRINA, in palazzo Venezia. La maggior parte dei suoi ed. si trovano a Firenze o nei dintorni: palazzo Scala a Firenze (1472-80), villa medicea di Poggio a Caiano (1480-85, successivamente alt. all'interno; Santa Maria delle Carceri a Prato (1485), la prima chiesa rinasc. con pianta a croce gr., esterno rivestito in marmo e interno brunelleschiano: uno dei capolavori del RINASCIMENTO; l'atrio di Santa Maria Maddalena de' Pazzi a Firenze (c 1490-95); la sacrestia di Santo Spirito a Firenze (in coll. col CRONACA, 1492-94); palazzo Corsi (oggi Museo Horne) e palazzo Gondi a Firenze (1490-94), con una facciata rustica derivante da palazzo Medici-Riccardi e una monumentale scalinata che prende avvio dal cortile interno. Tra il 1489 e il 1490 produsse un modello per palazzo Strozzi a Firenze, e benché l'opera venisse eseguita da BENEDETTO DA MAIANO e dal Cronaca, la concezione fu probabilmente sua. Lasciò Firenze dopo la morte di Lorenzo il Magnifico. Il suo palazzo della Rovere a Savona (oggi assai alterato) risale a quegli anni. Operò anche a Roma, ove costruì Santa Maria dell'Anima (1514) e fornì un prog. per San Pietro (c 1514). (Ill. LOGGIA; MEDAGLIONE; RINASCIMENTO).

Vasari 1550; Clusse 1900-902; von Fabriczy 1902; Venturi viii; Marchini '42, '50, EUA s.v.; Ackerman '59; Bonelli '60; Chastel '61; De Fiore '63; Heydenreich Lotz.

San Luca (Roma). ACCADEMIA.

Sanmicheli (Sammicheli), **Michele** (1484-1559). Il piú importante architetto del MANIERISMO a Verona, famoso anche come ingegnere militare: gran parte delle sue opere hanno un aspetto di fortificazioni, e la facciata da lui progettata per Santa Maria in Organo a Verona (c 1547 sgg.) potrebbe quasi confondersi con una delle porte fortificate della città. Lo si confronta spesso con PALLADIO, che molto gli dovette e che gli successe come principale arch. veneto; ma si nota un netto contrasto tra la muscolarità massiccia delle opere del S. e gli ed., di gran lunga piú intellettuali e levigati, del Palladio.

Veronese, figlio di Giovanni (pure architetto), si recò a Roma v 1500. Sovrintese ai lavori per il coronamento della facciata got. del duomo di Orvieto (1510-1524), ove disegnò pure la cappella Petrucci (1515) e forse l'altare dei Magi. Nel 1526 Clemente VII lo inviò, con ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE, a ispezionare le fortificazioni di Ravenna, Parma, Piacenza; l'anno seguente si stabilí a Verona. Era molto richiesto come ingegnere militare, fortificò Legnago (1529), ebbe l'incarico delle fortificazioni di Verona (dal 1530) e Venezia (dal 1535), nonché di Corfú e Creta. Gli ed. che progettò in tale veste sono fra i suoi migliori: porte arditamente bugnate, fortezze intere con robuste colonne doriche e poche ornamentazioni, però assai efficaci, come armi gentilizie, e teste giganti sporgenti dalle chiavi di volta per es. in porta Nuova a Verona (1533-40), nel forte di Sant'Andrea al Lido di Venezia (1535-49), nella porta San Zeno a Verona (1540-42), e nella piú potente, la porta Palio a Verona (c 1546-1547 c).

Nei palazzi, S. inizia nel solco della tradizione di BRAMANTE e RAFFAELLO, con palazzo Lavezola poi Pompei a Verona (c 1529); ma elabora presto un linguaggio piú individuale, facendo notevole uso dei forti contrasti tra luce ed ombra. Palazzo Canossa a Verona (c 1530) presenta un basamento rustico assai alto, e finestre serliane semplificate al primo piano; palazzo Bevilacqua a Verona (c 1530) è piú ricco, con un elaborato schema di finestre, colonne a scanalature elicoidali e un impiego alquanto pesante della scultura. Qui S. impiegò un espediente che divenne piú tardi assai diffuso, facendo aggettare i triglifi dell'ordine in modo da farne delle mensole per una balconata. Nei palazzi successivi puntò all'eliminazione della superficie muraria; in palazzo Grimani a San Luca, Venezia (in. 1556, proseguito dal RUSCONI) quasi riempí totalmente di

finestrature gli spazi tra i pilastri e le colonne. Pochi i suoi incarichi nell'arch. sacra; ma la cappella Pellegrini, che inserí nella chiesa di San Bernardino a Verona (c 1528), e la Madonna di Campagna pure a Verona (1559) sono interessanti per le peculiari cupole, alquanto ribassate, su alti tamburi decorati con gruppi alternanti di due arcate cieche e tre finestre. Suo nipote ed allievo fu *D. Curtoni* (palazzo della Gran Guardia a Verona, in. 1609). Pompei 1735; Venturi xi; Langenskjold '38; Wittkower '49; Argan '56b; Zevi, EUA s.v.; Fiocco '60; Gazzola '60; Tafuri; Heydenreich Lotz.

Sansovino, Andrea (c 1460-1529; il cognome *Contucci* venne prob. assunto dal figlio). Fu principalmente scultore; ma già v 1490 operava col CRONACA suo maestro in Santo Spirito a Firenze, di cui gli sono oggi attr. il ricetto e il piano generale dell'antisacrestia. Lavorò anche in Portogallo. Nel mausoleo Manzi in Santa Maria d'Aracoeli a Roma si è riconosciuto l'influsso di A. BREGNO; in Santa Maria del Popolo, pure a Roma, realizzò due tombe a parete (Sforza e Basso), tendendo a fondere scultura e arch. ma, quanto a quest'ultima, richiamandosi, più che alla lezione di Bramante, al tardo '400 fiorentino. Nel 1513 Leone X lo incarica di seguire i lavori arch. a Loreto (duomo, palazzo apostolico e Santa Casa); nel palazzo in particolare tentò di realizzare un'idea del BRAMANTE, ma con scarso successo: nel 1517 ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE diede parere negativo sulla parte arch. e l'incarico gli venne delimitato (1520) alla sola scultura. Suo il progetto del palazzo comunale di Jesi (real. da *Giovanni di Gabriele da Como*, 1519). Maggiore risonanza ottennero i suoi interventi, degli ultimi anni, a Monte San Savino: anche in questo caso (Loggia del mercato, già attr. ad ANTONIO DA SANGALLO IL VECCHIO, cortile del chiostro di Sant'Agostino, prog. 1523, eseguito nel 1533 da altri) riprende la tradizione del tardo '400.

Venturi xi; Haydn Huntley '35; Chastel '65b; Heydenreich Lotz '74.

Sansovino, Jacopo. TATTI.

Sant'Andrea. CROCE di S. A.

Sant'Elia, Antonio (1888-1916). L'arch. del FUTURISMO it. Fu ucciso in guerra, e la sua morte fu troppo precoce perché egli avesse una possibilità di realizzare concretamente i

suoi progetti, ad eccezione della villa Elisi (1911) a San-maurizio sopra Como, ancora nel solco della SECESSIONE viennese. I suoi disegni invece, principalmente quelli del 1913-14, sono la prefigurazione visionaria della metropoli industriale e commerciale del futuro, con grattacieli a gradi, vie di traffico veicolare a diversi livelli, fabbriche dalle facciate arditamente ricurve (MEGASTRUUTTURA). Se queste forme restano ancora in qualche grado influenzate dalla secessione, e se, d'altro lato, ricordano curiosamente alcuni dei disegni di MENDELSONH degli stessi anni, il contenuto metropolitano di esse è totalmente futurista. I disegni del 1913-14 sono *c.* 150, esposti nella mostra permanente di S. in villa Olmo a Como. Con alcuni altri artisti e letterati, tra i quali l'architetto CHIATTONE, anch'egli creatore di immagini di arch. dell'avvenire, fondò nel 1912 il gruppo «Nuove Tendenze». Il «Manifesto dell'arch. futurista», pubbl. su «Lacerba» del 10 agosto 1914, venne probabilmente concordato con il poeta *F. T. Marinetti*. Cfr. BOCCIONI; FUTURISMO (Ill. ITALIA).

Fillia '31; Zevi; Apollonio '58; Drudi Gambillo Fiori '58-62; Mariani L. '59; Banham '60; Caramel Longatti '62; De Fusco '64; Schmidt-Thomsen '67; Tafuri '68; Nicoletti '78a.

Santi, Danilo (*n* 1913). SAVIOLI.

Santi di Tito (1536-1603). Pittore e, sembra in età già matura, architetto fiorentino fautore di un ritorno al rigore quattrocentesco. Palazzo degli Zanchini a Firenze (*c.* 1583), villa dei Collazzi nei dintorni (*c.* 1593, talvolta attr. a Michelangelo).

Venturi xi; Berti '67.

Santini, Giovanni (Aichel, Johann Santin; Santin-Aichel, Giovanni) (1667-1723). Arch. boemo di origine it., *n* a Praga ma educato in Italia; visitò pure l'Inghilterra e l'Olanda. Operò talvolta in linguaggio barocco (derivato dal BORROMINI e dal GUARINI), talvolta neogotico. Anzi era quest'ultimo la sua specialità: un Gotico da carpentieri, gaio, ingenuo e assai originale, con una predilezione per le forme stellate (derivate dal Borromini) nelle volte eleganti ed aeree: ad es. Marienkirche a Kladrau (1712-26) e le chiese di Seelau (in. 1712) e di San Giovanni Nepomuceno sulla Montagna Verde presso Saar (1719-22). Ma era bizzarro, e non ebbe né influenza né seguaci (Ill. CECOSLOVACCHIA).

Franz '62; Hempel; Swoboda '64; Norberg Schulz '68.

Santo Sepolcro. Una delle svariate strutture e gruppi scultorei rievocanti luoghi ed eventi della passione di Cristo: in particolare, il sepolcro di Cristo scoperto sotto Costantino (v 330), che venne inquadrato in un *tempietto* in miniatura posto in una chiesa rotonda (o poligonale?); numerose nei secoli seguenti le demolizioni e ricostruzioni. Seguirono inevitabilmente imitazioni, sia del tempietto che della chiesa: in un primo tempo, per associazione, come cappelle cimiteriali (la prima a Fulda, 820-21), poi in relazione alle liturgie pasquali. Il tempietto vero e proprio venne copiato più volte in Germania (specialmente a Costanza, s XIII, e a Görlitz, 1481-1504) ed anche in Italia (per es. il «tempietto» dell'Alberti nella cappella Rucellai a Firenze, c 1460); in Inghilterra si ebbe la variante dei Santi Sepolcri pasquali (*Easter Sepulchre*): recessi con *feretro*, posti di solito nella parete nord del coro, ove durante la Settimana Santa si poneva un'effige di Cristo; frequenti, sempre in Inghilterra, le chiese rotonde (per es. a Cambridge e a Northampton); in Francia troviamo gruppi scultorei raffiguranti la sepoltura. Dopo la Riforma, solo la Germania mantenne viva la tradizione fino alla fine del s XVIII, con speciali allestimenti scenici e di altare raffiguranti il Sepolcro ad ogni Pasqua. Simili «sepolcri» pasquali sono usati anche in Italia.

s.a. 1895; Heisenberg 1908; Brooks N. C. '21; Halm '64-65.

santuario (lat.). **1.** Luogo sacro, tempio, RECINTO; cfr. ACROPOLI 3; OBELISCO; chiesa di *pellegrinaggio* (v. PULPITO ESTERNO); TABERNACOLO 1. **2.** In tutti gli ed. religiosi, *sacrario*. **3.** Nel tempio gr., ADITO 1. **4.** Nelle chiese cristiane, spazio ove sorge l'ALTARE 12, in parte identico al coro o al presbiterio. **5.** Per i numerosi es. nipponici, GIAPPONE.

Paribeni '47; Réau '50; Oursel '63.

Sapper, Richard (n 1932). INDUSTRIAL DESIGN.

saracena, arch. ISLAM; «opera s.»: OPUS III.

saracinesca. **1.** Griglia in ferro o in legno rafforzato con ferro, spesso scorrevole entro guide verticali, dotata di spuntoni nella parte inferiore, sospesa verticalmente su una PORTA 1 o un PORTALE mediante corde o catene, in modo da poter sbarrare rapidamente, in caso di attacco, l'accesso a una città di un CASTELLO o di una fortezza (anche *cateratta*). **2.** Analoga chiusura di finestre (FINE-

STRA SCORREVOLE) e porte, specie nei negozi. 3. Apparecchio per la regolazione del flusso dell'acqua nelle condotte idrauliche.

saray (persiano, «SERRAGLIO»). CARAVANSERRAGLIO; PALAZZO.

sarcofago (gr., «che consuma la carne»). TOMBA a foggia di bara monumentale, di solito in pietra o marmo, configurata spesso a piccola imitazione del tempio e della casa e come tale preziosa fonte di informazione sull'arch. antica. La *tomba a s.* (ingl. *tomb-chest*, ted. *Kastengrab*) è la più comune forma di monumento funerario medievale. *Altare a s.*: ALTARE 16. Talvolta la tomba a s. si configura a mo' di altare, senza però esserlo (ingl. *altartomb*). V. anche MASTABA; TÜRBE.

Sardi, Giuseppe (1621/30-99). Esaspera a Venezia una tendenza alla teatralità che aveva radice in LONGHENA: esuberanza tipica del Barocco veneziano (cfr. ad es. la facciata di San Moisé, di A. Tremignon, 1668). Le sue opere sono state spesso oggetto di polemica: dalla facciata di San Teodoro (1649-55 e 1661) a quella, più apprezzata, di Santa Maria di Nazareth o degli Scalzi (1672-80 c); dalla nuova ala, con scalone ovale, dell'ospedaletto di Santa Maria dei Derelitti (1664-66) alla facciata di Santa Maria del Giglio o Zobenigo (1678-83).

Golzio; Bassi E. '62; De Angelis d'Ossat '62a.

Sardi, Giuseppe (1680-1753). Da non confondere con l'omonimo operante nel '600 a Venezia. Capomastro e autodidatta, si rifà a BORROMINI nella sua attività a Roma e dintorni; nel 1965 se ne è accertata l'attr. di Santa Maria del Rosario a Marino (1710-13), con una cupola a fasce che addirittura «assimila l'esperienza del GUARINI» (Portoghesi). Singolare pure la lanterna diagonale sul battistero di San Lorenzo in Lucina a Roma (1721); mentre la facciata di Santa Maria Maddalena (1734-35), quasi tutta in stucco (criticata dal MILIZIA) è tra i rari es. di Rococò a Roma.

Golzio; Portoghesi.

Sartogo, Piero (n 1934). POST-MODERNISM.

Sartoris, Alberto (n 1901). Tra i promotori (anche in numerosi scritti) del RAZIONALISMO in Italia; fece parte del M.I.A.R.; collaborò con TERRAGNI nella città satellite ope-

raia di Rebbio e nel quartiere popolare di via Anzani a Como (1938-39); in Svizzera, chiese cattoliche di Lourtier (1932) e Sarrayer (1932); casa Morand-Pasteur a Saillon (1934-35). Gli «Elementi dell'Architettura Razionale» vennero riediti più volte, assumendo infine il titolo «Encyclopédie de l'Architecture Nouvelle».

Sartoris '32, '44, '48-54, '52.

sāsānide, arch. IRAN.

Scerrato '62.

sashikake (tetto aggettante). GIAPPONE.

sassone-normanno (tardo XI s). GRAN BRETAGNA.

satellite. CITTA SATELLITE.

Satyros di Paro (IV s aC). PYTHEOS.

EAA s.v.

Savioli, Leonardo (n 1917). Allievo di G. MICHELUCCI, è tra le personalità di maggiore spicco della «scuola di Firenze». Il suo contributo è stato notevole nella ricerca di un linguaggio moderno francamente e sensibilmente inserito nei tessuti urbani preesistenti. Mercato ortofrutticolo a Pescia (1948; coll. RICCI ed E. Gori); casa Savioli (Certosa del Galluzzo 1950-51); ville abbinate a Poggio Gherardo (1954-55); ville di Bellosuardo (1954-1955), Manganolle (1960), Castello (1960), San Gaggio (1961). Fu capogruppo per il complesso di Sorgane presso Firenze, ove sorge il «quartiere autosufficiente» di Ricci e coll. Albergo a Tropea (Catanzaro), 1963, in coll. La sua opera migliore è forse l'ed. d'abitazione in via Piagentina a Firenze (1964, coll. D. Santi e altri), cimitero di Montecatini, ancora con Santi, 1977. Importante l'attività in campo urbanistico (Ill. ITALIA).

Argan Apollonio Marchiori Masini Portoghesi '67.

Savorgnan, Germanico (1554-1600), URBANISTICA.

sbalzo. AGGETTO I; BALCONE; MENSOLA; TRAVE; WEALDEN HOUSE.

sbarrato. ARCO II 5.

sbieco. VOLTA III 13, a s.

scacchiera. FREGIO 5; CILINDRETTI; CUBETTI; QUADRETTATURA; RETICOLO; URBANISTICA.

scaena (lat.; anche *scena*, gr. *skené*). TEATRO 2, PULPITO 1; **scaenae frons**, parete di sfondo al PALCOSCENICO del teatro romano, articolata a piú piani, con nicchie, colonnati, edicole, trabeazione, statue e decorazioni varie.

scaglie. CALCESTRUZZO; PIETRAME; MURO 1 6; SCAGLIOLA; TERRAZZA 5.

scagliola. 1. Gesso da presa fine. 2. Unita a scaglie di marmo o sostanze coloranti, dà effetti a imitazione del MARMO; nota nell'antichità ma specialmente usata nel XVII e XVIII s.

Davey.

scaglione. GRADINO.

scala (lat.). La s. serve a collegare elementi piani disposti a diversa altezza con percorso breve (a differenza della piú lunga *scalinata*). A seconda dei casi si parla di s. o scalinata a cielo aperto; di s. esterna, quando si trova all'esterno di un ed.; di s. interna, entro un vano detto *gabbia* e spesso intorno a un POZZO 6 o *tromba* delle s.: TORRE-s. Tra le s. interne si distinguono ancora la s. principale o *scalone* (PIANO NOBILE), quella secondaria, quella di servizio ecc. Le s. interne possono essere realizzate in legno, pietra, acciaio, cemento armato; quelle esterne e quelle libere a cielo aperto sono di solito in pietra. Si hanno pure s. speciali, per es. quelle *antincendio* o antifumo, situate e costruite con speciali accorgimenti. 1. I gradini di una s. presentano: la *pedata*, cioè il ripiano orizzontale, l'*alzata*, cioè il piano verticale. Si hanno inoltre l'**INVITO**, primo gradino di una RAMPA di s., il PARAPETTO (BALAUSTRA o RINGIERA, coi MONTANTI). 2. La s. *anulare*, a spirale, ha forma circolare od ovale, coi gradini che si riducono verso l'interno, lasciando però un *fuso* centrale vuoto di risulta; mentre nella 3. s. a *chiocciola* tutti i gradini si appoggiano a un perno centrale. 4. Quando le rampe gradinate, specie se rettilinee, sarebbero troppo lunghe, vengono interrotte da PIANEROTTOLI (*ballatoi*, *ri-piani*) e proseguite poi sia nella medesima direzione, sia ad angolo rispetto alla rampa precedente. L'andamento può al limite complicarsi (cfr. LABIRINTO). 5. Sia le s. che le scalinate sembrano antiche quanto l'arch. monumentale; ad es., è stata scavata a Gerico una s. costruita intorno al 6000 aC. Altri impianti scalinati si trovano a Knossos (Creta) e a Persepoli (Iran). I Greci e i Romani (COLONNA

II 2-3) non sembra si siano molto impegnati nel problema di fornire alle s. una particolare configurazione artistica (cfr. però MAUSOLEO); ed anche nel Medioevo le s., di regola, avevano caratteri puramente funzionali. La forma più usata era allora la s. anulare o a chiocciola, che poteva talvolta assumere configurazione monumentale (Vis du Louvre a Parigi, tardo XIV s); ma a ciò si giunse in larga misura solo dopo il 1500 (Blois). La forma normale della s. rinascimentale it. è la 6. s. a rampe contrapposte, nella quale cioè ciascuna rampa successiva si svolge in direzione diametralmente opposta alla precedente. L'intera compagnie della s., dal piano terreno a quello più alto, è contenuta entro un'apposita struttura muraria. Alcuni, pochi, architetti però, tra i quali particolarmente FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI e LEONARDO DA VINCI, elaborarono una serie di interessanti progetti, che vennero poi realizzati, specialmente in Spagna, durante il XVI s. Vanno anzitutto citati 7. gli *scaloni doppi*, nei quali una rampa mediana è preceduta da due rampe laterali a direzione uguale ma da parti opposte dell'ambiente, rampe che possono avere la medesima direzione di quella superiore centrale, oppure essere disposte ad angolo retto, o procedere con moto ricurvo rispetto ad essa. Talvolta la rampa centrale è quella inferiore, e si bipartisce poi nelle due laterali ad angolo retto (Cortile del Belvedere in Vaticano, di BRAMANTE; Escalera Dorada a Burgos). Il tipo più frequente è quello che vede tre rampe correre ad angolo rispettivamente retto, intorno a un vuoto. Bramante realizzò in Vaticano una s. a spirale intorno a un pozzo vuoto; Bernini configurò il pozzo scale di Palazzo Barberini in Roma come una tromba ovale, caratteristica questa precipua del Barocco. 8. PALLADIO scoprì la s. *autoportante*, vale a dire una scala (Accademia a Venezia) che non possiede elementi portanti all'infuori del collegamento dei gradini ai muri esterni. Il Barocco è l'epoca delle s. e scalinate più monumentali e fantasiose, le più notevoli vennero realizzate in Germania (Wurzburg, Brühl e soprattutto Bruchsal, tutte di J. B. NEUMANN); ma esempi estremamente belli si trovano anche in Francia (MANSART a Blois) e a Napoli.

9. Nel XX s la s. accresce il proprio significato arch.: viene infatti considerata quell'elemento edilizio che espri-
me nella misura maggiore, in un ed., il principio della flui-
dità spaziale. La prima s. in un ed. vetrato è quella di

GROPIUS ad Alfeld an der Leine (1911). Da quell'epoca molte s. autoportanti e prive di sostegni intermedi sono state realizzate, sottolineando tali effetti.

Breymann 1899; Gersbach '17; Ciatz-Hierl '54; Minnucci '57; Mielke F. '66.

scala metrica. Indica il rapporto secondo il quale una RAPPRESENTAZIONE arch. o un MODELLO riduce (o moltiplica) le misure reali. Le s. m. oggi prevalentemente usate sono: per i *particolari*, 1 : 1, 1 : 5 (1 cm del disegno corrisponde a 5 cm della lunghezza reale), 1 : 10, 1 : 20; per i progetti edilizi, 1 : 50, 1 : 100, 1 : 200; per gli schizzi planimetrici, 1 : 500; per le planimetrie generali, 1 : 500, 1 : 1000, 1 : 2500, 1 : 5000; per le carte topografiche, 1 : 10 000. V. anche ISOMETRIA.

scalettato. FRONTONE A GRADONI.

Scalfarotto, Giovanni Antonio (c 1690-1764). ITALIA; TIRALI.

Bassi E. '62; Meeks.

scalinata. PALAZZO; PODIO; SCALA; ZIQQURAT.

scalino (*gradino*). SCALA I.

scalone. SCALA 7; VESTIBOLO.

Scamozzi, Vincenzo (1552-1616). È il più importante tra i seguaci immediati di PALLADIO, fu un formalista conservatore e alquanto pedante, che perpetuò in epoca barocca i principî del MANIERISMO cinquecentesco. Tuttavia, alcuni ed. da lui realizzati sono assai significativi. Figlio di un ebanista vicentino che si cimentava anche nell'arch., si formò con il padre. Prima del 1576 realizzò il suo capolavoro, la Rocca Pisana a Lonigo: una villa issata su una altura e dominante stupende vedute panoramiche, che le finestre volutamente inquadran, con effetti senza precedenti. La villa è una versione semplificata della Rotonda palladiana, con un portico dinanzi alla facciata principale e finestre «palladiane» sulle altre: BURLINGTON ne trasse elementi per ambedue le ville della Chiswick House. Le successive residenze di S. per es. villa Molin alla Mandria presso Padova (1597), vollero costituire ampliamenti ed elaborazioni di temi palladiani. Dal 1578 al 1580 S. viaggiò nell'Italia mer., visitando Napoli e raccogliendo a Roma materiale per i suoi «Discorsi». Morto Palladio, ne riprese parecchie opere lasciate incompiute in particolare

San Giorgio Maggiore a Venezia. Nel Teatro Olimpico di Vicenza, aggiunse di sua mano un elaborato palcoscenico permanente (1585). Nel 1588 progettò un teatro simile a Sabbioneta (la *città ideale*, detta «Piccola Atene», realizzata dal principe V. Gonzaga dal 1560): ne restano, alterate la facciata e la gradinata con loggia. Nel 1582 cominciò la chiesa, alquanto sovraccarica, di San Gaetano a Padova; nello stesso anno vinse il concorso per le Procuratie Nuove in Piazza San Marco a Venezia, con un prog. basato sulla Libreria del TATTI: assai allungato, e alzato di un terzo piano. Pure a Venezia, nel 1595, iniziò San Niccolò da Tolentino, derivante dal Redentore di Palladio, compl. dal TIRALI. Nel 1599 si recò a Praga; poi, attraversando la Germania, a Parigi, tornando a Venezia nel 1600, quattro anni più tardi visitò Salisburgo, elaborando prog. per la cattedrale (non eseguiti) nei quali fondeva il Redentore e San Giorgio Maggiore. I frutti di questi viaggi vengono assimilati nel suo volume «L'idea dell'architettura universale», l'ultimo, e il più accademico dei trattati teorici rinasc., e il primo che menzioni ed. medievali oltre che classici e rinasc. In esso si ebbe pure la codificazione finale degli ORDINI, che esercitò un ampio e vasto influsso, riscontrabile specialmente nell'Europa sett. (Ill. TEATRO; URBANISTICA).

Scamozzi 1582, 1599-1600, 1615; Donin '48; Barbieri '52; Heydenreich Lotz.

scanalatura (da «canale»). Incavo di solito rettilineo, talvolta ondulato (STRIGILATURA) ed anche elicoidale, nei fusti delle COLONNE 1, ed anche nei pilastri, paraste, triglifi, mensole. Le s. sono a spigolo vivo nell'ORDINE 1 dorico; separate da listelli nell'ORDINE 2, 3 ionico e corinzio. Col dorico ellenistico si comincia a riempirle in parte col RUDENTE. Cfr. anche DAVANZALE; SMUSSATURA.

Scandinavia. Gli inizi sono felici: le case a forma di *nave*, c 1000, presso Trelleborg in Svezia, in numero di sedici, ciascuna di quasi 30 m di lunghezza, con una veranda esterna perimetrale, disposte in quattro quadrati di quattro alloggi ciascuno, il tutto all'interno di un recinto rotondo; e la decorazione stupenda e feroce della nave di Oseberg, del suo carro e delle sue mazze, superbe opere vichinghe, c 800. I Vichinghi erano intrepidi esploratori; conquistarono parte dell'Inghilterra si stabilirono in Normandia, raggiunsero l'Islanda, la Groenlandia e l'Ameri-

ca. Nello stesso tempo gli Svedesi conquistavano la Russia e raggiungevano il Dnieper. La cristianizzazione della Danimarca e della Svezia ebbe luogo, partendo dalla Germania sett., nel ix e nel x s, quella della Norvegia solo alla fine del x. Lo stile dell'intricata ornamentazione vichinga viene proseguito dal notevole contributo norvegese, le CHIESE A PALI PORTANTI del XII s (Urnes, Borglund, Lom), con i porticati in legno tanto strutturalmente geniali quanto visualmente affascinanti. Inoltre, si ebbero chiese di tronchi d'albero assai ben fatte; i migliori es. sono Hedared e Santa Maria Minore a Lund in Svezia, c 1020. Tuttavia il contributo svedese più importante all'arch. in legno è costituito dalle TORRI CAMPANARIE isolate la cui struttura a scheletro non è rivestita di assicelle. Laddove si usava la pietra, i paesi nordici guardavano principalmente alla Germania (cfr., per un es. antico, il WESTWERK di Husaby, XI s). Altra fonte, benché meno importante, è l'Inghilterra anglosassone (per es. Sigtuna, San Pietro). Le principali cattedrali del XII s sono quelle di Lund (in Svezia), che divenne sede vescovile nel 1104, di Viborg (in Finlandia) e di Ribe (in Danimarca). Le torri occ. gemelle, i transetti avanzati, le cripte a sala e tutti i dettagli derivano dalla Germania. Lund è la più interessante: la sua sorgente è Spira in Germania e, attraverso Spira, la Lombardia. Un maestro *Donatus*, operante a Lund, potrebbe benissimo essere stato italiano. A Ribe la cupola sulla crociera sembra tradire una origine sud-occ. fr., ma le volte esapartite a costoloni, della metà del XIII s, nella navata, sono protogot. fr. Il laterizio può aver raggiunto la Danimarca dalla Lombardia; venne subito adottato (Ringsted, 1160 sgg., la cistercense Sorø, 1161 sgg.). L'ed. med. danese più interessante, in mattoni, è la chiesa di Kalundsborg, costruzione a pianta centrale dello scorso del s XII, con un centro su pianta bizantina (russa?) a croce inscritta, ma con i quattro bracci di uguale lunghezza, avanzati e coronati da quattro torri: che, con la più ampia e più alta torre centrale, ereta un profilo stupendo.

Pure in laterizio il duomo di Roskilde, assai alterato dalle successive e pittoresche aggiunte. Il deambulatorio è romanico fr., ma altri elementi indicano una transizione al Got. Le due più importanti cattedrali norvegesi risalgono indubbiamente a prototipi ingl. Stavanger possiede una navata del 1130 c sgg., con corti pilastri rotondi tipicamente ingl. e un coro got. del 1272 sgg., parimenti ingl.

Trondheim presenta un singolare terminale est, in cui il coro, concluso diritto, viene continuato da un ottagono in modo da ospitare il santuario di St Olav. La corona di St Thomas a Canterbury, evidentemente imitata nel santuario est a pianta centrale, era stata compl. nel 1185. Trondheim deve essere stata in appunto in quegli anni. I dettagli dell'ottagono e del coro derivano da Lincoln, in 1192. Il pontile tra coro e ottagono è del 1330 c ed ha anch'esso paralleli ingl. Il fronte ovest, incompiuto; è pure interamente ingl., con sculture del tardo XIII s e due torri ovest avanzate rispetto ai fronti laterali. Il più bell'ed. laico medievale in S. è la sala del re Haakon a Bergen, compl. 1261. La più vasta cattedrale s. è quella di Uppsala, in. c 1270, con un deambulatorio got. fr. e cappelle radianti, proseguita dal 1287 da *E. de Bonneuil*. La cattedrale di Linköping, pure del s XIII, possiede una navata del tipo a sala più probabilmente derivata dai cori a sala ingl. come quelli di Salisbury e dalla Temple Church a Londra, che dalla Germania. Ma le HALLENKIRCHEN ted., sempre predilette in quella nazione, ebbero influenza anche a nord; anzi, una influenza crescente (San Pietro a Malmö, cattedrale di Aarhus). I monaci, che cominciarono a stabilirvisi dal 1230 in poi, le preferivano. Una delle prime è quella dei Domenicani a Sigtuna (c 1240), una delle più belle quella dei Carmelitani a Elsinore (Helsingborg), dello scorso del s xv. Ambedue presentano opere in laterizio secondo i modelli decorativamente ricchi cari ai costruttori ted. del nord. Nell'insieme le chiese tardo-got. dipendono dalla Germania sett. e specialmente dalla Westfalia. Ne sono es. le cattedrali di Strängnäs e di Västerås in Svezia, con le volte a costoloni figurate. Le parrocchiali svedesi sono notevoli per la sopravvivenza di un notevole numero di affreschi murali tardo-got.

Il Rinasc. venne accettato tardi e con lentezza. Una casa come Hesselagergaard in Danimarca, c 1550, possiede frontoni ricurvi sul modello veneziano, ma nel resto mostra poco o nulla di intendere il Rinasc. I due grandi castelli o palazzi di campagna dei re danesi il Kronborg di Federico II e il Frederiksborg di Cristiano IV, risalgono rispettivamente al 1574-1585 e al c 1602-20; stilisticamente derivano dall'Olanda: e di fatto sia *A. van Opbergen* e *H. Steenwinkel*; per Kronborg, sia, con *H., L. Steenwinkel*; per Frederiksborg, erano arch. olandesi. Rosenborg a Copenaghen, un palazzo d'estate, risale al

1606-17, la deliziosa borsa di Copenhagen, degli Steenwinckel, al 1619-25. La guglia, a forma di tre code di dragone intrecciate è un punto di riferimento cittadino. Il linguaggio di tutti questi ed. si avvicina a quello degli olandesi che costruivano a Danzica o a Emden, e non si discosta troppo dal *Giacomino* ingl. Nell'arch. sacra esso si manifesta nella Santa Trinità a Kristiansstad in Svezia del 1618 sgg., probabilmente degli Steenwinckel. È una chiesa a sala, con pilastri assai snelli, ancora dotata dei frontoni gradonati tipicamente ol. La cappella funeraria di Cristiano IV, annessa alla cattedrale di Roskilde, fu in qualche anno prima (1614), e presenta frontoni ol. di un tipo un poco più avanzato, con aggiunte finestre got.: caso di ripresa più che di sopravvivenza stilistica.

Kristiansstad fu fondata da Cristiano IV e ha un impianto urbanistico regolare con un reticolo di strade ortogonali e di blocchi oblunghi. Il re fondò anche altre città: una di esse è Oslo (1624); ma la più regolare è Kristiansand in Norvegia (1641). In Svezia, poco dopo il 1625, l'attuale centro di Stoccolma ebbe una pianta a griglia. Kalmar venne realizzata, pure su impianto a griglia, dopo il 1647. Karlskrona, anch'essa città progettata, venne fondata nel 1679. Nel 1662 l'area di Copenhagen a est di Kongens Nytorv e verso la nuova cittadella venne progettata con una maglia di strade rettilinee, e nel corso del tardo XVII s e del XVIII questa zona si riempì di palazzi e case private come i migliori quartieri di Parigi nello stesso periodo. Il linguaggio dominante è quello classicista, che si era ormai diffuso in Danimarca e in S.

Il Classicismo raggiunse anch'esso il nord dall'Olanda. J. VINGBOONS visitò la Svezia nel 1653-57. Ma già prima di allora era stato elaborato lo stile di VAN CAMPEN e di POST. La casa de Geer a Stoccolma, del 1646, ne è un es. perfetto. L'iniziatore può essere stato SIMON DE LA VALLÉE, giunto nel 1637 e morto nel 1643; o suo figlio, JEAN. Opera loro (e di Vingboons) è la Riddarhus a Stoccolma del 1652-65. Jean, nello stesso tempo, forniva col palazzo Oxenstjerna del 1650 un es. di facciata rom. In Danimarca, l'ex Vordingborg del 1671, di L. van Haven, è interamente ol., come, essenzialmente, il palazzo Charlottenborg, pure a Copenhagen (1672-83, che fa parte della zona nuova già citata. L'ex Sophie-Amalienborg a Copenhagen, 1667-73, costituisce, d'altro lato, un tentativo di villa it. in Dammarca.

Le chiese sono ovviamente tutte protestanti e dunque tutte variazioni di tipi ol. Ve ne sono molte cominciando da Santa Caterina a Stoccolma di J. la Vallée, in. 1656. E a croce gr., con una cupola e quattro torrette angolari. La cattedrale di Kalmar di N. TESSIN il vecchio, del 1660 sgg., è anch'essa fondamentalmente una croce gr. con torrette angolari, ma i bracci est ed ovest sono allungati ed absidati. La chiesa del Salvatore a Copenhagen, di L. van Haven, è pur essa una croce gr., ma possiede una torre ovest e un centro con una croce inscritta. Alle chiese va aggiunto il mausoleo Kagg a Floda in Svezia, 1661, ancora a croce gr., e il grande mausoleo di Carlo, annesso alla chiesa di Riddarholm a Stoccolma da Tessin il vecchio col suo splendido esterno colonnato, prog. 1671.

La disponibilità ad influssi di vari Paesi restò caratteristica nel XVIII s, almeno della Danimarca e della Svezia; la Norvegia, infatti, era rimasta indietro almeno dal Medioevo. Gran parte dell'arch. residenziale norvegese era ancora lignea in pieno s XVIII. (Il più vasto ed. in legno è Stiftsgården a Trondheim, 1774-78, con 19 finestre sul lato lungo; il più bello è Danisgård a Bergen, anch'esso tra il 1770 e il 1780, con dettagli rococò).

L'ed. s. più monumentale, il Palazzo reale a Stoccolma di TESSIN il giovane, in. 1697, riflette in misura più netta di qualsiasi altro palazzo eur. l'impatto esercitato dal progetto di BERNINI per il Louvre parigino. Nel 1693 Tessin aveva elaborato un prog. consimile per il re di Danimarca. Egli conosceva sia Roma che Parigi; la sua villa di Steninge, 1694-98, aveva una pianta interamente fr., derivata da Vaux-le-Vicomte. Drottningholm, tra il 1660 e il 1670, ed Eriksberg, ambedue di suo padre, erano interamente fr.

Intorno e. d il 1700 Frederiksborg (1699 sgg.) e Fredensborg (1719 sgg.) erano ispirate a modelli it.; Christianborg, già Palazzo reale di Copenhagen, 1733 sgg., di E. D. Häusser, a modelli della Germania mer. Così pure il piacevole Hermitage nel Parco dei cervi a nord di Copenhagen, 1734-36 (di L. Thura). D'altro lato Svartsjö in Svezia, 1735-39, di C. Härleman, è una maison de plaisance fr. I magazzini della East India Company a Göteborg, c 1740, dello stesso arch., sono un es. importante di precoce arch. commerciale, su un'ampiezza di diciannove finestre e alti quattro piani. V la metà del XVIII s il movimento PITTORESCO lasciò traccia anche in S., ispirato

dall'Inghilterra, che *F. M. Piper* aveva visitato prima di progettare il parco paesistico di Haga, e di seguire i consigli di un «jardinier» ingl. nella sistemazione del parco paesistico di Drottningholm. La più bella opera della metà del Settecento nei Paesi s. è l'Amalienborg a Copenaghen, un ottagono con quattro palazzi sulle diagonali e quattro strade che si diramano nelle direzioni principali, costr. da N. EIGTVED nel 1750-54. Il linguaggio è fr., la qualità tra le più alte. Eigtved progettò pure la Chiesa di Federico, magnifico ed. con una cupola dominante issata su un alto tamburo. Ma il prog. non venne eseguito; L. Thura ne stese un altro, più classicheggiante, e *N.-H. Jardin*, chiamato dalla Francia, un terzo, ancor più classicista nei dettagli, con un portico gigante su colonne indipendenti e colonne intorno al tamburo.

Il neoclassicismo comincia infatti singolarmente presto in Danimarca: la cappella Moltke a Karise di C. H. Haraldorff, 1761-66, e quella pure sua per Federico V nella cattedrale di Roskilde (prog. finale 1774) sono tra le opere neoclassiche più rigorose realizzate in tutta Europa in quegli anni. I principali ed. neocl. svedesi sono il teatro del castello di Gripsholm, di *E. Palmstädt*, realizzato nel 1782, e le opere di *J.-L. Desprez*, che aveva fatto parte dei più avanzati circoli parigini e si era stabilito in Svezia nel 1784. Tra quell'anno e la tragica morte di Gustavo III nel 1792, intorno a lui si raccolse il più rigoroso Classicismo s. Tuttavia – tale era il costume sullo scorcio del XVIII s – egli progettò CINESERIE per il parco di Haga.

Esponenti del neogreco furono c. f. HANSEN in Danimarca, i danesi *H. Linstow* e *C. H. Grosch* in Norvegia. Opere principali i Tribunali sul Nytorv del 1803-16 e la Chiesa di Nostra Signora del 1810-26, ambedue a Copenaghen; e ad Oslo il Palazzo reale del 1824-48 (la Norvegia si era definitivamente distaccata dalla Danimarca nel 1814 e si era legata, per sovrani comuni, con la Svezia), nonché l'Università, del 1840 sgg., i primi di Linstow, l'ultima di Grosch. Fa parte per se stesso *G. Bindesbøll*, il cui Museo Thorwaldsen a Copenaghen, 1839-47, è originale all'interno del neogreco quanto l'opera del «greco THOMSON» a Glasgow.

I migliori es. di Eclettismo sono il castello di Oskarshall, con merli e torrette, fuori di Oslo, 1848, e la biblioteca dell'Università di Copenaghen (1855-61), di *J. D. Herholdt*, in RUNDBOGENSTIL, ma dotati di eleganti mem-

brature esposte di ferro all'interno, il teatro reale di Copenaghen (1872-74) di V. Dahlerup, Rinascimento it., l'università di Uppsala (1879-1887) di *H. T. Holmgren*, in un più grandioso Rinasc., i Magasins du Nord (1893 sgg.) a Copenaghen, di *A. Jensen*, con tetti a padiglione alla francese, il Nordisk Museum (1890-1907) a Stoccolma, di *I. G. Clason*, Rinasc. nordico, e la Chiesa di Federico, finalmente compl. (1876-94) a Copenaghen da *F. Meldahl*, in un proto-Barocco fr. grandioso e sorprendente che riprendeva il linguaggio originale di Jardin.

Dal 1890 in poi, tuttavia, alcuni arch. danesi si aggredirono alle avanguardie, intente a liberarsi dall'Eclettismo e dallo sfoggio vittoriano. Il municipio di Copenaghen, di *M. Nyrop* venne in. nel 1893 ed ha un'importanza pari a quella della borsa di BERLAGE ad Amsterdam, come esempio di trattamento fantasioso di elementi tratti da vari stili del passato in modo da raggiungere un insieme originale. Il municipio di Stoccolma (1911-23), di *ØSTBERG*, appartiene alla medesima categoria, e così pure la chiesa a Engelbrecht (1906-14) di *L. I. Wahlman*, che all'esterno presenta un Rinasc. addomesticato, all'interno è dotata di arcate paraboliche; la chiesa Grundtvig a Copenaghen di *KLINT*, in. soltanto nel 1919, colma la distanza tra l'ultimo tradizionalismo e l'ESPRESSIONISMO dopo la prima guerra mondiale. Ma la chiesa di Grundtvig è un'eccezione in Danimarca. Si giunse alla libertà del movimento moderno, di norma, passando non per un più libero Gotico, ma per il Neoclassicismo. Es. principali, il Museo di Fåborg 1912-15, di *C. Petersen* e il Comando di polizia di Copenaghen del 1918 sgg., di *H. Kampmann* e del brillante *A. Rafn*. Da quel momento la Danimarca inaugura il suo modernismo moderato e sensibile, illustrato sul piano locale specialmente dalla Università di Aarhus di *K. Fisker*, *C. F. Møller* e *P. Stegmann* (1932 sgg.); sul piano internazionale, dalle impeccabili opere di *A. JACOBSEN* ed altri come *H. Gunnlögsson* (Municipio di Kastrup, 1961) e *J. Bo & V. Wohlert* (Museo della Louisiana, 1957-1958). Solo *J. Utzon* ha rotto quel perfetto riserbo danese col rapsodico progetto del Teatro dell'Opera di Sydney (1956-1973).

La Danimarca ha adottato il RAZIONALISMO più tardi rispetto alla Svezia. Quest'ultima aveva tratto dalla Danimarca ispirazione classicistica, con Tengbom, Sigurd Lewerentz e ASPLUND. Ma Asplund, negli ed. per l'Espo-

sizione di Stoccolma del 1930, aveva rotto con la tradizione e aveva introdotto una versione del Razionalismo più delicata, con membrature di acciaio più esili e superfici vetrate più ampie che altrove fino ad allora. Es. razionalisti degli anni '30 sono specialmente le scuole di *P. Hedqvist* e di *N. Ahrbom* e altri, l'Auditorium di Göteborg di *N. E. Erikson* (1931-35), i quartieri residenziali notevolmente differenziati di, per es., *S. Backström* ed *L. Reinius* (c 1945 sgg.), la fabbrica con annessi alloggi di *E. Sundahl*, tra gli alberi su un'isola presso Stoccolma, e Vällingby, sobborgo di Stoccolma, non città-satellite. L'eccellente piano, di *MARKELIUS*, fu redatto nel 1949; la costruzione iniziò nel 1953. In confronto alla freschezza di tutti questi ed. svedesi e danesi, il municipio di Oslo, 1933-50, di *A. Arneberg* e *M. Poulsen*, è pesante e goffo.

Rasmussen '40; Lindblom '44-46; Kidder-Smith '57; Kauli '58; Paulsson '58; Atmer Linn '62; Lund Millech '63; Ray S. '65; Faber T. '67.

scandola. Sottile *tavoletta* di legno usata per il RIVESTIMENTO esterno di TETTI III 4, pareti, anche GUGLIE. Le s. vengono impiegate quasi unicamente nei Paesi ricchi di boschi: Europa settentrionale, Foresta Nera, Austria, alcune zone degli Stati Uniti e del Canada (SHINGLE-STYLE).

Davey.

scantinato. PIANO II 1; VOLTA VII.

scantonatura. SMUSSO angolare, di solito a 45°, praticato per raccordare meglio due pareti, muri o altre superfici ad angolo vivo. Può essere anche concavo. Particolarmente frequente nel Barocco, ove assume talvolta (Borromini) una funzione di mediazione tra strada e masse edilizie.

scapo. FUSTO; *imoscapo*, *sommoscapo*; COLONNA 1.

scarico (di). ARCO III 13; CONTRAFFORTE.

scarpa, scarpata. La conformazione a piano inclinato di particolari strutture di difesa (BALUARDO, TERRAPIENO a s.; BARBACANE). La superficie esterna della s. è detta scarpata, e definisce in particolare il pendio tra il nastro di una strada e il PIANO I 1 di *campagna*. Il MURO III 3-6 a s. o di s. venne assai usato nelle FORTIFICAZIONI med., specie dinanzi e sotto il RAMPARO (BASTIONE; SPERONE; v. anche MAŞTABA).

Scarpa, Carlo (1906-78). Autore di memorabili allestimenti di mostre, piccoli edifici, negozi, complesse sistemazioni museografiche, il veneziano S. fu il modellatore poeticamente più dotato dell'arch. it. del dopoguerra: non solo per l'artigianale, nitida raffinatezza dei dettagli e per il dominio dei più diversi materiali, ma specialmente per l'intensità delle composizioni spaziali. Fluide, magiche, pulsanti, esse rinviano sia a DE STIJL (e specificamente alla pittura di Mondrian) sia alla lezione di F. LL. WRIGHT. Villa Guarneri, Lido di Venezia, 1948; casa Veritti a Udine, 1955-1960; padiglione di Klee alla Biennale (1948); mostra «Vitalità dell'arte», Venezia, palazzo Grassi, 1959; mostra di Wright alla Triennale di Milano (1960); padiglione del Veneto per la mostra «Italia '61», Torino; sala dell'arte italiana alla Biennale (1968). Tra gli interventi museografici, tutti di estrema suggestione: museo di Castelvecchio di Verona, 1964; gipsoteca del *Canova* a Possagno (1956-1957); museo Correr a Venezia (1959). Tra i negozi spiccano il negozio *Olivetti* a Venezia (1959) e il negozio *Gavina* a Bologna (1961); padiglione veneto all'ESPOSIZIONE di Torino '61; tomba Brion (1970-1972) e cimitero (1973) a Sanvito, Treviso; Banca popolare di Verona, 1974 (Ill. SCALA).

Bettini '60; Los '67; «Controspazio» '72; Fossati '72.

Scarpa, Tobia (n 1935). INDUSTRIAL DESIGN.

Scarpagnino (*Abbondi*). SPAVENTO.

scatolare. STRUTTURA SCATOLARE.

scea (dalle Porte Sceee della città di Troia).

PORTA I.

scemo (SESTO s.). ARCO II I.

scena (lat.). SCAENA; PROSCENIO; prospetto scenico: TEATRO 3.

scenografia. APPARATI; BIBIENA; BUONTALENTI; GENGA; ILLUSIONISTICO; JUVARRA; LANDRIANI; PROSPETTIVA; QUADRATURISMO; SABBATINI; SERVANDONI; VIGARANI.

PROSPETTIVA; TEATRO; Serlio 1537; D'Ancona 1891; Ricci C. '15; Schlemmer '25; Bragaglia '26; Marchi V., EI s.v.; Mariani V. '30; Galante Garrone '35; Prampolini '40, '50; Leclerc H. '46; Chen '49; Beare '50; ES '54-62 s.v.; Védier '55; Brecht '57; Tanaka '58; Hanson '59; Hadamowsky '62; Viale Ferrero '63; Molinari '68.

Schädel, Gottfried (1680-1752). Arch. ted. operante a Mosca (ove fu assistente di RASTRELLI) e a Pietroburgo, ove si recò con SCHLÜTER (1713), costruendovi il vastissimo palazzo per il principe Menšikov a Oranienbaum, di un BAROCCO esuberante (1713-25), primo palazzo occidentalizzante di grandi dimensioni realizzato in Russia. Comprende un blocco centrale con lunghe ali ricurve concluse con padiglioni coperti a cupola, su una scarpata terrazzata e articolata in nicchie, così da dare l'impressione dell'esistenza di due piani sottostanti il piano terreno. Nel 1735 si stabilì a Kiev, realizzandovi le cattedrali di Santa Sofia e di Sant'Andreas (1747-52).

Hamilton.

Scharoun, Hans (1893-1972). Arch. ted. Egli incarna un destino singolare; a trent'anni, il suo linguaggio lo poneva all'avanguardia (fu invitato da MIES all'ESPOSIZIONE della Weissenhof Siedlung a Stoccarda, 1927); col sorgere del RAZIONALISMO e col mutare della situazione politica, cadde nell'oblio (pur non abbandonando la Germania), successivamente, quando si ripresentò una situazione nella quale quel linguaggio che nella prima giovinezza aveva abbracciato e cui mai aveva voluto rinunciare, riprendeva ad affermarsi, si trovò nuovamente all'avanguardia. E tra gli arch. immaginosi della Germania del primo dopoguerra e dell'ESPRESSIONISMO; e come loro fervidamente tracciava sulla carta i propri sogni (MENDELSON). Sullo scorso degli anni '20 aveva realizzato alcune case singole, e ad appartamenti; ma gli incarichi maggiori gli giunsero nel secondo dopoguerra, in un clima nel quale un ruolo importante è giocato dalla ripresa delle tematiche dell'avanguardia storica. Nel 1946 fu nominato arch. responsabile del programma di ricostruzione di Berlino ovest e direttore del DEUTSCHER WERKBUND di Berlino. Il «miracolo economico tedesco» ebbe nei suoi riguardi almeno il risultato di consentire di realizzarsi ad idee che già comparivano nei progetti schizzati quarant'anni prima. Le principali opere degli ultimi tempi sono il quartiere di Charlottenburg-Nord a Berlino (1955-61), i blocchi gemelli di appartamenti «Romeo e Giulietta» a Stoccarda (1955-59), il ginnasio femminile di Lünen (1956-58) e specialmente la Philharmonie, la più vasta sala di concerti d'Europa (1500 posti) a Berlino (1956-1963), di notevolissima originalità; inoltre, ambasciata tedesca a Bra-

silia e museo marittimo a Brema (1970), e la biblioteca nazionale di Berlino, di fronte alla galleria nazionale di MIES (1979).

Zevi; Koenig '65, '80b; Borsi Koenig '67; Lauterbach '67; Taut Lauterbach Leti Messina '69; Pfankuch '74; Blundell Jones '79.

Schechtel, Fjodor Ossipovič (1860-1926). UNIONE SOVIETICA.

Schein, Ionel (xx s). FRANCIA.
Schein '70.

scheletro. STRUTTURA A SCHELETRO.

schema quadrato. La CROCIERA, di pianta quadrata, *v* il 1000 viene delimitata rispetto alla NAVATA, al TRANSETTO e al CORO (che devono avere ora tutti la stessa altezza) mediante quattro ARCHI DI VOLTA uguali (St. Michael a Hildesheim). Tale *quadrato*, fortemente sottolineato da questo procedimento, diviene MODULO o unità di misura di tutto l'ed., definendo in un primo tempo l'ampiezza delle CAMPATE della navata e conducendo più tardi al SISTEMA OBBLIGATO.

schiacciato. ARCO III 4.

Schiatti, Alberto (m 1586). ROSSETTI.

Schickhardt, Heinrich (1558-1634). Fu tra i primi arch. del RINASCIMENTO in Germania, meno noto di E. HOLL perché nessuno dei suoi edifici importanti ci è pervenuto. Assistente di G. Beer nel Neues Lusthaus di Stoccarda (1584-93, demolito), divenne nel 1590 arch. ufficiale del duca di Württemberg, col quale, nel 1598-1600, visitò l'Italia; conosciuto così il Rinasc., lo adottò nella nuova ala del castello di Stoccarda (1600-609, distr. 1777) e nel piano della piccola città di Freudenstadt: un'ampia piazza centrale porticata con agli angoli chiesa, municipio, mercato e ospedale (distr. nella seconda guerra mondiale ma ric.), es. alquanto avanzato di urbanistica nel nord Europa.

Baum '16; Hempel.

schiena d'asino. ARCO III 9; ATRIO 2; FRONTONE.

schiera. CASA; CASA AD APPARTAMENTI; CIRCUS; CRESCENT; TERRACE.

schifo. BUGNA a s.; VOLTA IV 5 a s.

Schildknecht, Nikolaus (1687-1735). SVIZZERA.

Schindler, Rudolf Michael (1887-1953). Viennese, nel 1913 emigrò negli Stati Uniti e nel 1918 entrò nello studio di WRIGHT. Il trapasso dal linguaggio di O. WAGNER a quello wrightiano ne caratterizza lo sviluppo artistico intorno al 1914-16. Nel 1921 aprì studio a Los Angeles; quattro anni più tardi aveva elaborato un linguaggio proprio, nel quale si fondono Wright e il RAZIONALISMO europeo, e particolarmente olandese (OUD), in singolare unità. Sono caratteristiche di S. forme nette, ad angolo retto, pilastri a pianta quadra in CEMENTO ARMATO A VISTA. Nel 1925 anche NEUTRA si era stabilito a Los Angeles; i due arch. collaborarono per qualche anno. Ambedue, anche dopo essersi separati nel 1931, costruirono pressoché unicamente lussuose residenze private. L'opera principale di S. è la casa Beach a Newport Beach che realizzò per P. M. Lowell nel 1925-26. Verso il 1931 la caratterizzazione razionalista diviene più forte, e anche successivamente restano in lui riconoscibili gli influssi del cubismo.

McCoy '60a; Neff '64; mostra '67; Gebhard '71.

Schinkel, Karl Friedrich (1781-1841). Il maggiore arch. ted. dell'800. Educato a Berlino, fu allievo di GILLY e studiò all'Accademia, da poco fondata. Gilly lo influenzò molto, per la sua originalità e per le sue predilezioni fr. Nel 1803-805 percorse l'Italia, la Francia e la Germania, dedicandosi alla pittura con quadri di sapore romantico (paesaggi e cattedrali gotiche); ciò lo portò alla scenografia cui si dedicò dal 1816 in poi (42 allestimenti, tra cui «Il flauto magico»). Nel frattempo, tuttavia, aveva cominciato ad elaborare e offrire progetti arch., sperando di attrarre l'attenzione su di sé: un mausoleo per l'amata regina Luisa di Prussia (goticizzante, con vetri policromi e angeli a grandezza naturale, 1810) e chiese (una cattedrale fra gli alberi, a pianta centrale con guglia got.); nel 1815, con l'aiuto di Wilhelm von Humboldt, ottenne il posto di consigliere segreto nell'ufficio statale per le opere pubbliche, da poco creato (carica assai alta per un uomo tanto giovane); nel 1830 ne assunse la direzione.

Tutti i suoi ed. principali vennero progettati tra il 1816 e il 1830. I primi sono in puro NEOGRECO ma funzionali e comodi, la facciata (nello spirito di Gilly) viene modificata con originalità, per far sì che l'apparato stilistico non interferisca con l'uso. La «Neue Wache» a Berlino, sull'Unter

den Linden, fu la prima (1816: portico dorico, alterata all'interno 1966); seguirono il teatro (1818-21), ampio ed. con un portico ionico rialzato e ottimi interni (danneggiato 1945, ma restaurato); poi l'Altes Museum (1822-28, parzialmente distr. 1945), con una fila ininterrotta di snelle colonne ioniche lungo la facciata, una rotonda centrale memore del Pantheon e ripresa ovviamente da DURAND, la scalinata aperta al portico che introduce pittorescamente un certo grado di interpenetrazione spaziale inattesa. È questo il primo segno delle risorse profonde di S., che lo sottrae alla pura etichetta del NEOCLASSICISMO. Tra le opere minori di questa fase, il monumento commemorativo sul Kreuzberg (1818-21): disegno goticizzante e realizzazione in ghisa, la casa di campagna di Humboldt, pure a Berlino-Tegel (1822-24), in un Neogreco caratteristico, e la Werdersche Kirche a Berlino (1821-31), per la quale presentò due progetti: uno neoclassico, uno goticizzante; vinse quest'ultimo, ispirato alle Royal Chapels tardogot. ingl.

In Inghilterra S. si era recato nel 1826, dopo un soggiorno a Parigi; nel 1816 era stato in Renania, interessandosi della conservazione dei monumenti, nel 1824 e nel 1830 era tornato in Italia. Il suo interesse, in Inghilterra, si appuntò specialmente sugli sviluppi industriali, poiché tra i suoi compiti ufficiali era la promozione dell'artigianato e dell'industria.

Nelle principali opere successive, il linguaggio muta notevolmente e la gamma si amplia. Oltre a progetti non realizzati per un bazar (c 1827) e una biblioteca (c 1830), si ha la Nikolai-Kirche di Potsdam (1830-37, molto danneggiata nel 1945, rest.), classicheggiante; l'accademia di Architettura a Berlino, 1832-35, è una ripresa del Quattrocento dell'Italia sett. (cfr. EDILIZIA IN LATERIZIO), assai curata dal punto di vista funzionale. Procedendo in altra direzione, S. elaborò prog. di chiese a pianta centrale e longitudinale, vagamente paleocristiani o romanici italiani (il «RUNDBOGENSTIL» in versione lombarda GÄRTNER); mentre i motivi neogr. si applicano a composizioni irregolari e pittoresche, cui cooperano arch. e natura, nei due piccoli ed. nel parco di Potsdam – lo Charlottenhof e le Terme Romane, 1826 e 1833 – e negli opulenti prog. per un palazzo sull'acropoli ateniese (1834) e per il castello di Orianda in Crimea (1838). (Ill. GERMANIA; NEOGRECO; NEOGOTICO).

von Wolzogen 1862-63; Grisebach '24; Rave Kühn '29-62; Clasen '52; Rave '53; Pundt '72.

Schlaun, Johann Conrad (1695-1773). Esponente del BAROCCO in Westfalia; cominciò con semplici e piccole chiese per i Cappuccini (per es. Brakel, 1715-18); studiò poi con NEUMANN a Würzburg, fece un viaggio a Roma, tornò a Münster passando per la Francia e Monaco e, nel 1725, fu nominato arch. di Clemente Augusto, elettore di Colonia, per il quale cominciò nel 1725 il castello di Brühl (poi alterato dal CUVILLIÉS) e l'elegantissima palazzina di caccia cruciforme di Clemenswerth presso Sögel (c 1740-47). Tra gli ed. per il ministro conte di Plettenberg, l'Oranienburg nel parco di Nordkirchen (1726 sgg.). Benché il Barocco andasse fuori moda, vi si attenne nella Clemenskirche abilmente inserita in un angolo della Casa dei Fratelli della Misericordia (1745-53 rest. 1973), nell'Erbdstenhoft (1754-57) e nel castello (1767-73), tutti a Münster. Costruì per sé due case nella stessa città (1745-48 e 1753-55), ambedue molto originali.

Hager '42; Rensing '54; Hempel; mostra '73b.

Schlemmer, Oskar (1888-1943). BAUHAUS.

Schlemmer '25.

Schloss (ted., «castello», fr. *château*). PALAZZO.

Schlüter, Andreas (c 1664-1714). Si distinse ugualmente come scultore e come arch.; in quest'ultima veste si pone appena al di sotto dei grandi contemporanei HILDEBRANDT e FISCHER VON ERLACH. Educato e forse anche nato a Danzica, lo si trova anzitutto a Varsavia (1689-93), come scultore dei frontoni del palazzo Krasinski; ancora come scultore, l'elettore Federico III lo chiamò nel 1694 a Berlino, inviandolo poi in Francia e in Italia per studio; tornato nel 1696 ebbe l'incarico di scolpire gli elaboratissimi conci di CHIAVE per le finestre e le porte dell'arsenale di Berlino, dovuto a NERING, cui successe (come arch. dell'Arsenale) nel 1698; nello stesso anno fu incaricato di costruire il palazzo reale di Berlino, divenendone presto Sorvegliante generale. Fu il suo capolavoro (bombardato 1945, dem. 1950); prima della demolizione è stata per fortuna salvata parte delle decorazioni della facciata sul Lustgarten, della grande scalinata e della sala dei baroni. Evidente nel disegno l'influsso di BERNINI e LE PAUTRE, ed anche di Fischer von Erlach e N. TESSIN il giovane, ambedue a Berlino durante la costruzione. Del 1701-704 è il palazzo delle poste a Berlino (distr. 1889); ma S. cadde

poi in disgrazia in seguito al crollo di una torre all'angolo nord-ovest del palazzo reale. Costruì (1711-12) la villa Kamecke nella Dorotheenstadt a Berlino (distrutta nel 1945; frammenti conservati nel museo Bode a Berlino est). Si trasferí a Pietroburgo nel 1714, ove morí nello stesso anno.

Ladendorf '35; Hempel.

Schmidt, Friedrich von (1825-91). AUSTRIA.

Hitchcock.

Schneider, Kurt. PREFABBRICAZIONE.

Schoch, Johannes (Hans) (c 1550-1631). Arch. del RINASCIMENTO in Germania. Suo capolavoro è il palazzo nella cinta del castello di Heidelberg (Friedrichsbau 1601-607), che presenta una compattezza e un vigore di modellato appena un po' piú grevi dei successivi grandi ed. rinasc. tedeschi (si veda, per es., il Pellerhaus a Norimberga di J. WOLFF, quasi contemporaneo).

schola cantorum (lat., «CANTORIA»). AMBONE; BASILICA 3; CORO; PLUTEO; PRESBITERIO.

Schreck, Andreas (att. v 1716). THUMB.
Lieb Dieth '60.

Schumacher, Fritz (1869-1947). EDILIZIA IN LATERIZIO; URBANISTICA.

Schwarz, Rudolf (1897-1961). Allievo di POELZIG, si dedicò principalmente all'arch. religiosa, adottando volentieri piante simboliche (ad anello, a calice ecc.). Direttore della scuola d'arte applicata di Aquisgrana (1927-34) e docente nell'accademia di Düsseldorf (1953-61). Tra le sue opere, la Fronleichnamskirche ad Aquisgrana (1928-30, con *H. Schwippert*).

Koenig '65.

Schweitzer, O. E. (xx s). URBANISTICA.

Schwippert, Hans (n 1899). SCHWART.

scomparti (costruzione a s.). FACHWERK.

scorrevole, a scorrimento. FINESTRA SCORREVOLE; PERSIANA; PORTA 2; SERRAMENTO 3.

Scott, George Gilbert (1811-78). Si considerava un'arch. per la massa, non per l'élite. Sua prima opera importante

la Royal School a Wanstead nell'Essex, in stile GIACOMINO, in coll. con W. B. Moffatt, col quale realizzò un anno dopo la chiesa goticizzante di St Giles a Camberwell presso Londra. Intanto S. cominciava il restauro della chiesa di Chesterfield; vinceva nel 1844 il concorso per St. Nikolai ad Amburgo, con un linguaggio got. ted. competente che lo impose all'attenzione internazionale. In seguito, numerosissimi furono tanto i restauri di ed. sacri, quanto le nuove chiese da lui realizzate. Fu attivo pure nell'arch. profana. Ne sono es. Kelham Hall nel Nottinghamshire (1857 sgg.), la stazione e l'albergo di San Pancrazio a Londra (1865 sgg.), l'Albert Memorial (1864 sgg.) e il gruppo di abitazioni a Broad Sanctuary, presso l'abbazia di Westminster (1854). In difesa dello stile got. scrisse persino un persuasivo volume («Remarks on Secular and Domestic Architecture», 1858); lo contrariò che Lord Palmerston lo costringesse a realizzare i nuovi uffici governativi di Whitehall (prog. finale 1861) in stile rinascimentale. Era un tecnico provetto, ma difettava di genio; come restauratore, credeva in una conservazione accurata, ma agiva senza delicatezza. Sul Medioevo era un vero erudito.

I figli **George Gilbert** (1839-97) e **John Oldrid** (1842-1913) furono goticizzanti, competenti e accurati quanto il padre, con una maggiore sensibilità tardo-vittoriana (Ill. INGHILTERRA).

Scott G. G. 1879; Clarke '38; Ferriday '64; Pevsner '72.

Scott, Giles Gilbert (1880-1960). Nipote di GEORGE GILBERT SCOTT, ebbe immediata fama col progetto per la cattedrale di Liverpool, per cui vinse il concorso nel 1904, evidentemente ispirato da BODLEY: dunque ancora goticizzante al modo ottocentesco, benché dotato di un'originalità e un'arditezza che porteranno S. ad opere più indipendenti più tardi. Esplorò le più svariate possibilità: la centrale elettrica Battersea a Londra (1932-34) costituirà un modello, da ricordare anche il nuovo ponte di Waterloo (1939-45). Altri suoi lavori sono invece conformisti.

Cole '78.

scozia (gr., «ombra»). MODANATURA concava profondamente incisa, di solito fra due LISTELLI piani; ma anche il GUSCIO I (TROCHILO) tra due TORI (BASE ATTICA; ORDINE 2). L'effetto della s. è soprattutto affidato alla netta ombra che determina.

Scozia. L'epoca preistorica è rappresentata caratteristicamente in S. dalle TOMBE *a camera* neolitiche (Maes Howe, Orkney), un cerchio litico dell'età del bronzo (Callanish), cerchi di capanne e case rotonde; e l'età del ferro dai *brochs*, vale a dire da case rotonde in pietra messa in opera a secco. L'occupazione romana durò dal 58 al 100 e dal 140 al 200 dC e non lasciò tracce profonde. Vennero costruite varie fortezze, ma il monumento più noto è il Vallo Antonino del 143. I secoli oscuri produssero costruzioni a PSEUDOVOLTA e alte croci. La Ruthwell Cross, c 700, è la più notevole in Gran Bretagna. La scultura di figure umane, invece, è superiore a quella del resto dell'Europa. Torri chiesastiche rotonde (elemento irlandese) si trovano in S. come in Irlanda nel x s (Brechin, Egilsay). Il Romanico comincia nell'xi s, ma le opere romaniche maggiori appartengono al xii: Dunfermline (c 1150), che sente l'influenza di Durham, l'abbazia di Jedburgh della stessa data, col *cd* portico gigante di Romsey e di Oxford, e Kelso, sullo scorcio del xii s, col transetto ovest di Ely e Bury St Edmunds. Nello stesso periodo compaiono castelli in pietra; ma le fortificazioni non ebbero grande fortuna in S. Alla transizione dal normanno al GOTICO appartengono l'abbazia cistercense di Dundrennan, e l'elegante navata di Jedburgh. Pienamente got. sono il coro della cattedrale di Glasgow, la bella facciata ovest di Elgin, la navata di Dunblane. Es. principale dei s xiv e xv è Melrose, con qualche elemento fr. Ritroveremo anche più tardi questa ispirazione fr. Nel xv e all'in. del xvi s il culmine dell'arch. sacra è la Rosslyn Chapel (c 1450), con una decorazione sovrabbondante che ricorda la Spagna; di quella profana è Borthwick (c 1430), con una maestosa Great Hall coperta da una volta a botte ogivale. Nel xv e xvi s l'arch. profana è, nel complesso, più interessante di quella sacra: della quale basti qui menzionare St Giles a Edimburgo con una bella volta a *tiercerons* e poche altre parrocchiali (Linlithgow, Stirling, Dundee). Quanto ai castelli, Inverlochy del xiii s possiede una cinta pressoché quadrata con quattro torri angolari rotonde; Caerlaverock ha un possente ingresso (xii-xv s). Le torri sono alte e arcigne, con moltissime *tourelles*, elemento fr. e non ingl. Elphinstone, la parte più antica di Glamis e Affleck rappresentano questo tipo. La grande sala del castello di Edimburgo risale a c 1505; ha copertura lignea. Notevole, del periodo, l'imponente accesso del castello di Stirling.

Come in Inghilterra, il Rinascimento compare nella seconda metà del XVI s, come modalità decorativa applicata agli ed. o agli elementi locali; tale è il caso delle grandi sale del castello di Edimburgo e di quello di Stirling, più tardi, del palazzo Falkland (c 1540). La fonte non è l'Italia, ma la Francia e i castelli della Loira. Parimenti fr. è, ad es., il castello di Huntly (1602), mentre quello di Crichton (1581-1591) ha una facciata BUGNATA a *diamanti* che risale a Ferrara o alla Spagna. I castelli e le *case-torre* dei decenni elisabettiani e giacomini sono il contributo maggiore della S. all'arch. pre-vittoriana: Kellie (1573), Balmano della stessa epoca, Dundarave (1596), Crathes (1595), Fyvie, scorcio del s XVI. Gli interni contengono spesso buoni stucchi e, assai più spesso che in INGHILTERRA, soffitti dipinti (di tipo popolare). L'ed. s. più monumentale della metà del XVII s è lo Heriot's Hospital a Edimburgo, 1628-59, con un vasto cortile e quattro massicce torrette angolari. Ma sono caratteristiche di quest'epoca le chiese riformate, più monumentali delle contemporanee ingl. Quella di Burntisland è quadrata con torre centrale quadrata (1592); quella di Lauder è a croce gr. (1673); altre, come Dairsie (1621), sono sopravvivenze got.

Il linguaggio di I. JONES e C. WREN penetrò tardi in S. Ne fu interprete W. BRUCE. Un es. precoce è la casa Holyrood (1671 sgg.), con pilastri sovrapposti o frontone, ancora una volta più fr. che ingl. Ma, una volta assimilato il gusto londinese, il *georgiano* s. è nel complesso simile a quello ingl. Gli ADAM operarono nel nord quanto nel sud: si vedano le parti principali di Hopetoun e Mellerstain di Robert Adam (1778), oltre alla sua università di Edimburgo (1789-94). Il suo castello di Culzean (1771-92) è quello situato più drammaticamente tra molti castelli notevoli, pressoché privi di colonne, che progettò ν la fine della sua vita, e che sono assai diversi dalle sue opere neogot. in Inghilterra. Il più importante evento arch. del Settecento s. è comunque la fondazione della «new town» di Edimburgo. Il progetto è del 1767, di James Craig; ma Charlotte Square venne costruita su prog. di Robert Adam (1791).

Così, nel XIX s, la S. era più neogreca che neogotica. A Edimburgo si trova la Royal Scottish Academy di PLAY-FAIR (1823-36) e la National Gallery (1850). Il contributo più interessante nel campo del NEOGRECO è però quello di THOMSON, che lo scelse in un momento in cui era impopo-

lare in tutta Europa (ma cfr. il Parlamento di Vienna, 1873-83, di HANSEN). Le sue chiese trattano la maniera gr. con singolare libertà, e non senza uno spunto di egizio; residenze come Moray Place a Glasgow, 1859, risentono invece l'influsso di SCHINKEL. Ma queste realizzazioni, e quelle neogot., non avrebbero certo fatto prevedere l'esplosione, dopo il 1890, dell'arch. forse più geniale d'Europa, C. R. MACKINTOSH. La sua sintesi tra sinuosa decorazione Art Nouveau e pannelli rigidamente rettangolari (nella Scuola d'arte di Glasgow, 1896-1909), tra considerazioni funzionali e ornamentazione liberamente fluente, ed anche tra tradizione s. e ardita innovazione, il suo senso delle interpenetrazioni spaziali, sono caratteristiche che ben raramente si trovano congiunte. Oggi, d'altro lato, la S. è parte della Gran Bretagna, e non trasdisce caratteristiche peculiari. Ed. recenti sono l'università di Stirling (1966 sgg.), di Sir R. MATTHEW, Johnson-Marshall & Partners, il controverso centro della «NEW-TOWN» di Cumbernauld (1963 sgg.), di H. Wilson, St Bride ad East Kilbride, 1958 sgg., di J. A. Coia, e una fabbrica a Galashiels, 1970 sgg., di P. Womersley.

MacGibbon Ross 1887-92, 1896; Cruden '60; Dunbar '66; West '67; Gomme Walker '69; Hay G. '69.

scrigno. STIPO.

Ščuko, Vladimir Alekseevič (1878-1939). UNIONE SOVIETICA.

De Feo '63; Quilici '65.

scultura e rilievo. MODELLATO PLASTICO.

«scuola di Chicago». Nel clima di ricostruzione seguito all'incendio del 1871 si creò a Chicago, per merito sia di alcuni ing. (JENNEY; GRATTACIELO), sia di alcuni notevoli arch., un movimento sottratto ai modelli di ispirazione europea (STATI UNITI): cfr. BURNHAM, HOLABIRD e ROCHE, ROOT, specialmente ADLER e SULLIVAN (nel cui studio operò il giovane WRIGHT). Tradizionalmente la s. d. Ch. ha termine con l'ESPOSIZIONE colombiana del 1893, nella quale tornò a prevalere l'Eclettismo benché diverse opere interessanti venissero costr. anche successivamente. Al concorso del 1922 per la Chicago Tribune parteciparono gli europei LOOS, GROPIUS (con A. Meyer), M. Taut, ELIEL SAARINEN: lo vinse però HOOD con un blocco goticizzante. L'arrivo di MIES VAN DER ROHE contribuì infine al riaffer-

marsi dell'arch. moderna, e per questa fase si è persino parlato di una «seconda s. d. Ch.», e, dopo la morte di Mies, di una terza, a sua volta indipendente rispetto ad alcuni tra i dogmi dell'*International Style*, anche se non definibile POST-MODERN.

Sullivan '24a; Giedion; Zevi; Mumford '55a; Condit Duncan Webster '60; Schuyler '61; Condit '64; Peisch '64-65; Siegel A. '65, '77.

scuole d'arte. ACCADEMIA; BAUHAUS.

scuro (anche imposta). SERRAMENTO 7.

Ščusev, Aleksej Viktorovič (1873-1949). UNION ESOVIETICA.

scutulatum (lat., «a LOSANGHE»). OPUS II 4.

Sebastiano da Firenze (xv s.). JACOPO DA PIETRASANTA.

Sebregondi, Nicolò (1580/90-1651/52). Valtellinese, studiò in Fiandra e nel 1612 si trasferí a Roma, ove fra l'altro realizzò, nei modi barocchi, la chiesa di Santa Maria del Pianto (1612) e l'elaborato palazzo Crescenzi. Sua, a Porto Mantovano, villa Favorita (1616-24), il cui parco è oggi in parte distr.

Levi S. '28; Grassi L. '66b.

secco. MURO I 1, a s.; PREFABBRICAZIONE.

Secessione. Denominazione austriaca per ART NOUVEAU, dopo la *Wiener Secession*, fondata nel 1897 da Klimt, HOFFMANN e OLBRICH, che costruí (1898) l'ed. per le ESPOSIZIONI della S.

Bahr 1900; Behrendt '20; Bayard '22; s.a. '71b; Waissenberger '71.

second floor (ingl.). PIANO II 5.

Second Pointed Style. GRAN BRETAGNA.

secondario. ORDITURA; TRAVICELLI.

sectile (lat., «tagliato»). OPUS II 7.

sedile esterno. SOSSELLO.

sedilia (lat.). Di solito in numero di tre, sono i seggi posti sulla parete sud del coro, destinati all'officiante, al diacono e al suddiacono (cfr. SYNTHRONON).

segmentato. FRONTONE 6.

segmentatum (lat., «a frantumi»). OPUS II 3.

segreta. 1. Nei castelli, prigione sotterranea, raggiungibile solo dall'alto; aggettivo: 2. PORTA FALSA; 3. CALETTATURA.

Seidler, Harry (n 1923). AUSTRALIA.

sekos (gr., «chiuso», «recinto»). TEMPIO I 3.

Selva, Giovanni Antonio (1751-1819). Importante arch. del NEOCLASSICISMO a Venezia. Si formò col TEMANZA, quindi visitò Roma, Parigi e Londra (1779-83). Le sue prime opere sono in un linguaggio neopalladiano semplificato: per es. il teatro della Fenice a Venezia (1788-92, bruciato nel 1836 ma ricostr. con poche alterazioni). Più tardi, tuttavia, si volse assai più rigorosamente al Neoclassicismo, per es. nel rifacimento del duomo di Cologna Veneta (1806-17, realizzato da A. Diedo), con un ampio e imponente porticato ottastilo corinzio. Progettò il teatro Verdi a Trieste, alterato da M. Pertsch (cui si deve la facciata). Cfr. anche CICOGNARA.

Cicognara 1838-40; Bassi E. '36; Meeks.

Selvatico Estense, Pietro (1803-80). Allievo di JAPPELLI, fu teorico dell'ECLETTISMO in Italia; cfr. BOITO.

Selvatico 1847, 1852.

semicatino (*semicupola*). CATINO.

semicilindrico. VOLTA III 1.

semicircolare. ABBAINO 1; ARCO III 1; ABSIDE; ANFITEATRO 3; CIRCUS; FINESTRA II 7, III 1; FRONTONE 4; TORO.

semicolonna. COLONNA III 1 incassata, il cui fusto sporge dalla parete o da un pilastro per la metà o più del diametro. V. anche COLONNA ANGOLARE; LESENA; PSEUDO-diptero; -periptero, -prostilo; TEMPIO II 8, 10.

semicupola. ABSIDE; CATINO; CUPOLA.

semiellittico (SESTO s.). VOLTA III 4.

semimetopa. ORDINE 1, 5; TRIGLIFO.

seminterrato (fr. *souterrain*). BASEMENT; PIANO II 2.

semipilastro. LESENA; PILASTRO 3; PARASTA.

Semper, Gottfried (1803-79). L'arch. ted. più importante della metà del XIX s. Nacque ad Amburgo, studiò a Göttinga e Monaco (col GÄRTNER), fuggì a Parigi dopo un

duello nel 1826 e vi lavorò con GAU e HITTORF, passò in Italia e in Grecia gli anni tra il 1830 e il 1833, pubblicando poi un opuscolo sulla policromia nell'arch. gr., direttamente influenzato dallo Hittorf. Nel 1834 ebbe una cattedra all'Accademia di Dresda, ove costruì i suoi migliori ed: il teatro dell'Opera (1838-41) originariamente era neo-cinquecentesco, con decorazione modesta e un esterno che esprimeva chiaramente gli spazi interni. La facciata semicircolare era ispirata al teatro di Moller a Magonza (GILLY). Seguì la sinagoga, eclettico miscuglio di elementi lombardi, bizantini, moreschi e romanici (1839-40); villa Rose a Dresda, quattrocentesca (1839); e il cinquecentesco palazzo Oppenheim (1845). Vennero poi la pinacoteca, che chiude con l'ampia facciata arcuata lo Zwinger barocco, allora aperto a nord (1847-54) e l'Albrechtsburg, grande villa cinquecentesca sull'Elba (1850-55). S. abbandonò la Germania dopo i moti rivoluzionari del 1848, restò senza successo a Parigi tra il 1849 e il 1851, si recò a Londra (1851-55), ove realizzò alcune sezioni dell'Esposizione del 1851 e diede al principe Alberto alcuni consigli circa le funzioni del museo oggi noto come Victoria and Albert Museum.

Si interessò notevolmente all'arte applicata all'industria: la sua opera «Der Stil in den technischen und tektonischen Künsten» (1861-63; solo due voll. pubbl.) è l'applicazione più interessante dei principî materialistici all'artigianato e al design, nel tentativo di dimostrare che l'ornamentazione ha origine in alcune tecniche peculiari ai diversi materiali usati. Nell'arch. S. credette sempre all'espressione delle funzioni dell'edificio nella pianta e nell'involucro esterno.

Tra il 1855 e il 1871 insegnò al politecnico di Zurigo, qui elaborò prog. per il Wagner-Nationaltheater (1864-66), i quali influenzarono notevolmente l'edificio poi eretto a Bayreuth nel 1872-76 da O. Brückwald. Passò gli ultimi anni a Vienna. Il suo linguaggio divenne più barocco, meno disciplinato: lo si riscontra nei due grandi musei gemelli viennesi, che fanno piazza con la Neue Hofburg (1872 sgg. e 1881 sgg.), e nel Burgtheater (1873): opere eseguite da K. von Hasenauer, ma che di S. mantengono le piante ponderate e chiaramente articolate.

Semper G. 1861-63; Semper H. 1880; Ettlinger '37; von Mansteuffel '52; Quietzsch '62; De Fusco '64; Pevsner '72; Fröhlich '73; aa.vv. '76a.

«senese». ARCO III 5.

Sens. GUGLIELMO DI SENS.

sepolcro, sepoltura. SANTO SEPOLCRO; TOMBA.

sepulcrum (lat., «TOMBA»). ALTARE 15; MARTYRION AD ALTARE.

serbatoio d'acqua. 1. Spesso configurato a forma di torre: in tal caso la differenza di livello assicura la pressione nella condotta dell'acqua. In epoca romana il *castellum aquae*, o torre per acqua, ricorreva come collettore e distributore lungo gli ACQUEDOTTI («castellum» terminale dell'acquedotto di Nîmes). Verso la metà del XIX s le «torri per acqua» cominciano a distaccarsi dal tipo di comune torre e ad acquistare forme specifiche, ne sono esempio quelle di BEHRENS ad Offenbach sul Meno. 2. cISTERNA.

Serbia. BIZANTINA, arch.

Seregni, Vincenzo (c 1504-94). ALESSI.

Baroni C. '34; Mezzanotte P. '57.

serialità, serie. INDUSTRIAL DESIGN; PREFABBRICAZIONE.

serliana. Tipo di FINESTRA verosimilmente elaborato da BRAMANTE, pubblicato da SERLIO nella sua «Architettura» ed impiegato spesso da PALLADIO. È costituita da un'ampia apertura centrale ad arco, fiancheggiata da due aperture strette, concluse da una cornice all'altezza dell'imposta dell'arco del vano centrale (v. anche VENEZIANA 1). L'es. più noto si trova nella «Basilica» palladiana a Vicenza. Ted. *Palladiomotiv*; ingl. *Palladian window* («Palladiana», in it., vale preferibilmente FINESTRA III, *termale*).

Serlio, Sebastiano (1475-1554). Teorico e arch., la sua fama è specialmente legata ai «Sette libri dell'architettura di Sebastiano Serlio bolognese», apparsi in ordine irregolare: IV («Regole generali di architettura sopra le cinque maniere de li edifici», riguarda gli ORDINI), Venezia 1537 III (arch. antica), Venezia 1540; I e II (problemi matematici e rappresentazione prospettica, nonché *scenografia*), Parigi 1545; V (arch. sacra), Parigi 1547, ediz. it. Venezia 1551; VII, Francoforte 1575, ediz. it. Venezia 1584 («delle habitationi di tutti li gradi di homini», fino all'urbanistica), VI, sui medesimi problemi ma rimasto inedito per secoli, come l'VIII riguardante l'arch. militare. Fu il

primo trattato di arch. il cui scopo fosse piú pratico che teorico, ed il primo a codificare i cinque ordini (cfr. ACCADEMIA); diffuse il linguaggio di BRAMANTE e RAFFAELLO in tutta Europa, offrendo un vasto repertorio di motivi. S. si era recato a Roma dalla nativa Bologna *v* 1514, rimanendovi fino al sacco del 1527 come allievo del PERUZZI, che gli forní piante e disegni da lui ampiamente impiegati nel trattato. Fu poi a Venezia fino al 1540; chiamato in Francia da Francesco I, gli vennero affidati lavori a Fontainebleau. Qui realizzò una casa per il cardinale di Ferrara, nota come la «Grande Ferrare» (1544-46, distr. salvo il portale) e lo *château* di Ancy-le-Franc presso Tonnerre (in. 1546), che sopravvive. La Grande Ferrare fissò in Francia, per oltre un secolo, la forma standard dell'HÔTEL o casa signorile di città. I disegni fantastici, specie di portali bugnati, nelle ultime parti del trattato (pubblicate in Francia), vennero assai imitati dagli arch. manieristi fr. (Ill. HÔTEL).

Serlio 1537, 1588; Schlosser; Argan '32; Dinsmoor '42; Wasel '65; Rosci '66; Tafuri; De Fusco '68; Heydenreich Lotz.

serpente. NAGA.

serraglia. CHIAVE DI VOLTA.

serraglio (pers. *saray*, «dimora»). In Turchia designa il PALAZZO; viene anche impiegato per grandi ed. di tipo particolare, come il CARAVANSERRAGLIO.

serramento. Propriamente, il CONTROTELAI mobile collegato all'INFISSO di finestre e porte, benché i due termini vengano spesso scambiati. Può essere in legno, metallo, o altri materiali; interno o esterno; semplice o in piú parti, dette *sportelli*, *battenti*, ANTE. Sistemi di apertura: 1. a *cerniera* o ad *anta*, l'incernieratura può avvenire a fianco (destra o sinistra), cioè lungo gli STIPITI; in alto, cioè lungo l'ARCHITRAVE (s. a PERSIANA o a *ventola*); in basso, cioè lungo la SOGLIA (FINESTRA a VASISTAS o a *ribalta*, usata talvolta anche per le LUNETTE); 2. a perni o a bilico; il vano è chiuso da un solo battente, impenniato su bilichi in *verticale* o in *orizzontale*; 3. FINESTRA SCORREVOLE o a *coulisse*: i battenti si spostano lateralmente su guide di metallo; 4. a *libro* (*libretto*) o a *fisarmonica*: i battenti sono costituiti da pannelli ripiegabili su se stessi, appesi in alto e assicurati in basso; 5. FINESTRA A GHIGLIOTTINA; 6. A SALISCENDI, a pannelli scorrevoli l'uno sull'altro in senso

verticale. **7.** I s. possono sostenere lastre di vetro o limitare l'afflusso di luce (*scuro* o **IMPOSTA** 3; **VENEZIANA**); in questo caso sono propriamente detti **PERSIANE**.

Sert, José Luis (1902-1983). Arch. sp. n a Barcellona; tra il 1929 e il 1932 ha lavorato nello studio di **LE CORBUSIER**; nel 1939 è emigrato in America, dove, ad Harvard, è stato tra i seguaci di **GROPIUS**. Le sue opere più note sono gli alti dormitori per studenti sposati ad Harvard, dall'irrequieto profilo (1962-64), l'ambasciata americana a Bagdad e la fondazione Marguerite e Aimé Maeght a St. Paul de Vence presso Nizza (in coll. con *J. Miro*, 1962-64). Recentemente ha realizzato l'ed. della fondazione Miró a Barcellona (1975).

Bastlund '66; Freixa '80.

Servandoni, Giovanni Niccolò (1695-1766). Fiorentino, ebbe formazione di pittore con *G. P. Pannini*; nel 1726, in Francia, prese a dedicarsi alla *scenografia* e agli **APPARATI** festivi, volgendosi però presto all'arch. Nel 1732 vinse il concorso per la facciata ovest di St Sulpice a Parigi; benché eseguita soltanto nel 1737-54 e più volte alterata, essa rimane tra le prime manifestazioni della reazione al **ROCCOCÒ**. Successivamente S. operò in Inghilterra, disegnando la galleria per la Brandenburg House ad Hammersmith di *R. MORRIS* (1750, distr. 1822).

Hautecœur III.

sesto. Sagoma, profilo di un'apertura verticale e particolarmente dell'**ARCO** II 3, III. Cfr. anche **CUPOLA** I; **VOLTA** III; **LUNETTA**; **OGIVA** 2; **ARCHIACUTO**.

Severus (att. 64 dC). Arch. rom. impiegato da Nerone per costruire la Domus Aurea sull'Esquilino dopo il disastroso incendio del 64 dC. Tacito e Svetonio testimoniano della grandiosità dell'intera concezione, degli immensi giardini entro i quali si integravano le costruzioni, della ampiezza, del numero e della ricchezza degli ambienti decorati d'oro, gemme, madreperla ed avorio, dei bagni d'acqua di mare e d'acqua sulfurea, delle sale da pranzo dotate di meccanismi per cospargere gli ospiti di profumi dal soffitto. Si racconta che Nerone osservò che «cominciava ad essere alloggiato come un essere umano». Le parti sopravvissute rivelano il genio dell'arch. nel disegnare un gran numero di ambienti di forme contrastanti e nel creare sistemi ingegnosi di illuminazione indiretta. Fu assistito da *Celer*, inge-

gnere, sia in quest'opera che nel prog. per la costr. di un canale dal lago di Averno al Tevere. Ebbe probabilmente anche l'incarico di ricostruire Roma dopo l'incendio e fu autore del nuovo regolamento edilizio urbano.

Hulsen 26; EAA s.v.; Boëthius '60.

Sezession (ted.). SECESSIONE.

sezione (lat. *secare*, «tagliare»). Quando un oggetto, per es. un ed., è segato lungo un piano detto *sezionatore*, i punti in comune determinano, nella RAPPRESENTAZIONE arch., una s., che può essere orizzontale, ed è detta PIANA; oppure *verticale* (*longitudinale* o *trasversale*), la più frequente; e anche *obliqua* (per es., uno *spaccato*, che consente l'esame degli interni, anche mediante l'ausilio dell'ASSONOMETRIA). Anche un ALZATO può considerarsi una s. verticale sul piano di facciata. Le s. sono indispensabili per studiare e comprendere i rapporti spaziali all'interno di un ed. La s. non va confusa col suo PROFILO.

sezione aurea (fr. *nombre d'or*). Ripartizione di un segmento in due parti, che stanno fra loro come la maggiore (*ac*) sta al segmento intero (*ab*); il che, espresso in simboli, dà appunto $bc : ac = ac : ab$. Il rapporto tra la parte minore e la maggiore è, pertanto, vicino a $\frac{5}{8}$. Probabilmente usata fin dai Greci come canone estetico (canone di Polliceto), la s. a. è stata applicata sia alle opere d'arte che alle proporzioni del corpo umano: così in *L. Pacioli* («*De divina proportione*», Venezia 1509) e LEONARDO DA VINCI; in epoca moderna, da LE CORBUSIER (MODULOR).

Le Corbusier '23, '48-50; Ghyka '31 '38; Hautecœur '37; Michel '50; Borissavliévitch '32.

sfaccettato. COLONNA I.

sfera, sferico. BALL FLOWER; CAPITELLO 13, 22, 23; CUPOLA I; II 1, 3; III 6; PENNACCHIO II 5.

sfinge. ACROTERIO; EGITTO; MONUMENTO.

sghembo. ARCO III 14.

sgraffito. GRAFFITO.

sguancio, sguincio. FINESTRA I; STROMBATURA.

sguscio. GUSCIO I.

sharawadgi (giapp.). Irregolarità artificiale appositamente progettata in un GIARDINO e, più recentemente, in URBANI-

STICA. Il termine, probabilmente derivato dal giapponese, venne usato per la prima volta nel 1685 per descrivere le irregolarità dei giardini cinesi; venne ripreso e divulgato in Inghilterra nella metà del XVIII s e, in campo urbanistico, una quarantina di anni fa.

Shaw, Richard Norman (1831-1912). Allievo di *W. Burn*, arch. di grande successo e competenza, specializzato in ville di lusso, vinse la medaglia d'oro dell'Accademia reale nel 1854, dopo viaggi in Italia, Francia e Germania. Pubblicò un centinaio di schizzi di viaggio nel 1858; nello stesso anno divenne assistente principale di *STREET*, succedendo a *WEBB*. Cominciò l'attività indipendente associandosi a un collega conosciuto da *Burn*, *E. Nesfield*; ma i due di solito operarono separatamente. *S.* realizzò in linguaggio goticizzante parecchie chiese, alcune delle quali di notevole potenza (Bingley, nello Yorkshire, 1864-68; Battchcott, nello Shropshire, 1891-92) e una almeno rappresentativa del suo linguaggio maturo (un felice miscuglio stilistico): Bedford Park, nel Middlesex (1880). Vi erano però stati diversi anni di attività consacrata alle magioni di campagna, molto pittoresche ma ancora in qualche modo irrequiete, sia in legno che in pietra, cui era seguito un linguaggio più intimo, con dettagli semplici e materiali locali (Glen Andred nel Sussex, 1868). Il linguaggio maturo, sia di *S.* che di *Nesfield*, si rifà alle case in mattoni del XVII s di influenza olandese, e all'epoca di Guglielmo III d'Inghilterra (1688-1702), più che al Got. e al Tudor. La decorazione è singolarmente raffinata, talvolta gli interni erano affidati allo studio di *MORRIS*. Probabilmente fu *Nesfield* il primo ad operare in tal modo, ma fu *S.* a fare di questo idioma un successo internazionale. Alla base c'è innegabilmente un certo influsso di *Webb*. Gli edifici principali sono le New Zealand Chambers nella city londinese (1872), la Lowther Lodge a Kensington (1873, oggi sede della Royal Geographical Society), la casa di *S.* ad Hampstead (1875), la squisita casa Swan a Chelsea (1876). Nello stesso tempo *S.* progettò il Bedford Park a Londra, il primo suburbio a giardino mai realizzato. Verso il 1890 abbandonò il suo elegante idioma volgendosi a un classicismo grandioso con colonne giganti e dettagli barocchi, che ebbe pure notevole influenza.

Shaw 1858, 1878; Blomfield '40; Hitchcock '54; Benevolo; Pevsner '63a; Girouard '71; Saint '76.

«shed» (ingl., «tettoia»). LUCERNARIO; TETTO II 4.

shen-tao («strada degli spiriti», *strada funebre*). CINA.

Shepheard, Edward. WOOD, JOHN IL VECCHIO.

Sheppard, Richard (*n* 1910). Lo studio britannico S., Robson e Partners si è occupato prevalentemente di arch. universitaria. Tra le sue opere, il Churchill College a Cambridge (1959 sgg.), costituito di numerose corti piccole e medie liberamente raggruppate intorno alla grande aula magna a volta cementizia. Inoltre, alloggi per l'Imperial College a Londra (1961-63); Digby Hall per l'Università di Leicester (1958-62); Training College a Walsall (1960-63).

shimbashira («pilastro centrale»). GIAPPONE.

shimmei zukuri («stile» di santuario tempio). GIAPPONE.

shinden-zukuri («stile» del corpo padronale). GIAPPONE.

Shingle style (ingl.). Con questo nome è indicata in America l'epoca tra il 1870 e il 1890, durante la quale vennero ripresi motivi di ed. vernacola; movimento inizialmente influenzato da N. SHAW, sostituendo però al cotto di Shaw le «shingles» o SCANDOLE di legno. Antesignana la casa Sherman a Newport, Rhode Island, di H. H. RICHARDSON (1874). Ne furono esponenti anche MCKIM, Mead & WHITE. L'es. migliore è casa Stoughton a Cambridge, Massachusetts, di Richardson (1882). Lo S. s. è quasi esclusivamente impiegato alla residenza privata di media dimensione; la sua caratteristica più interessante e più americana, che la denominazione non denuncia, è la pianta, con ambienti interpenetrati e talvolta aperti verso l'esterno.

Morrison '52; Scully '55.

shintoista, arch. GIAPPONE.

shiro («castello»). GIAPPONE.

shoin-zukuri («stile» della residenza). GIAPPONE.

Shute, John (*m* 1563). Autore del primo trattato ingl. di arch. Parla di sé come pittore e arch., fece parte della casa del duca di Northumberland, che lo inviò in Italia *v* 1550. Il trattato comprendeva illustrazioni dei cinque ORDINI, per la maggior parte derivate da SERLIO.

Shute 1563; Schlosser; Girouard '66; Summerson; Tafuri.

Siccardsburg, August Siccard von (1813-1868). AUSTRIA.

sienite. OBELISCO.

signinum (lat., dalla città di Segni). OPUS IV 1.

signori. PALAZZO dei s.

sikhara («torre a fiamma»). INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

siliceum (lat., «in roccia»). OPUS I; MURO I 2.

Siloe, Diego de (c 1495-1563). Scultore e arch. sp., tra i maggiori esponenti dello stile PLATERESCO; n a Burgos, studiò a Firenze e forse a Roma, traendone uno stile di scultura ispirato a Michelangelo e attingendovi il vocabolario dell'arch. rinasc. La sua opera migliore, sia come scultore che come arch., è l'Escalera Dorada nella cattedrale di Burgos (1519-23): una scala interna di grande imponenza, che si solleva per cinque piani, deriva da quella progettata dal BRAMANTE per collegare le terrazze del cortile del Belvedere. La decorazione di putti, ritratti in medaglione testine d'angelo alate, ed altri motivi rinasc. viene impiegata con una profusione ancora got. Nel 1528 S. inizia il suo capolavoro, la cattedrale di Granada; la principale innovazione da lui introdotta fu un vasto coro coperto a cupola, connesso con grande maestria alla vasta navata. Adottò qui una maniera più pura e severa, destinata ad esercitare vasto influsso in Spagna. Tra gli altri suoi edifici, la torre di Santa Maria del Campo presso Burgos (1527); la chiesa del Salvatore a Ubeda (1536); la cattedrale di Guadix (1549); San Gabriel a Loja (1552-68), con l'insolito «chevet» a trifoglio (Ill. SCALA).

Chueca Goitia; Kubler Soria.

Silvani, Gherardo (1579-1675). Assai attivo nel misurato clima manierista della Firenze del '600, risentì in particolare del BUONTALENTI e del DOSIO, e solo in San Gaetano (1633-48; vi collaborò M. Nigetti, autore della cappella dei Principi in San Lorenzo, 1604) sembrò adeguarsi in parte al Barocco maturo. Palazzi Corsini (in via Prato e in via Maggio), chiesa di San Clemente, cappella Corsini nella chiesa del Carmine (costr. 1675-83). Elaborò un noto prog. per la facciata di Santa Maria del Fiore.

Silvani '32.

sima (lat. *simus*, «camuso»). Coronamento e GOCCIOLOTO del tempio gr., lungo il GEISON (ORDINE); dove s'in-

contra con la GRONDA, è interrotta e presenta DOCCIONI; talvolta decorata (ACROTERIO).

simmetria. ASSE; MODULO; PROPORZIONE.

PROPORZIONE; Bairati '52; Weyl '52; Kepes '66.

Simón de Colonia (Simon von Köln) (*m c 1511*). Figlio di Juan (*m 1481*) e padre di Francisco (*m 1542*). **Juan** provenniva senza dubbio da Colonia: e invero il tardogot. ted. sembra ispirare le guglie della cattedrale di Burgos (1442-58). Sua pure la certosa di Miraflores fuori Burgos (1441 sgg.). **Simón**, scultore oltre che arch., seguì il padre a Burgos e a Miraflores e progettò, in uno sfrenato tardo-Gotico tipicamente sp., la cappella del Condestable della cattedrale (1486 sgg.), e la facciata di San Pablo a Valladolid (1486-99). Divenne maestro dell'opera della cattedrale di Siviglia nel 1497. **Francisco**, che probabilmente completò la facciata di San Pablo, è responsabile (con *J. de Vallejo*) della torre sull'incrocio tra navata e transetto nella cattedrale di Burgos (1540 sgg.), ancora essenzialmente got., benché avesse realizzato la Puerta de la Pellejería della cattedrale nel nuovo linguaggio del primo Rinasc. (1516). Francisco fu associato a *J. DE ÁLAVA* nel ruolo di maestro dell'opera della cattedrale di Plasencia nel 1513; ma i due non si trovarono d'accordo ne su quell'opera né sul lavoro di Álava nella cattedrale di Salamanca. Álava accusava tra l'altro Francisco di «poco saber» (Ill. SPAGNA).

Torres Balbás '52a; Kubler Soria; Dezzi Bardeschi '65.

Simone del Pollaiolo. CRONACA.

Simonetti Michelangelo (1724-81). Operò, con rigoroso Neoclassicismo, specialmente in Vaticano. Tra i molti interventi (talvolta distruttivi): portico nel cortile del Belvedere, scala doppia ai musei (coll. P. CAMPORESE il vecchio), sala rotonda ispirata al modello romano antico del tempio di Minerva Medica.

De Rinaldis '48.

sinagoga. Già il termine gr. («adunanza», «comunità», in ebraico: *knesset*, e per l'ed. *bet ha-knesset*) mostra che la s. non era originariamente un luogo di preghiera, ma un ed. destinato alle riunioni e all'insegnamento (oggi ancora in italiano «scuola»), e che non aveva dunque nulla a che vedere col tempio antico, dimora della divinità.

Questa funzione di tipo diverso determinò anche una

forma edilizia diversa rispetto a quella del tempio antico. Scavi archeologici sia in Palestina che altrove ci mostrano spesso la ripresa e l'adattamento della **BASILICA** romana laica (sovente a tre **NAVATE** come a Cafarnao), a copertura piana, spesso con uno spiazzo antistante e banchi alle pareti. L'ed. era di solito orientato verso Gerusalemme, la direzione del la preghiera. L'*Arca Santa* (*Aron Hakodesch*) con i rotoli della Legge, non ebbe originariamente collocazione fissa; più tardi venne per essa prevista una **NICCHIA** (v. anche **MIHRĀS**) (ad es. a Dura-Europos sull'Eufrate superiore) o un'asside (Beth Alpha in Israele); queste si trovavano solitamente sul davanti, nella parete corta. V. anche **ECHAL**.

Questo tipo di s. si riscontra nei s III-VII, cioè durante l'impero romano ed in epoca bizantina, di preferenza in Galilea che dopo la distruzione del *Tempio*, 70 dC, e la repressione della rivolta sotto Adriano era divenuta il fulcro dell'insediamento ebraico in Palestina, e in Tiberiade, in quanto un tempo residenza dei patriarchi ebrei. Ma anche al di fuori della Palestina si ebbero s. significative; secondo la tradizione letteraria, la grande s. di Alessandria, distrutta nella rivolta sotto Traiano, aveva particolare splendore, la s. di Sardes in Asia minore, recentemente riportata in luce, e che serviva una comunità ebraica non certo delle maggiori, era già, quanto a dimensioni, lunga circa la metà dell'attuale San Pietro in Roma!

Caratteristica dell'arch. della s. è la ripresa di forme stilistiche dall'ambiente contemporaneo. Nelle antiche s. ritroviamo ornamentazioni e mosaici ellenisticoromani, la più antica s. tedesca, quella di Worms, distrutta dai nazisti e oggi ricostruita, è romanica, la scuola anticonuova di Praga (con volta a 5 **COSTOLONI**, per evitare la **CROCIERA**) ed anche quella di Kasimierz (Cracovia), sono gotiche come pure quella di Ratisbona, che A. Altdorfer ci ha tramandato, in due acqueforti prima della sua distruzione; era a doppia navata come le chiese degli **ORDINI MENDICANTI**, nelle quali pure la fila mediana di colonne non dava alcun disturbo, poiché per i visitatori la predica e la partecipazione attiva al servizio divino erano più importanti della visione del sacrificio della messa, praticato dal sacerdote e certo spesso interrotta dalla fila mediana di colonne. Troviamo lo stile del Rinascimento e soprattutto del Barocco in numerose s. italiane (per es. a Padova ed a Venezia), il Rococò a Cavaillon presso Avignone l'**Eclettico**.

smo, allora abituale nelle chiese, in numerose s. del XIX s., una s. neogotica a Budweis in Boemia, addirittura con due campanili. Divenne particolarmente popolare in occidente, nel XIX s., uno stile edilizio «bizantino-moresco» per le s., attraverso il quale poteva sottolinearsi bene l'origine orientale degli ebrei (per es. a Berlino, nella Oranienburger Strasse).

Probabilmente per accostamento con l'altare maggiore della chiesa cristiana, il luogo della Arca Santa con i rotoli della Legge ed il leggio posti sulla parete corta anteriore, nelle s. più recenti sono sopraelevati di qualche gradino, mentre il pulpito (TEBAM) col leggio (*almēmōr*, v. BEMA 5) nelle s. più antiche (Praga, Amsterdam) era realizzato nel mezzo della s.: acusticamente, il luogo migliore per gli ascoltatori. Nelle s. italiane, in ambedue le s. antiche nei dintorni di Avignone (Carpentras e Cavaillon), come pure nella lontana Cochin in India, il podio del leggio è fissato sul lato minore dinanzi all'Arca Santa, sopraelevato spesso addirittura di circa dieci gradini, a guisa di polo arch. ad essa contrapposto.

Il settore per le donne (Esrat Naschim) nelle s. più antiche era separato da una cortina da quello degli uomini, nelle nuove s. per le donne è costruita una balconata al di sopra della platea degli uomini.

Un tipo speciale di s., di cui sono oggi conservati resti soltanto nei musei, erano le s. in legno polacche che, a somiglianza delle chiese in legno slave, vennero costruite nel XVII e XVIII s nell'Europa orientale, ricca di boschi, anche perché il materiale ed il permesso di costruzione per tali ed. in legno erano più facili da ottenere. Le pareti interne erano dipinte folcloristicamente da artisti locali. Anche nella regione del Meno esistevano, prima della distruzione durante il terzo Reich alcune s. di questo tipo dipinte da artisti, le cui famiglie erano fuggite in Germania dinanzi alle persecuzioni polacche.

Come nella costruzione di chiese, anche in quella delle s. l'arch. moderna ha condotto ad un salto estetico, particolarmente negli Stati Uniti, ove a partire dalla seconda guerra mondiale sono state costruite più di 500 S.; ma anche in Europa, soprattutto in Germania, in rapporto con la ricostruzione dei templi distrutti dai nazisti.

In armonia col significato originario della s., questi nuovi ed. non sono soltanto luoghi di preghiera, ma contengono anche luminosi spazi destinati alle adunanze, e

ambienti sociali. Sono spesso dotate di finestre ornate e di oggetti di culto di stile moderno, nei quali peraltro non è abbastanza preservata la continuità della forma storica. In ogni modo, nei tempi più recenti è accettabile ovunque un progresso della costr. della s., sia per quanto riguarda l'esterno che l'interno. [HS].

Krauss S. '22; Krautheimer '27; Rufenberg '50; Roth C. '63; Kampf '66.

Sinān (1489-1578/88). Il maggiore arch. turco. Operò per Solimano il Magnifico in tutto l'impero ottomano, da Budapest a Damasco; a quanto egli stesso dice, costruì non meno di 334 moschee, scuole, ospedali, bagni pubblici, ponti, palazzi ecc. Le sue moschee presero spunto da Santa Sofia; la più famosa è quella, enorme, detta Süleimāniye a Istanbul (1550-1556), benché l'arch. considerasse superiore quella detta Selīmiye a Edirne (Adrianopoli; 1569-75). (Ill. ISLAMICA; MINARETO).

Konyali '48; Egli '54; Ünsal '59; Aslanapa '71; Stratton '72.

Sinatra, Vincenzo (XVIII s). Arch. siciliano, di transizione dal Barocco al Neoclassicismo; per es. nell'attuale municipio di Noto (palazzo Ducerio, 1764).

Blunt '68.

sinclastico. Opposto di ANTICLASTICO. Superficie che, in ogni punto, presenta curvature concave o convesse nello stesso senso in tutte le direzioni, come la semplice CUPOLA.

sira (ind.). CAPITELLO 23.

Sirén, Heikki (n 1918) e **Kaija**. FINLANDIA.

Ray S. '65; Richards '66.

sistema curtense. CORTE 2.

sistema obbligato. Schema planimetrico della BASILICA 3 romanica, fondato su un MODULO che ne governa ogni parte, offerto dallo SCHEMA QUADRATO in base alla CROCIERA del TRANSETTO. Alla campata quadrata della navata centrale corrispondono, nelle navatelle laterali, due campatelle quadre ampie la metà; il quadrato del coro e i bracci del transetto presentano campate identiche a quelle dell'incrocio. Mediante questo sistema regolare della configurazione delle campate tutti gli ARCHI DL VOLTA possono assumere SESTO semicircolare. I sostegni principali

della navata centrale si alternano, nel s. o., con quelli secondari (SOSTEGNI ALTERNATI). Primo es. tedesco St. Michael a Hildesheim.

sistema trilitico. TRILITE.

sistemi di componenti. PREFABBRICAZIONE.

sistilo (gr.). INTERCOLUMNIO.

Vitruvio III 2.

Sitte, Camillo (1843-1903). Urb. e arch. austriaco, direttore della Gewerbeschule o scuola professionale di Salisburgo (1875-1893), poi di quella di Vienna (1893 sgg.). La sua fama poggia interamente sul volume «Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen», un saggio assai brillante sulla pianificazione urbanistica dal punto di vista visuale. S., con l'aiuto di un gran numero di piani diagrammatici, analizza gli spazi aperti cittadini e i molti modi in cui le irregolarità planimetriche possono produrre effetti attraenti. Il suo vero argomento è già, in realtà, il «townscape», l'immagine urbana, nel senso in cui oggi viene impiegato il termine.

Sitte 1889; Schwarzl '49; Collins G. R. '65; Rossi A. '66.

skenè (gr.). ORCHESTRA I; SCAENA; TEATRO I.

Skidmore, Owings & Merrill (Louis Skidmore, 1897-1962; N. A. Owings, 1903-1975; J. O. Merrill, 1896-1975). Questo grosso studio di progettazione arch., fondato nel 1935, è nello stesso tempo uno dei maggiori e uno dei migliori degli Stati Uniti, con filiali a New York, Chicago e altri centri, ciascuna diretta da un progettista in capo. Ne è socio dal 1945 G. Bunshaft. Tra le opere più importanti dello studio: la casa Lever a New York (compl. 1952), prototipo dei grattacieli in COURTAINT WALL issati su un basamento di pochi piani (in questo caso dotato anche di una corte giardino); United States Air Force Academy a Colorado Springs (in. 1955); Manufacturers' Trust Bank a New York (1952-54), memorabilmente bassa in una città di torri e, come indifferente alle esigenze della sicurezza, ampiamente vetrata sull'esterno; Connecticut General Life Insurance a Hartford (1953-57), uffici della Brunswick Corporation (Chicago 1965); Hartford Fire Insurance Company (San Francisco 1967); torri Sears a Chicago, compl. 1974, i GRATTACIELI più alti del mondo (485 m). Il linguaggio «S.O.M.» parte da quello di MIES VAN

DER ROHE, raramente allontanandosi dalla sua nettezza e precisione, anche se negli ultimi anni lo studio ha adottato anche i pannelli prefabbricati in cemento: qui la Banque Lambert a Bruxelles (1959) ha avuto influenza quanto la casa Lever meno di dieci anni prima. In alcune opere più recenti, per es. la biblioteca Beinecke a Yale (1962-69) si nota una giocosità (sia pure strutturale) meno convincente (Ill. STATI UNITI).

Hitchcock '58, '63; Benevolo; Manieri Elia '66; Woodward '68; Drexler '73.

slums (ingl.). CASA.

Barnes '31.

slype (ingl.). Stretto passaggio sul lato est della crociera tra il transetto e la CHAPTER HOUSE delle cattedrali e delle chiese conventuali inglesi.

Smiriglio (Smeriglio), **Mariano** (1561-1636). Arch. manierista siciliano: a Palermo, antico Arsenale (1604); palazzo e ospedale dei Pellegrini di San Giacomo (con caratteristico BUGNATO, in. 1622); Porta Felice (1635); soprelevazione dei Quattro Canti di Città, la cui parte inferiore è tradizionalmente attr. a G. Lasso (1603-20, a imitazione dell'incrocio delle Quattro Fontane a Roma).

Spatrisano '61; Blunt '68.

Smirke, Robert (1780-1867). Esponente principale del NEOGRECO in Inghilterra, privo però della genialità del suo contemporaneo ted. SCHINKEL, che forse lo influenzò. Allievo per pochi mesi di SOANE viaggiò tra il 1801 e il 1805 in Italia e in Grecia, schizzando molti antichi ed. del Peloponneso e pubblicando a Londra (1806) il primo e unico volume degli «Specimens of Continental Architecture». Si fece un nome col teatro del Covent Garden a Londra (1808, distr.); le opere migliori sono però successive alla sua nomina, con Soane e NASH, presso il Board of Works: British Museum (1823-47) e General Post Office (1824-29, distr.), ambedue a Londra. Il British Museum, dall'imponente colonnato ionico, è meno rigoroso e solenne dell'Altes Museum di Schinkel a Berlino, ma è un ed. di nobile dignità, caratterizzato da accuratissimi dettagli classicheggianti.

Colvin; Hitchcock; Mordaunt Crook '72a, '72b.

Smithson, Peter e Alison (n 1923 e 1928). Arch. ingl., giunti alla notorietà con la scuola a Hunstanton nel

Norfolk (1954), simmetrica e ispirata nei dettagli a MIES VAN DER ROHE. Si volsero poi al BRUTALISMO; ma l'opera più matura, l'Economist a Londra (1962-64), non presenta le singolarità brutaliste: è un convincente complesso di corpi a varia altezza, che riesce ad armonizzarsi con l'edilizia settecentesca circostante.

Smithson '67, '68, '73; Teodori '67; Maxwell.

smussatura, smusso. Superficie che, mediante ablazione di materiale (di solito ad un angolo di 45° rispetto alle superfici adiacenti) sostituisce lo SPIGOLO vivo di un elemento edilizio, sostituendovi due angoli ottusi, SCANTONATURA. Si parla di s. *scanalato* quando la superficie risultante è concava. Lo smusso viene talvolta ulteriormente raccordato a ricostituire lo spigolo vivo (arch. protogotica, e poi vittoriana, in Gran Bretagna: *stop-chamfer*), *Smussato*, TETTO II 6.

Smythson, Robert (c 1536-1614). Unico arch. ingl. elisabettiano degno di nota che perfezionò lo stile della villa signorile, spettacolare benché esotico. Sua opera maggiore Wollaton Hall (c 1580-88), alquanto rivoluzionaria: un pilone unitario con torrette angolari e una sala centrale simmetrico sui due assi. La pianta deriva probabilmente da SERLIO, la decorazione dal de VRIES; ma il romantico profilo è suo, e quanto mai ingl. Il figlio **John** (m 1634) realizzò Bolsover Castle (1612 sgg.) forse il più romantico di questi pseudo-castelli.

Girouard '66.

Soane, Sir John (1753-1837). L'arch. ingl. più originale dopo VANBRUGH. Il suo linguaggio, estremamente personale, è superficialmente neoclassico ma nella realtà romantico o «pittoresco», per il gioco spaziale complesso e inatteso. Intensi, severi, talvolta singolari in modo alquanto voluto, i suoi ed. riflettono il carattere dell'uomo, sempre un po' malsicuro e, malgrado la genialità, mai in grado di raggiungere la fiducia e l'autorità completa anche nel suo stesso linguaggio. Figlio di un costruttore del Berkshire, studiò con DANCE e HOLLAND, poi per tre anni in Italia ove conobbe probabilmente PIRANESI; ma più profondo fu l'influsso fr., in particolare quello di Peyre e LEDOUX. La sua carriera cominciò realmente solo quando venne nominato Surveyor della Banca d'Inghilterra (1788): i suoi interventi nella banca, oggi distr., erano tra i più avanzati d'Euro-

pa; lo Stock Office (in. 1792) e la Rotonda (in. 1796) apparvero estremamente austeri, per le cupole ribassate e la generale accentuazione della funzionalità e della semplicità strutturale, oltre che per la riduzione della decorazione classica a rudimentali fasce scanalate e a modanature diagrammatiche. L'elemento pittoresco entra sempre più nel suo lavoro dopo il 1800, specialmente nel Pitshanger Manor a Londra (1800-803, oggi Ealing Public Library) e nella galleria d'arte del Dulwich College (1811-14, rest. 1953), costruzioni «primitive» in laterizio ove ciascun elemento è curiosamente singolarizzato da qualche leggera fenditura o arretramento, e soprattutto nella sua stessa casa, al n. 13 di Lincoln's Inn Fields a Londra (1812-13), ora Sir John Soane's Museum. Essa è eccentrica e personalizzata fino all'efferatezza, specie all'interno, con una pianta congestionata e claustrofobica, pavimenti a vari livelli, ingegnosa illuminazione dall'alto, centinaia di specchi che simulano ambienti più vasti e offuscano le ripartizioni, archi goticizzanti per distaccare i soffitti dalle pareti. L'esterno manifesta perfettamente il suo gusto per la stilizzazione lineare e per l'accentuazione dei piani anziché delle masse. Ultimi suoi lavori degni di nota le funzionali stalle dell'ospedale di Chelsea (1814-17), la chiesa di St Peter's a Walworth (1822) e Pell Wall nello Staffordshire (1822-28), una casetta tipo villa con curiosi elementi che ricordano Vanbrugh. S. pubblicò numerosi prog., memorie, conferenze (Ill. INGHILTERRA).

Soane 1778, 1835; Bolton '24; Summerson '52b; Kaufmann; Stroud '61; du Prey '78.

Soave, Felice (1749-1803). PETITOT; ZANOIA.

Mezzanotte G. '66.

soffitta. PALCOSCENICO; SOLAIO; SOTTOTETTO.

soffitto (dal lat. *suffigere*, «sospendere»). La superficie che delimita la parte superiore di un ambiente (PIANO 11; PIANO NOBILE) spesso trattata a STUCCO, pittura affresco, intaglio (BORCHIA) ecc. Se non si identifica con la faccia inferiore del SOLAIO ma si sospende ad esso oppure è indipendente (lasciando così un'intercapedine d'aria, termicamente isolante) si definisce meglio *solfittatura*, *controsoffittatura* o *confrosoffitto*. In tal caso consiste di un'armatura o ORDITURA portante e di un rivestimento. L'armatura può essere costituita da: TRAVI portanti (se sono incrociate si ha spesso il s. a CASSETTONI); *cantinelle* in legno coperte

da rete metallica (o stuoa di canne: *cameracanna* o *incanniciatura*) intonacata sui due lati; elementi in legno, ferro, acciaio, LATERIZIO o CEMENTO ARMATO cui si sospendono *tavelline* in laterizio (talvolta queste sono direttamente appese con *pendini* al solaio: s. «PERRET»), solette nervate in cemento armato. Si hanno, tra gli altri, s. a *cerena* (a forma di chiglia rovescia, talvolta a più lobi), *parabolici* (utili per ottenere buoni effetti acustici), a *stalattiti* o MUQARNAS, di origine araba (diedri appesi di dimensione decrescente), ecc.

Colasanti '26b.

soglia (lat. *sōlea*, «suola», germ. *swalja*, «soglia»). Parte inferiore, orizzontale del vano di una PORTA, in legno o in pietra (ACQUA; BATTENTE 1). La s. ha avuto spesso significato *apotropaico* (risalente all'incanto della s. ma anche agli atti di sovranità, che di solito venivano celebrati dinanzi ad un PORTALE); esso sopravvive ancor oggi nel diritto (controlli sulla perquisizione domiciliare). Anche di FINESTRA I 2; DAVANZALE.

solaio (lat. *solarium*, «terrazza», poi «sottotetto»). 1. Struttura orizzontale (PALCO 2) di un ed. (sia della TERRAZZA, sia dei vari piani su cui è posato il PAVIMENTO e sotto il quale si ha il SOFFITTO). I primi s. furono in legno: TRAVI appoggiate con gli estremi ai piedritti, e su di esse un'ORDINATURA secondaria (TRAVICELLI) a sostegno di un *assito*. Si hanno poi quelli in ferro quelli in CEMENTO ARMATO (*soletta*), quelli misti in cemento armato e LATERIZI. Un tipo particolare è il *vespaio*, tra il terreno e i vani del piano più basso di un ed., che consente la circolazione dell'aria per difendere l'ed. stesso dall'umidità. S. a fungo, PILASTRO 4. 2. SOTTOTETTO o *soffitta*.

solar (ingl.; lat. *solarium*, «SOTTOTETTO»). Soggiorno ai piani superiori di una casa med.; anche TERRAZZA.

Solari, Cristoforo (c 1460-1527). Forse lontano parente di GUINIFORTE e GIOVANNI SOLARI. Gli sono state attr. varie opere a Milano, ma la critica recente gli assegna con sicurezza solo il chiostro di San Pietro al Po a Cremona (prog. 1509; molto alt.), la casa G. Rabia a Milano (1516; distr.), e l'abside del duomo di Como (1519 sgg.).

Venturi XI; Valentiner '41-42; Arslan '57; Malaguzzi-Valeri '60; Nicolini, DAU s.v.

Solari, Guiniforte (Boniforte; 1429-81). Arch. milanese, uno degli ultimi maestri del GOTICO; completò l’Ospedale Maggiore, edificio rinasc. del FILARETE, realizzò la navata, in un Gotico semplificato, di Santa Maria delle Grazie a Milano (1463-90, compl. dal BRAMANTE); nel 1451 c’era già intervenuto in Santa Maria dell’Incoronata, lavorò nel gotico duomo di Milano. Iniziò San Pietro in Gessate, Milano, c. 1475; dal 1459 assistette il padre **Giovanni** (c. 1400-84 c.) nella Certosa di Pavia (in. 1429) ove progettò il coro e l’incrocio tra navata e transetto (compl. 1473). Il figlio **Pietro Antonio** (c. 1450-93) successe a Guiniforte in vari incarichi, realizzò San Bernardino alle Monache e ricostruì Santa Maria del Carmine (d. 1470). Fu poi chiamato in Russia da Ivan III (1490) a succedere al FIORAVANTI (Ill. RINASCIMENTO).

Bascapè Mezzanotte ’48; Romanini ’55; Malaguzzi-Valeri ’60; Nicolini, DAU s.v.

Solari, Santino (1576-1646). Fu tra i primi arch. it. a ricevere grossi incarichi in Germania e in Austria, proveniva da una famiglia di artisti comaschi. Opera principale il duomo di Salisburgo (1614-28), a pianta basilicale con cupola e facciata a doppia torre, che ebbe notevolissima influenza sull’arch. della Germania mer. Progettò per l’arcivescovo di Salisburgo Markus Sittikus il castello di Hellbrunn presso Salisburgo (1613-19): una pura VILLA suburbana, primo esempio al di là delle Alpi. Suo pure (c. 1620) il piccolo e solenne santuario della Vergine nera ad Einsiedeln in Svizzera, più tardi circondato dalla fantasiosa abbaziale barocca di MOOSBRUGGER.

Hempel.

solario (lat.). ALTANA; LOGGIA 2. Parte dell’ed. aperta al sole; il termine è oggi di solito impiegato nell’arch. ospedaliera e nei convalescenti.

solea (lat., «suola», «sandalo»). Nelle chiese paleocristiane e bizantine, passaggio soprelevato che collega il BEMA con l’AMBONE.

soleggiamento. ORIENTAZIONE.

Soleri, Paolo (n. 1919). Torinese, si trasferisce nel 1947 negli Stati Uniti, presso WRIGHT, che presto abbandona perché agli sviluppi orizzontali preferisce le macrostrutture. Casa nel deserto dell’Arizona (1951; coll. J. Mills),

con soggiorno coperto da due semicupole mobili trasparenti; fabbrica di ceramiche a Vietri sul Mare (Salerno, 1954), con coni rovesci rivestiti in ceramica in facciata; studio e laboratorio di ceramica a Paradise Valley (1959). Fondazione della comunità di «Arcosanti» (da «architettura», «cosa» e «ante») ed elaborazione di molti programmi architettonici di MEGASTRUUTURE, fondati sulla miniaturizzazione delle attrezzature per la creazione di comunità «autenticamente umane»: Mesa City per due milioni di abitanti (1961); città galleggianti; città spaziali orbitanti, ecc., che ha raccolto in volume.

Soleri '69; Manieri Elia '66; Wall '71; Banoam '76.

soletta. CEMENTO ARMATO; MASCHIO 2; SOFFITTA; SOLAIO.

Solimens, Francesco (Abate Ciccio, 1657-1747). Inserì nell'arch. napoletana del '700 felici elementi cromatici (San Nicola alla Carità, 1707). Nel suo studio operarono SANFELICE, GIOFFREDO, D. A. VACCARO.

Pane '39; Bologna '19; Venditti '61.

solum (lat., «tomba a mensa»). CATACOMBA.

Sommaruga, Giuseppe (1867-1917). Con D'ARONCO e BASILE, fu tra i pochi arch. it. che, almeno sotto alcuni aspetti, si accostarono all'ART NOUVEAU. Milanese, fu allievo di BOITO e di L. Beltrami all'Accademia di Brera; di Boito respinse però l'insegnamento neomedievalista. La sua interpretazione del «Liberty» è in qualche modo anomala, «trasportata nelle tre dimensioni» (Meeks): egli infatti dava grande valore alla decorazione plastica e scultorea per accentuare la «vitalità» delle forme arch. Opere principali: palazzo Castiglioni in corso Venezia a Milano (1903; scuderie 1901); Grand Hôtel Tre Croci a Campo dei Fiori sul Sacro Monte di Varese (1909-12), con stazione d'arrivo della funicolare e una decorazione molto sobria; palazzina Salmoiraghi a Milano (1906). (Ill. ART NOUVEAU).

Monneret de Villard 1908; Pica; Tentori '57; Meeks; Brosio '67; Cattò Mariani Travi '67-68; Bossaglia '74; Nicoletti '78a.

sommoscopo. COLONNA I; IPOTRACHELIO.

Sondergotik (ted., «Gotico peculiare»). GERMANIA.

Gerstenberg '13; Hempel '49; Clasen '58.

soppalco. PALCO I.

sopraelevazione. ATTICO I; PIANO II 8.

sopraluce. INFISSO.

sopraporta. PANNELLO, di solito dipinto al di sopra della PORTA di una stanza, di solito incorniciato in armonia con gli STIPITI della porta stessa, in modo da formare con essa un'unità decorativa.

sordino. ARCO II 13.

Soria (Suria), **Giovanni Battista** (1581-1651). Operò in Roma, formandosi sugli es. manieristi; fu legato a PIETRO DA CORTONA. Il suo «restauro» di San Crisogono è la prima trasformazione seicentesca di chiese più antiche (1620-26). Sue la facciata di Santa Maria della Vittoria (1626) e la chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli (1624-40). In San Gregorio al Celio avanzò il fronte e realizzò il quadriportico (1633); modellò la facciata di San Carlo ai Catinari (1636-38).

Matthiae '38; Argan '57a; Portoghesi.

Soria y Mats, Arturo (1844-1920). URBANISTICA.

Soria y Mata '31.

Sosnowski, Oscar (1880-1939). POLONIA.

sospeso. ARCO III 16; COPERTURA (TETTO II 18); HENTRICH; OTTO; PONTE III 4, V.

sossello (lat. *subsell(i)um*, «sedile»; zoccolo a sedile). Forma di zOCOCOLO elaborato nel primo Rinasc. it., come sedile esterno che sporge rispetto al filo di facciata e corre intorno all'ed. (per es. in palazzo Rucellai dell'ALBERTI a Firenze).

sostegni alternativi. L'alternarsi in RITMO regolare di PILASTRI e COLONNE (o colonne BINATE) legato, nella BASILICA romanica, dal SISTEMA OBBLIGATO.

Humann '25.

sostegno. APOGGIO; ARCO RAMPANTE; CONTRAFFORTE; MURO III 1-5; PIEDRITTO; PILASTRO, PORTANTE; PUNTELLO; PALI PORTANTI; SPINTA, *s. centrale* COLONNA III; TRUMEAU; *mite-saki*; *tsume-gumi*; *shim-bashira* (GIAPPONE); CHAPTER HOUSE, VOLTA IV 12 *a ventaglio*.

sostruzione (lat.). In senso stretto, o il BASAMENTO interrato di un ed. quando esso sorga su terreno sfavorevole,

oppure l'allargarsi, sempre interrato, dell'ed. stesso sui lati, in senso piú ampio, le FONDAZIONI degli ed. di interesse archeologico.

sotterraneo. IPOGEO; PIANO II 1; TOMBA.

sottile. COPERTURA; CUPOLA III 7; VOLTA V.

sottochiesa. SUCCORPO.

sottocornice. Piccolo LISTELLO tra la CORNICE (GEISON) e il FREGIO della TRABEAZIONE.

sottoluce. INFISSO.

sottopalco. PALCOSCENICO.

sottoscarpa. MURO III 4.

sottotesa. LUCE 2.

sottotetto (*mansarda; soffitfa*). Spazio delimitato dalla struttura portante del tetto; spesso illuminato da un LUCERNARIO; v. ABBAINO; PALCO 2; SOLAIO; SOLAR.

Sottsass, Ettore (n 1917). INDUSTRIAL DESIGN.

Fossati '72.

Soufflot, Jacques-Germain (1713-80). Massimo arch. del NEOCLASSICISMO in Francia, figlio di un avvocato di provincia contro la cui volontà venne a Roma a studiare arch. nel 1731. Vi restò sette anni, stabilendosi al suo ritorno a Lione, ove ebbe l'incarico di realizzare l'enorme Hôtel Dieu (1741 sgg.). L'opera gli diede fama, e nel 1749 fu scelto da Mme de Pompadour per accompagnare in Italia suo fratello, M. de Marigny, che doveva trascorrervi due anni a prepararsi al suo incarico di Surintendent des Batiments. Il viaggio ebbe molto successo e da esso, si può dire prese l'avvio il Neocl. fr., la cui massima opera doveva essere Ste-Geneviève di S. a Parigi (in. 1757, chiamata «Panthéon» dopo la Rivoluzione). Era un ed. rivoluzionario per la Francia, e ricevette il plauso del principale critico e teorico del Neocl., LAUGIER, come «primo esempio di architettura perfetta». Esprimeva perfettamente, in realtà, un atteggiamento nuovo, piú serio per non dire solenne, nei riguardi dell'antichità classica; combinava la regolarità e la monumentalità rom. con una leggerezza strutturale che deriva dal Got. S. stesso affermò (1762) la necessità di combinare gli ordini gr. con la leggerezza che si ammira negli ed. got. Continuò a lavorare

al suo capolavoro per tutta la vita, e non riuscì a vederlo compl. Assai meno interessanti le altre sue opere, ad es. l'Ecole de Droit a Parigi (prog. 1763, costr. 1771 sgg.) e varie FOLIES nel parco del castello de Menars (1767 sgg.), comprendenti una rotonda, un ninfeo, un'«orangerie», tutti in un Neocl. elegante ma alquanto arido.

Mondain Monval '18; Petzet '61.

souterrain (fr., «seminterrato»). PIANO II 2.

spaccato. SEZIONE.

spacco (PIETRA a s.). BUGNA; CONCIO; PIETRAME.

space-frame (ingl.). STRUTTURA SPAZIALE.

Spada, Virgilio (1596-1662). Erudito e arch. dilettante, membro della Congregazione dei Filippini, fu committente e protettore di BORROMINI (colonnata ILLUSIONISTICA in palazzo Capodiferro a Roma) che consigliò e di cui commentò l'attività raccolta nell'«Opus architectonicum». Cfr. anche DEL GRANDE.

BORROMINI; Portoghesi '64, '66b.

Spagna. I primi ed. degni di nota nella penisola iberica, dopo i possenti monumenti dell'arch. ROMANA (acquedotti ecc.) risalgono all'epoca della conquista dei Visigoti. Questi furono elementi dell'antichità romana e paleocristiana con altri tratti dalla loro arte popolare, sviluppando soprattutto il motivo dell'ARCO «moresco» o a ferro di cavallo, come pure quello delle leggere ed alte arcatelle, che restò tipico dell'arch. sp. fino in epoca romanica. Primo segno di tale sviluppo è El Salvador (v 577-600) a Toledo. Più significativa l'epoca dei re Rekkewind, Wamba, Egika (650-700). Sotto il regno del primo sorse la chiesa di San Juan de Baños de Cerrato (Palencia, cons. 661), la cui singolare pianta originaria presentava un coro quadrato e cappelle quadrate della stessa dimensione poste al termine dei lunghi e stretti transetti. La pianta di San Miguel a Tarrasa (s IX o anche precedente), raro esempio sopravvissuto di una «famiglia di chiese» è su pianta a croce inscritta, tipica dell'arch. paleocristiana e bizantina; quella di San Pedro de Nave (VII s) è una composizione di porzioni quadrate o rettangolari come il *porticus* ingl.: quest'ultimo schema fu adottato dalle interessantissime chiese asturiane del IX s come San Julián de los Prados a Oviedo (c 830), con la sorprendente decorazione interna

pompeiana, Santa Cristina de Lena e San Miguel de Lirio; una di esse, oggi trasformata in chiesa, era originariamente una sala regale (Santa Maria de Naranco, 843-50).

Nel frattempo i Maomettani avevano conquistato la maggior parte del Paese (711 sgg.), e nel 786 era stata iniziata la moschea di Córdoba; una volta compl. gli ampliamenti ne fecero un ampio rettangolo di 183 x 130 m, con una foresta di colonne interne, tanto da costituire 19 navi parallele. Le parti più ornate datano c 970. Le volte di tali zone, con nervature intersecate, devono aver ispirato alcune volte got. e anche barocche. Tuttavia l'architettura isl. ispirò immediatamente anche l'arch. cristiana sp. Il termine MOZARABICO si riferisce appunto a miscugli di elementi cristiani e maomettani quali San Miguel de Escalada (cons. 913), con gli archi del portico a ferro di cavallo, Santiago de Peñalba (931-37) e Santa Maria de Lebena (anch'essa del x s). Il termine MUDÉJAR fa riferimento ad un'arch. cristiana nello spirito e perfettamente isl. nelle forme, che rimase caratteristica dell'arch. profana in S. fin quasi alla fine del Med. Né vi è da meravigliarsene, considerando lo splendore e il lusso dell'Alhambra di Granada, costr., in una delle zone della penisola rimaste musulmane, addirittura nel s XIV. Tra le opere cristiane, torri mudéjar del s XIII come quelle di Teruel si riconoscono alla magnificenza della Giralda a Siviglia, c 1172-90; e i palazzi dei governanti cristiani accettarono e fissarono norme decorative e planimetriche, ed anche di vita, tratte dai Maomettani. Il palazzo di Tordesillas risale agli anni tra il 1340 e il 1350; l'Alcázar di Siviglia all'epoca di Pietro il Cruele (1349-68); e la *cd* «casa di Pilato» a Siviglia porta il mudéjar fino al XVI s inoltrato, anche se le ultime parti dell'ed. (compl. 1553) tengono pienamente conto sia dei motivi got. sia dei nuovi motivi rinasc.

Ciò però, ci fa anticipare di parecchi s. Il Romanico risale agli inizi del s XI in Catalogna, in versione simile a quella lombarda (Ripoll, 1010-32, malamente rest; Cardona, cons. 1040). Il s XI è in S. particolarmente importante per la scultura ornamentale. Sembra che fin dall'epoca di San Pedro de Nave nel x s gli sp. sopravanzassero i fr. in questo campo. Nulla vi è certo di cocvo in Francia che sia confrontabile ai capitelli di Jaca. Il romanico fr. delle grandi chiese «di pellegrinaggio» possiede nell'angolo nord-ovest della S. un rappresentante di prim'ordine nella

celebre chiesa di Santiago de Compostela (in. *c* 1075 e compl. col Pórtico de la Gloria, splendidamente scolpito, nel 1188). Altre chiese romaniche sono San Martin de Frómista, *c* 1060 sgg., Sant'Isidoro a León, con atrio detto il Panteón de los Reyes, pure *c* 1060; inoltre la cattedrale di Lugo, discendente diretta di Santiago e San Vicente ad Ávila, ambedue del XII s. Il tardo Romanico è ben rappresentato in S. nella vecchia cattedrale di Salamanca e nella cattedrale di Zamora, dotate entrambe di curiose cupole che pur richiamando es. nell'occidente e nel sud-ovest della Francia, sono essenzialmente originali. Difficile per la S., come per l'Inghilterra, determinare il momento in cui sopraggiunge il Gotico. La vecchia cattedrale di Salamanca, ad es., presenta archi quasi tutti acuti, ma gli archi acuti non sono necessariamente got. I CISTERCENSI, provenienti direttamente o indirettamente dalla Borgogna, avevano importato l'arco acuto come motivo romanico borgognone. Giunsero in S. nel 1131, e presto eressero vasti edifici in vari luoghi: Moreruela, Meira, La Oliva, Huerta, Veruela, Poblet, Santas Creus possiedono la pianta tipica fr., con coro e cappelle del transetto a est. Mentre però queste sono per la maggior parte concluse in modo rettilineo, è pure frequente in S. il coro absidato (Oliva, Huerta, Meira), e talvolta persino il deambulatorio e le cappelle radianti absidate (Mereruela, Poblet, Veruela). In molte di tali chiese si può dubitare su quanto sia romanico e quanto got.; solo La Oliva va considerata chiaramente got.; e la data d'inizio è il 1164.

Col XIII S penetra in S. il linguaggio delle cattedrali nordiche fr. Quelle sp. che più vi si avvicinano si trovano a Burgos (1221 sgg.), a Toledo (1226 sgg.) e a León; ma la versione più originale del Got. sp. è catalana (cattedrale di Barcellona, 1298 sgg.; Santa María del Mar, Barcellona, 1329 sgg.; cattedrale di Palma a Majorca), con navate centrali assai larghe ed ampie e navatelle altissime, oppure sostituite da cappelle inserite tra i contrafforti interni (Santa Catalina a Barcellona 1223 sgg.; Santa María del Pino a Barcellona, *c* 1320, e cattedrale di Gerona, la cui navata centrale, larga 32 m, è la più ampia d'Europa). Il Got. tardo fu assai influenzato dalla Germania e dall'Olanda, come mostrano le torri della cattedrale di Burgos di Juan de Colonia (SIMÓN DE COLONIA), in. 1442. Le volte tardogot. a costoloni reticolari hanno pur esse origine ted. Dal punto di vista spaziale, tuttavia, la S. era

del tutto spagnola: gli ampi rettangoli delle sue cattedrali rinviano alle moschee isl., ma la loro altezza e l'altezza delle navatelle sono otiginali. La cattedrale di Siviglia, in 1402, è lunga *c* 130 m e larga *c* 75, con una navata di *c* 40 m di altezza e navate laterali alte oltre 25 m. La S. continuò a intraprendere nuove cattedrali su tale scala fino all'epoca della Riforma. Salamanca venne in. nel 1512, Segovia nel 1525. Erano questi in S. gli anni del massimo benessere, che si riflette in numerosi monumenti funerari e nella decorazione, opulenta fino all'eccesso, di ed. come la cappella del Conestabile nella cattedrale di Burgos (1482 sgg.) e in San Juan de los Reyes a Toledo (1476 sgg.), o in facciate come quelle di San Pablo (1486 sgg.) e di San Gregorio (*c* 1492) ambedue a Valladolid. Non un centimetro quadrato deve restare privo di questi intagli trinati e complessi. Lo spirito dell'Islam vi si riafferma; e il desiderio di superfici iper-decorate continuò a prevalere, con dettagli rinasc., nel XVI s (stile PLATERESCO) e con dettagli barocchi nel XVIII (CHURRIGUERISMO).

La S. è il Paese dei castelli piú spettacolari. Per il XII s l'esempio piú straordinario è dato dalle mura di Ávila per il XIII dal castello di Alcalá de Gualaira; per il XIV da Bellver a Maiorca (1309-14), rotondo e con cortile rotondo, per il XV da Coca, immenso e interamente in laterizio.

Il Rinascimento it. raggiunse abbastanza precocemente la S.: ne sono esempi puri e perfettamente calibrati il cortile del castello di La Calahorra (1509-1) o la scalinata dell'Ospedale di Toledo (1504 sgg.). Ma quasi immediatamente ricominciò il fenomeno dell'affollarsi di motivi decorativi, e la facciata dell'università di Salamanca (*c* 1515 sgg.) non è altro che un paramento tardogot. eseguito con i nuovi elementi decorativi. Presto tuttavia il puro Rinascimento maturo it. entrò anch'esso in San Primo, e per qualche tempo unico es. è l'incompiuto palazzo di Carlo V sull'Alhambra (1526, di MACHUCA), con corte circolare e riprese da RAFFAELLO e da GIULIO ROMANO. Il palazzo piú vasto e piú severo realizzato alla maniera it. è l'Escorial di Filippo II (1563 Sgg., di J. B. DE TOLFDO e di HERRERA). L'arch. sacra raggiunse il culmine, nel XVI S, nel terminale cst della cattedrale di Granada, di SILOE (1528 sgg.) e nelle parti costruite nel 1585 sgg. della cattedrale di Valladolid, di Herrera. Tale rigore rimase però raro, e la S. tornò di nuovo ai propri modi. Sullo scorcio del s XVII si sviluppò quello stile barocco esasperato nella deco-

razione superficiale che culmina in realizzazioni quali la facciata di Santiago de Compostela (1738 sgg.), la sacrestia della certosa di Granada (1727 sgg.), il TRASPARENTE della cattedrale di Toledo (1721-32), il portale dell'ospedale di San Ferdinando a Madrid (1772) e quello del palazzo Dos Aguas a Valenza (1740-44). Grande sobrietà, nel senso it. e fr., caratterizza il santuario circolare per Sant'Ignazio di Loyola, in. 1689 e prog. da C. FONTANA, il palazzo reale di Madrid, di G. B. SACCHETTI (in. 1738), il palazzo reale di La Granja, in parte dovuto a F. JUVARRA (1719 sgg.) e il palazzo reale di Aranjuez, di un altro it., il *Bonabia* (1748 sgg.). Tra gli accademici sp. la figura più impottante è quella di v. RODRIGUEZ, autore nel 1783 del portico gigante per la cattedrale di Pamplona. Del 1787 è il progetto, ancor più neoclassico, per il Prado a Madrid, dovuto a J. DE VILLANUEVA.

La S. non ha poi dato alcun contributo essenziale all'arch. del XIX e del XX s, con un'eccezione: l'opera favolosa di GAUDÍ a Barcellona. Partendo dal neo-Gotico, Gaudí divenne rapidamente la figura suprema a scala internazionale, dell'ART NOUVEAU, e cercò poi, nella chiesa della Sagrada Familia e nel Parco Güell, nuove strade, tornando pure nel frattempo a motivi dell'arte popolare mediterranea. Occorre anche citare la figura di TORROJA, i cui *gusci* in cemento armato sono tra i più interessanti intorno al 1950. Negli ultimi dieci anni, specialmente nella «Scuola di Barcellona», si è compiuto un notevole progresso della direzione di un adeguamento all'evoluzione internazionale. [HD].

Street 1865; Bevan '38; Camón Aznar '45; aa.vv. '47 ssg; Calzada '49; Torres Balbás '52b; Chueca Goitia; Harvey J. '57; Kubler, Kubler Soria; Lees-Milne '60; Ortiz Echagüe '65; Bohigas '68, '70; «AC/Gatepac» '75.

spalla. 1. PIEDRITTO di un ARCO, di un PONTE IV (*pila* s.), di un MURO III 8 di sostegno, anche di una finestra, che si contrappone alla SPINTA *laterale*, 2. ARCO III 11. 3. STIPITE.

spalto (s. merlato, MERLATURA). Coronamento difensivo che alterna FERITOIE o vuoti (v. anche BALESTRIERA) e MERLI.

Spavento, Giorgio (m 1508 c). Allievo di CODUCCI, operò a Venezia: prog. di San Salvatore (1506, realizzato da P. e T. LOMBARDO); ricostr. dei Fondaco dei Tedeschi (con A. Abbondi, 1505-508); cortiletto dei Senatori in Palazzo Ducale (1508 c).

Venturi xi.

Specchi, Alessandro (1668-1729). Arch. romano; fu l'allievo piú brillante di C. FONTANA e propugnò, anche se con qualche cedimento, le concezioni di BORROMINI. Sua opera principale, distrutta nel s scorso, il porto di Ripetta a Roma (1703-1705), imperniato prospetticamente sulla chiesa di San Girolamo del LONGHI e su una piazza ovale sottostante cui si coordinavano le scalinate sulla scarpata del fiume. Profonda l'influenza dei suoi disegni sulla scalinata di piazza di Spagna poi real. dal DE SANCTIS. Tra i palazzi, quello de Carolis al Corso, oggi Banco di Roma (1714-24).

Golzio; Wittkower; Portoghesi.

specchiatura, specchio. ARABESCO; ARCO II 3; FESTONE; FINFSTRA III; GALLERIA DEGLI SPECCHI; LUNETTA; PANNELLatura; TRUMEAU; VOLTA IV 5, a s.

Speckle (Specklin), **Daniel** (1536-89). BASTIONE.

Speckle 1589.

Spence, Basil (1907-76). Già noto per numerose vaste ville in Scozia e per alcune esposizioni, vinse nel 1951 il concorso per la cattedrale di Coventry (cons. 1962), notevole perché utilizza la guglia dell'ant. cattedrale (in «PERPENDICULAR» ingl.) come accentuazione verticale, e l'involucro dell'ant. navata e coro come atrio paesisticamente trattato, nonché per il profilo a dente di sega delle pareti laterali. Dopo il 1954, intensa l'attività dello studio di S. nel campo dell'ed. universitaria (Edimburgo, Southampton, Nottingham, Liverpool, Sussex); a Roma ha costruito la nuova Ambasciata britannica (compl. 1971).

Teodori '67; Maxwell.

sperone (germ., *sporō*, «sprone»). **1.** Rinforzo trasversale di murature, fondazioni, volte, di solito a SCARPA (BARBACANE; CONTRAFFORTE; MASCHIO 2). **2.** Elemento simile nelle FORTIFICAZIONI. **3.** Meno propriamente, nei ponti, sinonimo di ROSTRO; **4.** ingl. *spur*: FOGLIA ANGOLARE.

spessore. ARCO 11; CUPOLA 1; GHIERA; VOLTA 1.

spezzato. CORNICE 6; FRONTONE 9.

spia (goto *spaīha*, «guardare»). **1.** Piccola apertura in porta o parete per motivi di sorveglianza o controllo. **2.** Ted. *Hagioskop*, ingl. *hagioscope*, *squint*, finestrino nella parete della navata, frequente specialmente nelle chiese inglesi,

praticato in direzione sud all'inizio del CORO per consentire la vista dell'altare. **3.** Elemento (di solito in vetro o gesso) inserito in una lesione muraria per controllarne l'aggravarsi.

spicatum (lat.). SPINA DI PESCE; OPUS II 2, III.

spiccato. PIANO I 3-5.

spicchio. Sono dette s. (*fuso; unghia; VELA*) le porzioni di una VOLTA IV o di una CUPOLA comprese tra i COSTOLONI o le nervature; in epoca romanica in pietrame intonacato, in epoca gotica, in ricorsi regolari di pietra. L'es. noto più antico è St-Denis, 1140-44.

spigolo (lat. da *spica*, «punta»). Linea di intersezione tra due superfici (per es. COLMO I, COMPLUVIO). Anche genericamente *angolo*, di solito verticale: *cantone* (interno o esterno, tra due muri) o *cantonata* (esterno, sulla via); anche obliquo: v. GATTONE. Può essere *vivo* o ammorbidente da uno SMUSSO, nei CONCI, anche BUGNATI, gli s. sono *regolarizzati*; SCANALATURA.

spina. CIRCO I; MURO II 2.

spina di pesce (lat. OPUS II 2, III, *spicatum*). Tipo di disposizione del rivestimento murario o della pavimentazione, nel quale gli elementi (di pietra, laterizio, legno ecc.) degli strati adiacenti sono sistemati obliquamente l'uno rispetto all'altro, in modo da costituire un disegno a s. d. p. In urbanistica, disposizione di due strade laterali rispetto ad una centrale.

spinta. In genere, forza orizzontale (per es., del vento: CONTROVENTATURA). In particolare, la componente *laterale* di una forza operante in diagonale (STATICÀ). Si verifica per tutte le costruzioni ad arco, a volta e a cupola (v. anche PIATTABANDA); la si contrasta con un corrispondente peso sui piedritti, oppure mediante SPALLE, RINFIANCO, ARCHI III 15 rampanti, CONTRAFFORTI, PUNTELLI ecc.; i tiranti o le CATENE ad anello costituiscono, di regola solo un ausilio supplementare. Le s. di terra sui TERRAPIENI si contrastano con muri di sostegno (MURO III 1-5).

Collonnetti '57.

spiovente. ATRIO 2; CAMPANILE A VELA; FALDA; FASTIGIO; FRONTONE; TETTO.

spirale, spiraliforme. COLONNA IV 8; FREGIO 5; GIRALE;

SCALA 2, 3.

spirelet (fr.). FLÈCHE.

spoglia (lat. *spolia*, «spoglie»). Elemento arch. re-impiegato, di solito proveniente da preda bellica (cfr. TROFEO) adattato sia a scopi decorativi che simbolici. Se ne hanno es. sulle pareti esterne di San Marco a Venezia e nelle colonne, provenienti da Ravenna, nel duomo di Aquisgrana.

spogliatoio. VESTIARIUM; TERME.

sponda. MURO III 11 di s.

spontanea, arch. ANONIMA, arch.

sporgente (a *shalzo*, a *sporto*). AGGETTO; INCASSATO.

sportello. SERRAMENTO 3.

sporto (a s., *sporgente*). BAY WINDOW; FINESTRA V; PULPITO 3.

Spronck, Lars (1870-1956). FINLANDIA.

sprone. SPERONE; FOGLIA ANGOLARE.

spruzzato. CEMENTO A VISTA; INTONACO.

«**spur**» (ingl., «sprone»). FOGLIA ANGOLARE.

squint (ingl., «guardare di traverso»). SPIA.

Stabkirche (ted.). Chiesa a PALI PORTANTI.

stadhuis (ol., «palazzo di città»). PALAZZO.

stadio (gr.). 1. Lo s. antico, destinato alle corse atletiche, consisteva di due rettilinei e di una curva, sullo schema dell'IPPODROMO in Grecia del CIRCO a Roma (v. anche GINNASIO); gli spettatori trovavano posto in gradinate lungo la linea di corsa. 2. Lo s. moderno si è invece sviluppato dall'ANFITEATRO antico.

Stadtplanung, Städtebau (ted.). URBANISTICA.

staffa (longob.). Elemento metallico di collegamento: 1. tra le TRAVI e i *puntoni* o gli *arcarecci* ecc. di una CAPRIATA o tra i *gusci* di una CUPOLA III 5; 2. tra i TONDINI 2 di ferro impiegati nelle ARMATURE 4 del CEMENTO ARMATO; 3. tra elementi di muratura che presentino o minaccino lesioni (SPIA 3), ad evitarne l'aggravamento. Per altri tipi di collegamento, *grappa*.

Staffelgiebel (ted., «frontone a gradinata»; anche *Stufen-* o *Treppengiebel*). FRONTONE A GRADONI.

stalattiti. CAPITELLO 22; ĪVĀN; MIHRĀB; MUQARNAS; SOFFITTO; STRUTTURA INCRESPATA; VOLTA IV 15.

stalli. Seggi del CORO, talvolta su un rialzo (ESTRADE); possono essere dotati di MISERICORDIA.

Stam, Mart (n 1899). ESPOSIZIONE 2; INDUSTRIAL DESIGN; LISITSKIJ.

stampella. CAPITELLO 10, a s.; PULVINO 1.

standard. DISTRIBUZIONE; URBANISTICA.

Starcev, Osip Dmitrievič (att. XVII s). UNIONE SOVIETICA.

Starov, Ivan Egorovič (1744-1808). Arch. neoclassico russo. Mentre i piú anziani BAŽENOV e KAZAKOV ebbero incarichi prevalentemente metropolitani, egli operò frequentemente in provincia, e può considerarsi l'iniziatore dell'età classica delle case di campagna nell'arch. russa. Nato a Mosca, studiò all'Accademia di Pietroburgo e a Parigi col DE WAILLY (1762-68). Spiccano tra le sue prime opere l'insieme di Nikol'skoe (palazzo Gagarin, con un notevole campanile connesso ad una rotonda colonnata, distr. 1941), e quello di Taitsij (1774) presso Leningrado; in ciascuno di essi il corpo principale possiede un dinamismo alquanto anti-palladiano, che rammenta Baženov. Le opere successive sono piú vaste e piú sobrie; alquanto pesante la cattedrale del monastero Aleksandr Nevskij a Pietroburgo (1778); complesso a Pella sulla Neva, la piú grandiosa delle dimore russe di campagna (1785, presto smantellata); e il suo capolavoro, il palazzo di Tauride a Pietroburgo (1783), assai ampio ma (per le gallerie a un solo piano) non oppressivo. Dal 1771 agli anni '90 del s ebbe una grande influenza nella pianificazione di città nuove e ricostruite in tutto l'impero russo. [MG].

Hautecœur '12; Hamilton.

Stasov, Vasilij Petrovič (1775-1848). Con K. I. ROSSI, il principale arch. del tardo Neoclassicismo a Pietroburgo, ma con caratteristiche piú sperimentali. Alcune sue opere manifestano una rigida geometricità, simile a quella di LEDOUX. Gli incarichi pubblici compresero ampie caserme e scuderie militari (incorporanti chiese a cinque cupole) a Pietroburgo; il laconico magazzino degli approvvigiona-

menti a Mosca (1832, prog. 1821), e l'ultimo capolavoro pietroburghese, l'arco di trionfo sulla via di Mosca (1834), propileo dorico in ghisa. Ricostruì gran parte degli interni del Palazzo d'Inverno dopo un incendio (1837). Fuori delle capitali la sua opera più nota è nella proprietà Arakcejev di Gruzino, con torri di segnalazione e un campanile (distr. nell'ultima guerra), variante ancor più aggressivamente geometrica della guglia dell'Ammiragliato che aveva realizzato a Leningrado ZAHAROV. [MG].

Hamilton.

statica (gr.) È la scienza (facente parte della meccanica) che si occupa dell'equilibrio delle forze; in particolare delle condizioni di sforzo e di spostamento delle membra-ture portanti di un ed. Ciò comporta il calcolo delle forze che intervengono sulla compagine dell'edificio (tra esse, ad es., la SPINTA del vento) e il calcolo della struttura che ne risulta, nonché del *dimensionamento* di ogni singolo elemento della costruzione (ARMATURA 4).

Si distinguono strutture *isostatiche*, nelle quali i vincoli sono unicamente quelli necessari a impedire qualsiasi mo-vimento dell'ed., e strutture *iperstatiche*, in cui si hanno anche ulteriori vincoli, che comportano l'adozione di equazioni supplementari rispetto a quelle principali (dette *cardinali*) della s.

Culmann 1875; Saviotti 1888; Colonnetti '57.

Stati Uniti d'America. I primissimi esempi dell'arch. do-mestica del New England XVII s, hanno interesse puramente locale: l'ispirazione è prima ol., poi ingl. Solo rara-mente si giungeva a scala monumentale (William and Mary College a Williamsburg, 1695, molto restaurato, come tutta la città; è il più completo es. esistente di COLO-NIAL STYLE). Le chiese sono di tipo georgiano (GRAN BRE-TAGNA), nel s XVIII spesso influenzate da GIBBS; anche le case sono georgiane (P. HARRISON; MCINTIRE), sia in città che in campagna; ma il legno svolge ovunque un ruolo assai importante insieme al mattone o al suo posto. Tra le chiese migliori: la Christ Church a Filadelfia (1727 e 1754); la Christ Church a Cambridge (1761); e la Baptist Church a Providence (1775). Le più belle tra le prime case georgiane sono Westover (Virginia; 1726) e Stratford, pure in Virginia e degli stessi anni. Dalla metà del XVIII s in poi gli esempi migliori sono Carter's Grove in Virginia (c 1750), Mount Airey in Virginia (1758, forse

di *J. Ariss*) Mount Pleasant a Filadelfia (1761) e Whitehall nel Maryland, con portico corinzio gigante. Nei portici successivi le colonne tendono a snellirsi (Homewood a Baltimora). Caratteristiche della Louisiana sono le verande di colonne giganti lungo l'intera facciata (Oak Alley, c 1835). Urbanisticamente, possono citarsi Salem e Nantucket (Mass.) e Charleston (Carolina del sud) oltre a Savannah (Georgia). Si conservano tuttora ed. pubblici settecenteschi: casa Old State a Boston (1710); Independence Hall a Filadelfia (1732); Faneuil Hall a Boston (1742) e così via fino al Campidoglio nella sua forma originaria di THORNTON, LATROBE, BULFINCH ecc. (1792 sgg.) e alla casa Boston State di Bulfinch (1793-1800). Pure georgiani i primi ed. universitari: Harvard (1720, 1764 sgg.), Yale (1750-52); poi l'Università della Virginia a Charlottesville di T. JEFFERSON (1817-26), il primo «campus» americano (una disposizione, cioè, di ed. intorno a uno spazioso slargo verde con la rotonda della biblioteca dominante). Di Jefferson è pure il Virginia State Capitol del 1785-92, il primo a presentare un frontone, e Monticello, 1770-1809, con i geniali meccanismi interni.

Il Neogreco comincia con la Bank of Pennsylvania di Latrobe (1798). Dal 1803 in poi egli realizzò molto in stile grecizzante, entro il Campidoglio di Washington (cfr. THORNTON, T. U. WALTER). La sua opera più bella confrontabile con quelle di SOANE per eieganza e originalità, è la cattedrale di Baltimora (in. 1805); egli ne aveva però redatto anche un prog. got. e got.; è una sua villa (Sedgeley a Filadelfia, 1799). Parimenti versatile il suo quasi contemporaneo GODEFROY. Salvo, però, che nel campo delle chiese, il Gotico fece lenti progressi; gli anni più intrisi di neogreco sono quelli compresi tra il 1820 e il 1840, con HAVILAND e STRICKLAND a Filadelfia e l'erezione dei grandi ed. governativi di Washington dovuti a HADFIELD, HOBAN e, soprattutto, MILLS (Tesoro, 1836 sgg.), e diversi «campidogli» in vari Stati (Connecticut, Indiana, North Carolina, Illinois, Ohio) di Town & DAVIS e di STRICKLAND (Tennessee). Quella di Davis è arch. proteica, dal Neogreco all'egizio al COTTAGE ORNÉ ingl. Le chiese neogotiche più importanti sono la Grace Church di RENWICK a New York (1846), la Trinity Church a New York di UPJOHN degli stessi anni (cfr. anche WARE & VAN BRUNT). Merita menzione H. Austin, per la schietta originalità: la stazione ferroviaria di New Haven non può farsi

derivare da alcuno stile noto (1848-49). Gli S. U., d'altronde, sono stati ricchi di dilettanti assai dotati e di arch. eccentrici, per es. *F. Furness*, *MAYBECK*, oggi *GOFF*.

Alcune caratteristiche precipuamente americane cominciano già ad apparire nel secondo quarto del s. La prima è data da certi tipi di ed., con le relative piante funzionali. Lo Eastern Penitentiary di *HAVILAND* a Filadelfia (1821-29) fu una prigione che ebbe vastissimo influsso in tutto il mondo; gli alberghi Tremont House a Boston e Astor House a New York (di *I. ROGERS*, 1828-29 e 1839-46) stabilirono definitivamente la superiorità americana sugli alberghi ingl.; ne realizzò anche *G. B. POST*. Negli anni '50 del s. vi erano già alberghi da 500 stanze, ignoti all'Europa. Gli americani erano ugualmente all'avanguardia nei servizi: gabinetti, bagni e più tardi ascensori. Ugualmente ardito l'uso dei materiali. Intere facciate in ghisa si trovano anche in Inghilterra, ma non certo con la stessa frequenza. Il primo es. rimastoci è la casa *Laing* a New York (1849) di *J. BOGARDUS*; il migliore tra gli es. antichi, lo *Haughwood Building* pur esso a New York (1857) di *J. P. Gaynor*, in stile Cinquecento It. (Cfr. *COSTRUZIONI METALLICHE*).

La moda degli stili si evolve pressappoco come in Europa nel secondo terzo del secolo: neogreco, Gotico residenziale, Gotico o normanno per gli ed. pubblici (*Smithsonian Institution* a Washington, di *Renwick*, 1846-55), villa all'it. (casa *Morse-Libby* a Portland nel Maine, di *Austin*, 1859), Rinascimento fr. con tetti a padiglione (*Old Corcoran* a Washington di *Renwick*, 1859, *State War and Navy Building* di *A. B. Mullet*, 1871-75). Non mancano stranezze come il moresco, il Luigi XI, il bizzarro vero e proprio (*Eureka*, California, 1888, di *S. & J. C. Newsom*).

È l'opera di *RICHARDSON* che sprovincializza l'arch. americana, sia nel campo del massiccio ed. commerciale, senza compromessi (per il quale egli scelse un robusto Romanico fr., per es. nei magazzini *Marshall Field* a Chicago, 1885-87), sia in quello della casa privata comoda, disinvolta, di moderate dimensioni (casa *Sherman* a Newport, 1874-76). Parimenti colto e influente fu il suo Romanico nelle piccole biblioteche (*North Easton*, 1877). Le sue opere più originali sono le chiese di *Brattle Square* e della *Trinità*, ambedue a Boston, 1870 sgg. e 1872 sgg. Ancor più libere alcune case progettate nei primi anni di

attività da MCKIM, *Mead* e *WHITE*, specie una a Bristol, Rhode Island (1887). In altre opere questi arch. furono eclettici (palladiani a grande scala, ad es., nella Pennsylvania Station di New York, 1906-1910).

Nel frattempo, tuttavia, Chicago aveva creato un linguaggio tutto suo per l'arch. commerciale, che prelude vigorosamente all'arch. del xx s («SCUOLA DI CHICAGO»). Tale linguaggio parte dal principio della struttura di telai in ferro nello Home Insurance Building di JENNEY (1883-85) e nel Rand McNally Building di BURNHAM & ROOT del 1890: qui la struttura è interamente in ferro. Il culmine estetico venne raggiunto da costruzioni come il Tacoma Building (1887-89) di HOLABIRD & ROCHE, autori pure della Marquette (1894) dal Tempio Massonico (1892, dem.) di BURNHAM e ROOT, e, in modo assai più personalizzato, dal Wainwright Building a St Louis (1890) di SULLIVAN. Con i magazzini Carson, Pirie & Scott a Chicago di Sullivan (1899-1904), si raggiunge un linguaggio assolutamente affrancato dalla tradizione, costituito di pure linee orizzontali e verticali, benché l'originalità più alta di Sullivan stia forse nelle sue affascinanti ornamentazioni, decisamente ART NOUVEAU. Ciò si manifesta in grado supremo nell'Auditorium a Chicago del 1887-1889, successore immediato all'esterno dei magazzini Marshall Field di Richardson.

Il principale allievo di Sullivan fu F. LL. WRIGHT. L'opera di Wright, principalmente nel campo residenziale, spazia su tutta l'epoca tra il 1890 c e quasi il 1960. Ma il suo linguaggio smagliante di orizzontali protratte, di spazi interni intercomunicanti, e dialoganti con l'esterno, trovò assai scarso riconoscimento nel suo Paese. In California, tuttavia, un altro allievo di Sullivan, GILL, sviluppò un originale linguaggio nazionale che venne elaborato, di nuovo in parte su ispirazione di Wright, da GREENE & GREENE ed altri, tra cui SCHINDLER. Negli Stati dell'Est l'influenza europea predominò col *cd International Style* (RAZIONALISMO), introdotto in America da ed. importanti come il Philadelphia Savings Fund Building di HOWE & Lescaze (1930-32, data relativamente tarda rispetto ai modelli eur.) e il Mcgraw Hill Building di HOOD (1931). Lo sviluppo spettacolare dell'arch. moderna negli S. U. appartiene però interamente al secondo dopoguerra. Questa fioritura venne favorita da immigrati illustri come GROPIUS, MIES VAN DER ROHE, NEUTRA e BREUER. Nella prima fase, si ha il RAZIONALISMO funzionale, cubistico,

netto, culminante nelle case e negli appartamenti di Mies van der Rohe dal 1950 c in poi, e nella maggior parte della produzione dello studio SKIDMORE, OWINGS & MERRILL. La seconda fase è quella plasticizzante, anti-razionalista, altamente espressiva che caratterizza l'arch. di molti Paesi dagli anni '60 in poi. Gli S. U. sono il Paese più ricco di tali opere, sia per amore di novità sia per la prosperità che incoraggia l'esibizione. Non distingueremo qui tra i vari filoni di questa corrente: essa passa dalle potenti curve cementizie di EERO SAARINEN all'eclettismo elegante di E. STONE (Huntington Hartford Museum, New York 1958-1959), dalla genialità di EAMES al professionismo di PEI, e comprende figure controverse come PH. JOHNSON, P. RUDOLPH, L. KAHN, M. YAMASAKI, K. ROCHE, R. VENTURI, cui la raffinatezza intellettuale ha procurato (forse involontariamente) la posizione di un sacerdote del POST-MODERNISM, unitamente a Ph. Johnson. Il più notevole arch. al di fuori di questa tendenza è P. EINSENMAN (FIVE ARCHITECTS). Converrà infine un poscritto sulle realizzazioni tecnologiche americane: anzitutto, le cupole geodetiche di FULLER, la maggiore delle quali ha un diametro di 117 m; poi i sempre più alti GRATTACIELI di New York: il Woolworth di C. GILBERT, 1913, 241 m; l'Empire State di Shreve, Lamb & Harmon, 1930-32, 381 m; il World Trade Center di Yamasaki, 1970-74; 411 m; la Sears Tower a Chicago, di SKIDMORE, OWINGS & MERRILL, 449 m; infine, le strade. Le autostrade americane non hanno rivali. Stupende per arditezza e per complessità di collegamenti, pongono però il veicolo al di sopra dell'uomo. In America l'uomo, se non è impegnato a guidare un veicolo, soffre sia in città che in campagna: in campagna per il paesaggio naturale compromesso, in città per il paesaggio urbano devastato.

Kimball '22 '28; Hamlin '26, '44; Cochran Miller '42; Hitchcock '46, '58; Andrews '47; Fitch '48, '61a; Reps '51, '69; Hitchcock Drexler '52; Mumford '52b; Stein C. S. '57; Pellegrin EUA s.v. «Americane moderne correnti»; Condit '60, '68; Burchard Bush-Brown '61; Jacobs '61; Schuyler '61; Glaab Brown '67; Rudofsky '69; Scully '69; Stern R. '69; Hitchcock Fein Weisman Scully '70; Jordy '70, '72; Venturi Scott Brown Izenour '72; Bailey '73; Ciucci Dal Co Manieri Elia Tafuri '73; Hayden '76; Tafuri '80.

stazioni ferroviarie. *Austin* (STATI UNITI); COSTRUZIONI METALLICHE; CUBITT; METROPOLITANA; SAARINEN ELIEL; VETRO. Mazzoni '26-27; Barman '50; Meeks '56; Severati '73, 75.

stecca. LOUVER 2; PERSIANA; VENEZIANA 2.

Steenwinkel, Hans (1587-1639) e **Laurens** (c 1585-1619). SCANDINAVIA.

Paulsson '58.

Stegmann, Povl (1888-1944). SCANDINAVIA.

Ray S. '65; Faber T. '67.

Stein, Clarence (xx s). RADBURN PLANNING.

Steiner, Abe (1913-74). INDUSTRIAL DESIGN.

Steiner, Rudolf (1861-1925). SVIZZERA.

Zimmer E. '70; Raab Klingborg Fant '72; Leti Messina '76.

Steinl (Steindl), **Matthias** (1644-1727). Artista estremamente versatile, ugualmente importante come pittore, incisore, scultore, stuccatore, intagliatore d'avorio, orafo, che come arch. In tutte le sue attività operò in un linguaggio tardo-barocco assai raffinato, già al limite del Rococò. Opere arch. principali: altare maggiore nella chiesa cistercense di Vorau (1702-704) e l'altissima e snella torre della chiesa di Dürnstein (1721-27, eseguita da J. MUNGENAST su suo prog. Anche l'interno della stessa chiesa può essere suo, realizzò la facciata di un'altra torre, pure con Mungenast, a Zwettl, ove trasformò il monastero (1722-27).

Hempel; Pühringer-Zwanowetz '66.

stele (gr.). 1. Lastra verticale, funeraria o monumentale, di solito scolpita e decorata (ACROTERIO), assai diffusa nell'antichità, specialmente nel mondo gr. 2. Le s. a più piani di Aksum in Etiopia sono pietre funerarie a molti livelli (dimore «*a torre*», in granito connesse al culto dei defunti. Sono MONOLITI più grandi di tutti quelli mai spostati in epoca antica; ed è ancora ignoto il modo in cui si è riusciti a porle in posizione verticale. La decorazione architettonica rinvia ai palazzi locali.

Diepolder '31; Gerster '68.

stella, stellato. CUPOLA III; DENTE DI CANE; FINESTRA II 7; FORTEZZA; VOLTA IV 10.

Stella, Paolo (m 1552). CECOSLOVACCHIA.

Stephenson, George (1781-1834) e **Robert** (1803 -59) PONTE.

Hitchcock '54, '58; Teodori '67.

stereòbate (gr) Basamento a PLATEA del TEMPIO II gr., comprendente sia le FONDAZIONI, affondate nel suolo, sia l'EUTHYNTERIA, la parte al di sopra del livello del suolo, di solito articolata in tre gradini, si chiama CREPIDOMA, il gradino superiore di esso, sul quale poggiano le colonne, STILÒBATE.

Stern, Raffaello (1774-1820). Legato ancor piú del padre **Giovanni** (1734-94) ai principi del *Winkelmann*, li applicò in vari restauri di monumenti a Roma e nel braccio nuovo del Museo Chiaramonti in Vaticano (in. 1817).

De Rinaldis '48; Meeks.

Stern, Robert Arthur Norton (n 1939). POST-MODERNISM.

Stethaimer (Stettheimer), **Hans** (m 1432). Proveniva da Burghausen (è spesso chiamato *H. von Burghausen*). Cominciò (1387) St. Martin, principale parrocchiale di Landshut in Baviera. Altre opere gli sono attribuite, tra cui il coro della chiesa francescana di Salisburgo (in. 1408). Fu uno dei migliori arch. tardogot. ted.; predilesse la HALLENKIRCHE, il mattone, e una decorazione ridotta al minimo. A Salisburgo l'elemento piú affascinante è costituito dai lunghi pilastri sottili del coro, uno dei quali posto assialmente ad est, cosí che l'occhio vede la luce giocarvi attorno. Il suo linguaggio deriva dai PARLER (Ill. GERMANIA).

Hanfstaengl '11.

«stile internazionale». RAZIONALISMO.

stilòbate (gr.). Propriamente, la parte superiore dello STEREÓBATE del tempio gr.; di solito, si intende per s. la base o ZOCOLO su cui poggiano le colonne (ORDINI I).

stilòforo (gr., «che sostiene colonne»). PULPITO 3.

stípite (lat., «tronco», «palo»). Anche PIEDRITTO, SPALLA. Elemento verticale sui lati di PORTA, FINESTRA (v. SERRAMENTO), CAMINO, spesso decorato. Anche: ATTICURGO I; sostegno dell'ALTARE 12: MARTYRIUM AD ALTARE; PALIOTTO; SOPRAPORTA.

stipo. ARMADIO; ECHAL; PLUTEO 2; RELIQUIARIO; RETABLO; cfr. CASSONE.

Stirling & Gowan (James Stirling e James Gowan, n 1926 e 1924). Il piccolo complesso residenziale di Ham presso Londra (1958) ne dimostra la predilezione per la tendenza

influenzata da LE CORBUSIER e spesso chiamata BRUTALISMO. La facoltà d'ingegneria dell'Università di Leicester (1959-63) è la loro opera migliore. Stirling separatosi da Gowan, ha poi prog. la facoltà di storia a Cambridge (1965-68) e un nuovo corpo (il Florey Building) per il Queen's College a Oxford (1968-70). Del 1970 è il centro Olivetti a Haslemere (Ill. SCOZIA).

Banham 66; Maxwell; Jacobus '74; Gubitosi Izzo '76b.

stoà (gr., «portico»). 1. Nell'arch. gr. (AGORÀ) e romana, PORTICO rettangolare con un lato aperto colonnato e la parete di fondo di solito dipinta. 2. Nell'arch. bizantina, sala coperta con una o piú file di colonne a sostegno del tetto parallele al muro di fondo.

EAA s.v.; Coulton '77.

stoep. Termine olandese per VERANDA.

Stone, Edward (n 1902). Arch. statunitense, che riveste volentieri le sue facciate di cortine ornamentali comprendenti spesso elementi ad arco. Oltre la sua casa a New York, 1956, ha prog. l'ambasciata degli Stati Uniti a Nuova Delhi (1954-58), il padiglione degli Stati Uniti all'esposizione mondiale di Bruxelles (1958) e l'attuale New York Cultural Center (già Huntington Hartford Museum in Columbus Circle), 1958-59.

stop-champfer (ingl., «smusso terminale»). SMUSSATURA.

strada funebre o processionale. TOMBA; ASIA SUD-ORIENTALE; EGITTO; P' AI-LOU; *shen-tao*.

Street, George Edmund (1824-81). Allievo di G. G. SCOTT, arch. indipendente dal 1849, viaggiò nei due anni sgg. in Francia e in Germania, nel 1853 nell'Italia sett. (scrivendo poi un volume sugli ed. in marmo e laterizio dell'Italia settentrionale) nel 1854 in Germania, nel 1861-63 in Spagna (importante l'opera sull'arch. got. spagnola). Nel 1852 si era trasferito a Oxford, ove ebbe tra i suoi primi assistenti WEBB e MORRIS. Lavoratore accanito, avvezzo a disegnare di sua mano i dettagli era molto apprezzato dal gruppo Camden di Cambridge (BUTTERFIELD). Trasferito lo studio a Londra nel 1855, realizzò la chiesa di St James the Less (1860-61), opera vigorosa, incoraggiata ma non ripresa da quelle di Butterfield, e ispirata da RUSKIN, in un Got. più continentale che ingl. Altre chiese notevoli. Oakengates nello Shropshire (1855); Boyne Hill nel Berkshire (1859);

St Philip e St James a Oxford (1860-62); All Saints a Clifton, Bristol (1863-68); St Mary Magdalen a Paddington, Lonra (1868-78), ecc. Il suo Neogot. è sempre anticonformista e inventivo, anche se meno aggressivo di quello di Butterfield. La principale opera profana è costituita dai Tribunali, per cui vinse il concorso nel 1866: un Got. trecentesco pittorescamente raggruppato. A Roma realizzò la chiesa americana di San Paolo in via Nazionale (1873-76; tra le sue migliori) e quella anglicana di Ognissanti in via del Babuino (1880-87). (Ill. GRAN BRETAGNA).

Street 1855, 1865; Clark K. '28; Clarke '38; Hitchcock; Meeks.

Strickland, William (1788-1854). Allievo di LATROBE a Filadelfia, ebbe fama per la banca degli Stati Uniti che costruì nella stessa città (oggi ufficio dogane); il progetto originale era di Latrobe ma S. (1818-24) lo realizzò modificandolo. Il linguaggio è il NEOGRECO. L'opera sua migliore è la borsa di Filadelfia (1834 sgg.), con un elegante motivo angolare coronato da una copia del monumento di Lisicrate. La zecca federale (1829-33) ricorda MILL. S. era estremamente versatile, oltre ad essere anche stato pittore e scenografo in gioventù, per tutta la vita si impegnò in grandi imprese di ingegneria (canali, ferrovie la diga del Delaware).

Gilchrist '50, '54.

strigilatura. Decorazione a SCANALATURE ondulate a forma di strigile (spatola curva impiegata nelle palestre antiche).

strombatura, strombo (da «tromba»). Anche *sguincio* (*sguancio*). Svasatura dell'IMBOTTE di portali, finestre, anche feritoie, la cui ampiezza è così aumentata verso l'esterno per garantire un maggiore afflusso di luce, ma anche a scopo decorativo; può essere a sua volta modanata e ornata, per es., nel PORTALE AD ANELLI nella PORTA NUZIALE, ecc., può arricchirsi mediante l'inserimento di colonne e/o figure, spirali, trecce e così via.

struttura a guscio. CUPOLA III 7; GUSCIO.

struttura appoggiata. Elemento strutturale in legno, ferro o acciaio, in grado di sopportare carichi notevoli o impiegato per il superamento di ampie campate; PONTE III 1, V; TETTO 1.

struttura a scheletro. Sistema di costruzione fondato sul principio del TELAIO, anziché su quello a MURI PORTANTI. I

telai (MONTANTE) costituiscono una *gabbia* (*maglia, ossatura, scheletro*) a CAMPATE che sostiene il PIANO IV 3 libero (che consente la ripartizione libera degli spazi interni specie nei palazzi per uffici) e il TAMPONAMENTO, cioè le pareti e i *pannelli* non portanti interposti (CURTAIN WALL). La gabbia può essere lasciata *in vista*, come nel Gotico, o essere invece intonacata o rivestita. V. anche FINESTRA II 8; GRATTACIELO.

struttura increspata. Struttura portante costituita da elementi «pieghettati» (ted. *Faltwerk*), alternativamente orizzontali e verticali, propria ad es. dell'arch. osmanica (Brusso, TURCHIA); decorativamente, può determinare motivi ad *alveoli* o a *stalattiti* (MUQARNAS; VOLTA IV 15-16; CUPOLA III 4). Per analogia è talvolta così definita una struttura in cemento armato PRECOMPRESSO ad elementi sagomati, utile per superare luci molto ampie, in quanto dotata di maggior resistenza a flessione (palazzo dell'Unesco a Parigi).

Born '62.

struttura metallica. COSTRUZIONI METALLICHE.

struttura scatolare. 1. È caratterizzata da due solette orizzontali che connettono due TRAVI *reticolari* parallele. 2. In ingl. è detta s. s. (*box-frame*) una composizione di cellule cementizie scatolari uguali, adatta per es. ad appartamenti in serie, ove i carichi sono assunti dalle pareti incrociate. Ambedue le strutture sono *autoportanti*.

struttura sospesa. PONTE III 4.

struttura spaziale. Ingl. *space-frame*. Traliccio di telai tridimensionali impiegato per la copertura di spazi molto vasti, nel quale tutte le membrature sono interconnesse e lavorano come una sola unità. Ciò consente di stperare grandi luci senza alcun pilastro; mentre spesso anche i pannelli di TAMPONAMENTO tra i diversi elementi del RETICOLO collaborano alla struttura (PREFABBRICAZIONE). Alcuni tipi di s. s. presentano elementi piramidali, oppure si riconducono a forme esagonali o ad altre figure geometriche. Principali rappresentanti di tale tecnologia sono *Makowski* (*reticolo spaziale*), *Le Ricolais*, *K. Wachsmann* e *R. B. FULLER* (Ill. MESSICO).

Stuart, arch. GRAN BRETAGNA.

Stuart, James (detto «Athenian» Stuart) (1713-88). Più che come arch. S. è importante nella storia della riscoper-

ta del gusto gr.: il suo «tempio» ad Hagley (1758) è il primo es. di NEOGRECO (dorico) in tutta Europa. Si recò in Grecia con Revett nel 1751-55, pubblicando in seguito le «*Antiquities of Athens*», che influenzarono però solo la decorazione interna. Costruì assai poco, una sua casa in St Jarnes's Square a Londra (1763-66) venne poi alt. all'int. da J. WYATT (c 1791); le sue opere migliori rimaste ci sono l'arco trionfale, la torre dei venti e il monumento a Lisicrate, nel parco di Shugborough (1764-70). Altri volumi delle sue «*Antiquities*» uscirono postumi (Ill. NEOGRECO).

Stuart 1762-1814; Lawrence L. '38; Summerson.

Stubben, Joseph (1845-1936). URBANISTICA.

Stübben 1890.

stuccatura. Nell'EDILIZIA IN LATERIZIO a *vista*, l'ultimo e più curato riempimento degli interstizi, visibili sui GIUNTI, tra i mattoni, effettuato con *malta* densa e accuratamente rifinito.

stucco. Lo s. è un impasto malleabile, che indurisce presto ma non resiste agli agenti atmosferici, costituito da gesso, calce, sabbia ed acqua, il suo impiego nella decorazione degli interni è stato notevole (OPUS IV 2; STUCCO LUSTRATO). Nel caso dei SOFFITTI viene applicato ad un apposito sottofondo; nel caso delle pareti può applicarsi direttamente. Lo stuccatore può modellarlo con o senza l'ausilio di sagome apposite. Nel XIX s veniva spesso colato nelle sagome e applicato in seguito, già indurito. Gli s erano già noti all'arch. romana, il Rinascimento riprese questa tecnica, che ebbe in epoca barocca e rococò il suo massimo splendore.

stucco lustro. Imitazione degli effetti superficiali del MARMO a base di STUCCO; nell'impasto applicato, per accrescere l'effetto, si inserivano anche scaglie di marmo autentico. Usato specialmente nel XVII-XVIII s.

Stufengiebel (ted.). FRONTONE A GRADONI.

stūpa (sanscrito). Il più semplice monumento religioso buddista, spesso destinato a ospitare reliquie (v. CAITYA); ne derivò poi la PAGODA. In origine era un tumulo sepolcrale cavo. Il Buddha sollecitò i suoi discepoli a innalzare tali tumuli, simbolicamente, ai crocicchi stradali. In INDIA lo s. prese la forma di una *semisfera* (*ombrello*), dotata di

CANCELLI con ORIENTAMENTO secondo i quattro punti cardinali. Piú tardi, nell'Asia sud-or., gli s. hanno spesso forma di *campana*. Sono costruiti come TORRI in pietra su una base a TERRAZZE, e coronati da una sommità quadrata che sostiene un CHATTRÀ. Spesso lo s. è circondato da un RECINTO o da una serie di colonne con quattro imponenti accessi. A Ceylon lo s. ha nome *dagō ba*, nel Bhutan, nel Nepal e nel Tibet ha nome MC'OD-RTEN (Ill. CINA; INDIA; MC 'OD-RTEN).

Combaz '33-37.

Suardi, Bartolomeo (detto il *Bramantino*) (1460 1536). Fu fondamentalmente pittore, ma a lui risale una delle piú importanti opere di Milano (ove era nato), l'ottagonale cappella Trivulzio in San Nazaro: si tratta di un capolavoro di contenutezza dassica e purezza geometrica; venne iniziata nel 1510 e terminata nel 1518. Il S. fu assai stimato dal CESARIANO.

Suida '55.

succorpo. Sorta di CONFESIONE, piú vasto della CRIPTA: non conduce però a un luogo di interesse storico (MARTYRION) ma è solo l'ambiente ove si venera qualche reliquia. Anche *sottochiesa*.

Sud Africa (Unione sudafricana). Non esistono es. rappresentativi unitari e coerenti dell'arch. del S. A. come non esistono es. di una cultura s. a. unitaria: i motivi sono, ovviamente, gli stessi. In modo tipicamente colonialistico, le tradizioni indigene sono state trascurate, copiando invece i modelli dei Paesi d'origine (Olanda e Gran Bretagna): talvolta in modo imperfetto, talvolta con felici risultati. Benché il S. A. non sia piú una colonia, l'integrazione culturale viene attivamente contrastata, e di conseguenza continuano a prevalervi influssi stranieri, oggi piú americani che europei.

Tra questi influssi il primo, in seguito all'occupazione del Capo da parte della Compagnia olandese delle Indie Orientali, fu olandese-fiammingo, e sfociò in uno stile regionale di arch. prevalentemente residenziale, nota come «olandese del Capo» (*Cape Dutch*). Si fondava su forme compatte rettangolari e simmetriche, configurate di solito ad E, H, T o U. Case a un piano, con grosse pareti intonacate e aperture relativamente strette, economicamente disposte, sia per la porta che per le finestre, coperte a

canne e adornate mediante versioni locali dei frontoni barocchi e poi rococò: per es. Groot Constantia, 1692, a Constantia, casa Stellenberg 1790, a Kenilworth; e casa Morgenster, 1786, a Somerset West.

Influenze più sofisticate vennero introdotte nel Capo da singoli personaggi, specialmente *A. Anreith*, abile scultore ed ebanista ted., giunto nel Paese nel 1776; e da *L. M. Tibault*, allievo di *GABRIEL* v 1775, giunto come ing. militare con le truppe d'occupazione fr. nel 1783. Essi serbarono la continuità della tradizione del Cape Dutch, aggiungendovi nuovi elementi e idee, e un'assai maggiore raffinatezza.

Dopo le guerre napoleoniche, gli Inglesi si trovarono riluttanti padroni di una colonia strategicamente importante ma per altri versi, non redditizia. Pochi gli investimenti e lo sviluppo, ma gradatamente a Cape Town si affermò uno stile fondato sull'arch. georgiana ingl., mentre nella regione est del Capo si impiantava un vernacolo ingl. modificato, qui si erano installati quattromila immigrati ingl. nel 1820, nello sforzo di stabilizzare la turbolenta frontiera.

L'imperialismo britannico, con la concomitante tecnica colonialistica, si sviluppò rapidamente nel XIX s; quando, tra il 1870 e il 1880, vennero scoperti prima l'oro, poi i diamanti, si ebbe una vera e propria «applicazione» di apparato politico ed amministrativo, accompagnato da una pari applicazione letterale arch. Gli schemi vittoriani, eseguiti in lamiera ed in ghisa, proliferarono in tutto il Paese. Nel contempo, la nuova prosperità attrasse talenti originali; l'arch. di *Cecil Rhode*, *H. BAKER* (fortemente influenzato da *LUTYENS*), fu la figura centrale di una nuova ondata di influssi esterni sull'arch. s. a.

Baker apprezzò la tradizione del Cape Dutch, cercando, nelle sue prime opere a Cape Town (per es. *Groot Schuur*, 1890) di incorporarne gli elementi nella sua arch. già eclettica, ma sensibile e capace. I suoi ed. maggiori, dopo la seconda guerra anglo-boera, comprendono il Rhodes Memorial a Cape Town (1905-908), la stazione ferroviaria di Pretoria (1908), gli edifici della Corte suprema a Johannesburg (1911) e gli Union Buildings a Pretoria (1910-13). I suoi ex soci ed altri architetti da lui influenzati, specialmente *J. M. Solomon* (autore del campus dell'università di Cape Town) e *Gordon Leith*, che operò nel Transvaal e nello Stato Libero di Orange, esercitarono

un'influenza assai forte sull'arch. s. a. fino agli inizi del Movimento Moderno negli anni '20.

L'influsso dei movimenti contempora nei all'estero divenne palese già *v* 1925, attraverso le scuole di architettura e il «South African Architectural Record». A. Stanley Furner, direttore di esso dal 1926 al '29, fece conoscere alla professione gran parte di essi. I suoi allievi, sotto la guida di *R. Martienssen* e di nuovi immigrati europei, vi risposero, con particolare riferimento al RAZIONALISMO nella sua fase eroica. Casa Munro a Pretoria (1932, di McIntosh) fu seguita da altre come casa Harris a Johannesburg (1933, di Hanson, Tomkin e Finkelstein): un ottimo es., un cubo bianco a due piani le cui caratteristiche formali e spaziali derivano da GROPIUS e MIES VAN DER ROHE. Seguì un rapido sviluppo dell'arch. residenziale, culminante nella «Casa Bedo» a Johannesburg (1936, di Cowin and Ellis), a pianta libera e organizzazione spaziale miesiana, adattata alle condizioni locali mediante le forti gronde e una copertura ampia che ricorda Baker e F. L. WRIGHT. Questo adattamento è tipico e servì di modello a molte abitazioni dei due successivi decenni.

Un consimile itinerario si riscontra in altre tipologie. Gli ed. del proto-razionalismo costituirono la fonte di opere a Johannesburg come casa Hotpoint (1934), Reading Court (1936) e Denstone Court (1937, di Hanson, Tomkin e Finkelstein), Aiton Court (1938, di W. R. Stewart, A. Stewart e Bernard Cooke), Peterhouse (1936, di Fassler, Martienssen e Cooke) e, a Cape Town, la fabbrica Cavalla (1938, di Policansky).

Le condizioni locali, la tecnologia e l'inventività condussero ad aggiustamenti nella direzione di un linguaggio autoctono contemporaneo: ad es. a Johannesburg il cinema e gli uffici della 20th Century Fox (1936, di Hanson, Tomkin e Finkelstein), e l'opera innovatrice di W. B. Pabst, a Cape Town, i lavori di P. E. Pahl, M. Policansky, L. Thornton Whyte ed altri, a Durban, ed. come il club del Technical College (1943, di Jackson e Park Ross).

Negli anni '50 era emerso un linguaggio autoctono contemporaneo piuttosto diffuso, con differenze regionali, malgrado i tentativi di Fassler, Hanson ed altri di fissare uno stile neoclassico basato su PERRET. Il Paese si sviluppava rapidamente, il commercialismo era la parola d'ordine, e in generale l'arch. e l'urbanistica subivano l'impatto di un'immediatezza pragmatica. Si ebbero però eccezioni

notevoli. N. Eaton sviluppò una bella arch. regionale, per es. casa Greenwood e villaggio omonimo a Pretoria (1951), Wachtuis a Pretoria (1960) e la Banca d'Olanda a Durban (1965). Altri es. di arch. regionalmente sensibile e appropriata sono il Club Building a Pretoria (1963, di John Templar), le case a Durban di Biermann e Hallen, e quelle di Revel Fox sul Capo.

I successivi influssi riconoscibili si ebbero all'inizio degli anni '60 col ritorno di giovani arch. allievi in America di L. KAHN, R. Giurgola, P. RUDOLPH, R. VENTURI ed altri. Es. ne sono, a Cape Town la fabbrica Truworths (1968, di R. S. Uyttenbogaardt), a Johannesburg casa Robinson (1966, di Meyer e Gallagher) e casa Britz (1972, di Britz); a Durban l'opera di Hallen e Theron.

Proseguendo la prosperità, arch. stranieri ricevettero l'incarico di progettare grandi edifici, specialmente a Johannesburg: per es. il Centro Carlton (1966-72, di SKIDMORE, OWINGS & MERRILL), la Standard Bank (1971, di HENTRICH) e l'I.B.M. Building (1975, di Philip Dowson). In questi anni si è pure riscontrato l'emergere di vari talenti locali che cercano di recuperare il linguaggio arch.; per es., nel Capo, casa Naude (1968, di A. and A. de Sousa Santos), e il Werdmuller Centre (1976, di R. S. Uytterbogaardt), e, a Johannesburg, la R.A.U. University (di Mayer e altri) e casa Miller (1974, di Stan Field). [IP & JM].

Walton '52; Pearse '57; Howic '58; Lewcock '63; Herbert '75.

sudatorium (lat., «sudatorio», «stufa»). TERME.

Suger (1081-1151). Abate di St-Denis fuori Parigi. Non era arch.; e neppure sembra sia stato responsabile, nemmeno come dilettante, di alcun'opera di arch. Ma quando la sua abbazia venne parzialmente ricostruita (c 1135-44), fu questo l'ed. in cui, a tutti gli effetti, venne «inventato» il GOTICO; o almeno quello ove esso infine portò a piena coerenza i numerosi elementi sparsi già esistenti altrove. Per tali ragioni viene qui ricordato. Scrisse due libri sull'abbazia, nei quali il nuovo edificio viene commentato, ma in nessun luogo fa riferimento all'arch. e neppure, almeno esplicitamente, alle novità che in esso si manifestavano.

Panofsky '46, '55a; Aubert '50.

Sullivan, Louis Henry (1856-1924). Nativo di Boston, di origine tra irlandese, svizzera e ted., studiò arch. per

breve tempo al Massachusetts Institute of Technology e si trasferí a Chicago nel 1873. Qui lavorò con JENNEY, poi, dopo un anno a Parigi nello studio di VAUDREMER, tornò a Chicago. Nel 1879 si aggregò allo studio di *D. Adler*, divenendone socio nel 1881. Il loro primo ed. importante, e senza dubbio il piú notevole eretto a Chicago fino ad allora, fu l'Auditorium (1886-90), fortemente influenzato da RICHARDSON; può contenere oltre 4000 persone. Di straordinario interesse è la decorazione interna di S., caratterizzata da un fitomorfismo elegantissimo forse derivato dal Rinasc. ma che, nello stesso tempo, prelude alla libertà espressiva dell'ART NOUVEAU. I suoi due grattacieli piú noti, il Wainwright Building a St Louis (1890) e il Guaranty Building a Buffalo (1894; cfr. anche TERRACOTTA), non possiedono la diretta ed esclusiva funzionalità del Marquette Building (1894) di HOLABIRD & ROCHE, ma esprimono all'esterno la STRUTTURA A SCHELETRO e le disposizioni cellulari dell'interno. Tuttavia S., benché nello scritto «Kindergarten Chats» (1901) sostenesse la temporanea messa al bando di qualsiasi decorazione, era per la verità affascinato dall'ornamentazione quanto dall'espressione strutturale, il che appare persino nei motivi sull'ingresso del suo piú importante ed., i magazzini Carson, Pirie & Scott a Chicago (1899-1904), espressione estremamente caratteristica della «SCUOLA DI CHICAGO». Per l'ESPOSIZIONE mondiale di Chicago del 1893 S. progettò il Transportation Building, con il leggero e gigantesco arco d'ingresso. Riconobbe immediatamente l'arretramento che il classicismo prevalente in quasi tutti gli altri ed. dell'esposizione avrebbe comportato per il futuro immediato dell'arch. americana.

Adler morí nel 1900; e dopo di allora l'opera di S. diminuí gradatamente per numero e qualità, finché non si inaridí quasi interamente. Era un uomo difficile, incapace di compromesso eccentrico, ma indubbiamente geniale: si vedano i passi che il suo allievo WRIGHT ha dedicato al suo «Lieber Meister» (Ill. FINESTRA DI CHICAGO, STATI UNITI).

Sullivan 1901-902, '24a, b; Morrison '35; Hope '47; Zevi '48b; Szarkowski '56; Bush-Brown '60; Connely '60; Paul '62; Endish '63; Condit '64; Duncan '65.

sumers e accadica (babilonese, assira), architettura. L'arch. mesopotamica, del territorio cioè compreso tra il Tigri e l'Eufrate, dal Golfo Persico fino a Ninive lungo il primo dei due fiumi, e fino a Mari lungo il secondo, copre tre mil-

lenni *aC*. È realizzata in gran parte, e nel sud quasi esclusivamente, col mattone cotto al sole (ADOBE), in formati continuamente mutevoli. La pietra, nella Mesopotamia mer. è un lusso, la si trova soltanto nel deserto. I tronchi delle palme da datteri dovevano offrire il legno locale. Malgrado la povertà dei materiali, l'a. s. fu capace di grandi risultati alla svolta del IV millennio *aC*: vasti templi, con articolazioni complesse (pilastri, nicchie), templi issati su terrazze che preludono alle ZIQQURAT. L'estrema deperibilità agli agenti atmosferici del mattone non cotto in fornace induceva al rinnovo frequente degli ed., e dunque a notevoli mutamenti nel loro aspetto. Di conseguenza il loro attuale stato di conservazione è nella maggior parte dei casi assai povero, spesso è impossibile coglierne altro che la pianta.

Dopo c 2700 *aC* un altro tipo di arch. a grande dimensione fa la sua comparsa: il palazzo del sovrano. Particolarmente imponenti sono il palazzo babilonese di Mari (1700 *aC*) e il palazzo tardo-assiro di Sargon II a Dur-Sarrukin (Chorsabad). Salvo che nelle ziqqurat, l'arch. tendeva prevalentemente all'orizzontale: complessi di portali, file di appartamenti, corti interne, celle di templi, mura perimetrali tutto, a quanto almeno possiamo giudicare da ricostruzioni ipotetiche, presentava la medesima altezza. Elemento importante delle mura era non soltanto la loro notevole articolazione, ma anche l'ornamentazione di murali, rilievi, fregi e maioliche vetrificate.

L'arch. residenziale rispondeva al principio della disposizione intorno a una corte centrale. Nelle città si aveva un groviglio di case strettamente vicine su pianta irregolare, con strade strette tra l'una e l'altra. È vero che finora solo pochi quartieri di abitazione sono stati scavati sistematicamente; ma l'effetto generale non sarà, con ogni probabilità molto diverso da quello delle città medievali del Medio Oriente.

Tra le conquiste tecniche più notevoli della Mesopotamia fu l'acquedotto del re Sennacherib, assiro (704-681 *aC*), del quale restano scarsi resti presso Jerwan, nel Kurdistan iracheno.

Su tavolette d'argilla che risalgono al 2200 *aC* si trovano planimetrie con l'indicazione della scala. Nota è pure la statua, poco più tarda, di Gudea in veste di «architetto»: il sovrano seduto viene raffigurato con in grembo la pianta di un grande edificio. [DOE].

Andrae '30, '38; Frankfort '54; Strommenger '62.

Sundshl, Eskil (n 1890). SCANDINAVIA.

super-abaco. PULVINO I.

superattico. PIANO II 9.

suppedaneo. PREDELLA I.

Suprematismo. MALEVIČ.

suq (arabo). BAZAR.

Sustris, Friedrich (1524-99 o 91). Pittore e arch. del MANIERISMO in Olanda, operante a Monaco contemporaneamente a P. CANDID. Apprese in Italia un Manierismo rifinato derivante dal VASARI. Sua opera arch. principale, il coro e il transetto della chiesa di St. Michael a Monaco (1592, costr. dopo il crollo di una torre). Nel 1584 rielaborò la parrocchiale di Dachau. Gli è pure attr. l'Akademie der Wissenschaften (già collegio dei Gesuiti) a Monaco (Ill. MANIERISMO).

Hock '53.

«**sveva**», arch. (*federiciana*). ITALIA.

Svezia. SCANDINAVIA.

sviluppo. Forma di RAPPRESENTAZIONE architettonica nella quale le vedute di ambienti interni, edifici, strade fiancheggiate da case, o piazze, vengono ribaltate in orizzontale, come su un foglio dal quale poi ritagliarle. S. urbano: URBANISTICA.

Svizzera. Per la posizione fra tre Paesi maggiori, Germania, Francia e Italia, la S. gode del vantaggio di una notevole varietà di linguaggio arch., e lo svantaggio di una non alta identità artistica. È singolarmente ricca, in proporzione alla piccola estensione, di ed. antichi. A Romainmôtier una piccola chiesa del v s a navata unica con ambienti laterali simili a transetti è stata portata in luce dagli scavi, unitamente ad una più vasta, cons. 753, sulla stessa pianta arcaica. San Lucio a Chur presenta un terminale est del s VIII, con cripta anulare e tre absidi parallele sovrastanti, su modello paleocristiano it. Simili es. offrono St-Martin a Chur, Müstair e Disentis. Le prime chiese romaniche si ispirano alla Borgogna, particolarmente a CLUNY II; così la terza chiesa di Romainmôtier, con atrio tipicamente borgognone, e Payerne, ambedue s XI. D'altra parte Schaffhausen, scorci s XI e in XII, guarda alla Ger-

mania e al principale centro cluniacense ted., HIRSAU. Il Romanico culmina nel la cattedrale di Basilea, strettamente legato all'Alsazia. Poche le parti dell'in. s xi; la maggior parte data c 1180 sgg. Nello stesso tempo era stata già in la cattedrale di Losanna; come quella di Ginevra, essa fa riferimento alla Francia, una Francia ormai got. In particolare la cattedrale di Losanna appartiene di fatto alla scuola borgognona del XIII s. Le principali chiese tardogot. sono poi nella scia della Germania mer.: duomo di Berna (1421 sgg.), St. Oswald a Zug (1478 sgg.), St. Leonhard a Basilea (1489 sgg.).

E comprensibile che il Rinascimento compaia anzitutto nei cantoni adiacenti all'Italia. Il portale di San Salvatore a Lugano, 1517, ricorda molto Como. Del tardo XVI s basti qui ricordare il porticato a tre piani del cortile della casa Ritter a Lucerna (1556-61), nonché il Geltenzunft (1578) e lo Spiesshof (tardo s XVI) a Basilea: più classici ambedue di simili ed. ted. In particolare lo Spiesshof, col motivo della SERLIANA, dipende in effetti notevolmente da SERLIO.

Disparato il panorama del s XVII. Si ha il goticismo affascinante della chiesa delle Visitandes a Friburgo, dalla pianta a quadrifoglio ma dotata di intricatissime volte nervate (1653-56); il municipio di Zurigo, ancora più rinasc. che barocco benché datato 1694-98; e gli inizi di un Barocco ted. in chiese come quella di Muri, progettata da MOOSBRUGGER e in. 1694, col centro costituito da uno spazioso ottagono. Lo stesso arch. progetta poi Einsiedeln, una chiesa di notevole complessità spaziale (1703).

Nel s XVIII la S. vive il contrasto tra il Barocco abbagliante e melodrammatico della Germania mer. (San Gallo, 1755-69), e il freddo e riservato «Dixhuitième» fr. (case private a Ginevra); e vi è pure il contrasto tra cattolici e protestanti. Chiese tipicamente protestanti, dall'interno insolito, sono il Temple a Ginevra, pienamente fr. (1707-10), e dello Spirito Santo a Berna (1726-29, di *Schildknecht*). Quella di Berna è oblunga, con quattro ingressi al centro dei quattro lati: unica accentuazione asimmetrica, una torre ovest (ted.) e il pulpito presso il terminale est. La cattedrale St. Ursus a Solothurn (1762 sgg., di G. M. Pisoni) è timidamente classicistica, il nobile portico ovest della cattedrale di Ginevra (1752-56, del conte ALFIERI) lo è assai di più. Il classicismo più rigoroso dello scorci del s XVIII è però rappresentato dal municipio di Neufchâtel (Neuenburg, 1782-90, di P. A. Paris).

Gli ed. piú interessanti del s XIX sono gli HÔTEL, non ancora sufficientemente studiati. Quanto al nostro s, la S. ha contribuito bene negli anni antecedenti la prima guerra mondiale (Badischer Bahnhof a Basilea, di *K. Moser* e altri, 1912-13) anche nell'ambito dell'ESPRESSIONISMO negli stessi anni e in quelli immediatamente successivi alla guerra (Goetheanum a Dornach di *R. Steiner*, 1913, e secondo Goetheanum, dopo l'incendio del primo, 1923-28); anche il RAZIONALISMO è stato ben rappresentato, e precocemente, negli anni '20 e '30. Alcune delle chiese realizzate ebbero notevole influenza all'estero (ad es. Sant'Antonio a Basilea, 1925-31, di *K. Moser*). Quanto a LE CORBUSIER, nato a La Chaux-de-Fonds, in S. ha realizzato un blocco di appartamenti a Ginevra (1931-32). Il livello dell'arch. s. è rimasto alto, ed anche le opere piú recenti rifiutano l'estremismo e l'irrazionalismo: rifiuto, questo, tipicamente svizzero.

Gantner Reinle '36-62; Bill '49b; De Sivo '68; Bachmann von Moos '69; Gubler J. '75.

Swaart, Pieter de (c 1709-73). D. MAROT.

synthronon (gr., «troni su cui si siede insieme»). Nelle chiese paleocristiane e bizantine, l'insieme dei seggi riservati al clero (cfr. SEDILIA). Sono disposti o a semicerchio entro l'abside, oppure talvolta a salire (come in un ANFITEATRO 3; cattedrale di Torcello), o ancora, in file diritte su ambo i lati del BEMA.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahsen, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel...
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	ateraziorie, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguente, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».